Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93856
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 aprile 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2619 nuova serie Lire 25

MEZZO SECOLO

La visita della giovane Regina Elisabetta alla casa del Primo Ministro inglese, al n. 10 di Downing Street, è forse una delle ultime scene della regalità che ancora resiste in Europa; in quell'Europa «regale e feudale», cantata, alla fine del secolo scorso, dal grande poeta americano Walt Whitman. E' la Europa che gli Stati Uniti hanno, per la loro spinta vitale e per la forza di attrazione di una nuova e magica civiltà, contribuito a distruggere assai più di ogni altra potenza e ora cercano di ricostruire e rafforzare raccogliendo da terra i frammenti preziosi dei travolti istituti e delle spezzate tradizioni.

L'Inghilterra ha saputo conservare le sue tradizioni: quelle feudali, anteriori alla sua rivoluzione liberale del 1688 e alla rivoluzione francese di cento anni dopo, quelle liberali e imperiali della regina Vittoria. Ha saputo conservare tutto ciò nei suoi riti e nel suo spirito e ha saputo compiere, nel rispetto delle libertà fondamentali, una profonda trasformazione socialista.

La patetica visita di Elisabetta al suo più che ottuagenario Primo Ministro ricorda la lontana visita di congedo di Lord Beaconsfield (Disraeli) alla regina Vittoria. Sir Winston Churchill, che ha saputo conservare il Commonwealth, è stato più avventurato di Disraeli che fondò l'Impero.

Il congedo di Churchill deve ritenersi definitivo poichè egli ha in Sir Anthony Eden e nel Cancelliere Butler i continuatori esperti e capaci della sua politica. Ma egli può ritenersi soddisfatto di avere riempito la sua lunga stagione politica, dal 1908 al 1955, in modo eccezionale, superando il modesto sentiero della cronaca politica per entrare, come monumento vivente, nella grande arena della storia.

Arrivato ai Comuni nel 1904, a trent'anni, e schieratosi con il gruppo radicale di Lloyd George, Churchill diveniva, giovanissimo, Sottosegretario alle Colonie; poi Ministro del Commercio e, nell'ottobre 1911, Ministro della Marina. In questa veste affrontava la prima guerra mondiale del 1914-1918 e immaginava quella operazione di Gallipoli che risultò infausta, ma della quale egli ha sempre menato vanto. Nella prima guerra mondiale la partecipazione britannica abbe maggior peso dell'intervento americano e la Granbretagna estese i suoi possessi ai territori dell'ex Impero ottomano e dell'Africa già tedesca. Il vasto sistema imperiale presentava, qua e là, specialmente nelle Indie, delle incrinature, ma la costruzione appariva assai salda e più estesa che in ogni altro momento della sua storia.

Churchill ha seguito le oscillazioni politiche del periodo del dopoguerra, ma quando un pericolo tedesco cominciò a profilarsi, nel 1933, più minaccioso di quello dell'impero guglielmino, egli cominciò a dare l'allarme ai Comuni con discorsi di grande efficacia. Faceva parte dal 1924 del partito conservatore e appena, nel settembre 1939, la Polonia fu invasa, il Primo Ministro Neville Chamberlain lo chiamò al posto di Ministro della Marina. E quando gli eserciti tedeschi dettero l'assalto, nel maggio 1940, al fronte occidentale, Churchill fu chiamato ad assumere la massima responsabilità di Governo.

Era un'esperienza antica e nuova. Egli era l'unico uomo di Stato che avesse avuto molta parte anche nella prima guerra mondiale. Questa particolare posizione, gli dava già grande prestigio, ma più gliene venne, nell'alleanza occidentale, dalla formidabile lotta da lui diretta quando l'Inghilterra fu sola dal giugno 1940 (resa della Francia) al giugno 1941 (attacco di Hitler alla Russia). Fu quello il momento tragico della sopravvivenza; poi venne l'ora meno rischiosa, ma assai più complessa dell'equilibrio delle forze e degli obiettivi di guerra fra Russia, Stati Uniti e Granbretagna. Questa partita non fu vinta da Churchill. Egli non potè contenere la spinta di Stalin nell'Europa centrale e orientale, nè potè correggere la rovinosa politica di Roosevelt a Yalta. Non potè imporre al Pentagono quella nuova operazione nell'Europa sud-occidentale che avrebbe dovuto conferirgli il lauro non guadagnato a Gallipoli nel 1915, e insieme avrebbe dovuto contenere la formidabile spinta sovietica. Dalla sconfitta di Churchill derivò la tragedia della Polonia, dei paesi danubiani e della inconcepibile campagna d'Italia condotta con forze minime e senza concetti strategici. Venne la vittoria militare, ma fu amareggiata dalla sconfitta interna subita nelle elezioni del 1945 quando Sir Winston si trovava a Potsdam.

Nel momento decisivo il condottiero della guerra usciva dalla scena politica; ma ognuno ricorda il suo discorso di Fulton del marzo 1946 quando egli dava praticamente inizio alla politica della resistenza e della solidarietà occidentale che, attraverso il Piano Marshall, l'O.E.C.E., il Patto di Bruxelles, arrivava al Patto Atlantico.

Quando nell'autunno del 1951 Churchill tornò al potere trovò che l'alleanza occidentale aveva una sola guida: quella americana. Da allora cominciò la politica di autonomia e di sganciamento, rispetto a Washington, in Asia, nel Medio Oriente e in Europa. Essa ha il suo documento fondamentale nel discorso ai Comuni dell'11 maggio 1953. Gli avvenimenti sono troppo vicini per poter esprimere su di essi un giudizio sereno e obiettivo, ma già è possibile dire che la nuova politica del binomio Churchill-Eden ha restituito alla Granbretagna l'iniziativa nell'Asia orientale (con la cessazione del conflitto coreano, l'armistizio in Indocina, la politica delle potenze partecipi della Conferenza di Colombo) e nel Medio Oriente (accordo con l'Egitto e trattato anglo-turco-iracheno) e ha modificato la tendenza storica all'isolamento rispetto il Continente europeo con la partecipazione all'UEO dopo il fallimento della CED. Di fronte alla nuova politica britannica, le cui redini passano ora nelle mani sperimentate e fedeli di Sir Anthony Eden, si pone il problema dei rapporti con l'Italia.

L'Italia è alleata dell'Inghilterra nel Patto Atlantico e nell'Unione dell'Europa Occidentale. Ma questo non è il solo elemento nuovo e neppure preminente nei rapporti fra le due nazioni. L'elemento nuovo e preminente risiede nella impossibilità di ricostituire l'antica bilancia politica fra le nazioni grandi o mediane dell'Occidente europeo e dell'Atlantico. Il tempo delle due Triplici, o dell'Asse, o della versatilità politica negli opposti campi della democrazia o dell'autorità è ormai superato. Inghilterra, Francia, Italia e Germania vivono e agiscono in un campo unico e in una sola alleanza. Si tratta di stabilire quindi, a Roma e a Londra, i termini della solidarietà e della cooperazione e non quelli dell'antagonismo e delle rivalità. Proprio nell'ultimo anno la politica britannica che, fin dal tempo di Venizelos, poggiava nel Mediterraneo orientale sulla alleanza con la Grecia, è stata scottata dall'inasprirsi del fenomeno nazionalista a Cipro; e non solo a Cipro, ma in tutti i paesi arabi. Il dialogo fra Roma e Londra può allora riprendere in termini totalmente nuovi.

Churchill ha visto questa possibilità in tutti i suoi sviluppi? Egli è forse troppo legato ala storia parlamentare britannica del periodo imperiale per adattarsi totalmente alla nuova politica della solidarietà con le nazioni del Continente. Il suo successore Eden saprà liberarsi dei ricordi del passato? Egli ha dimostrato nell'ultimo anno una forte decisione, anche se espressa in termini sempre moderati, e una grande capacità di adattamento alle situazioni nuove. (Si veda il caso del rifiuto di partecipare all'azione aeronavale in Indocina oltre che l'accordo con l'Egitto e la pronta sostituzione della C.E.D. con l'U.E.O.).

L'Italia attende e offre alla nuova Inghilterra, impegnata nel Continente europeo, una politica nuova di reciproca comprensione e di attiva cooperazione nella duplice alleanza.

UGO D'ANDREA

I trattati di Parigi

Completata la ratifica nel Belgio e nel Lussemburgo

Bruxelles, 6

Il Belgio ha completato oggi le ratifiche degli accordi di Parigi: anche il Senato infatti ha approvato a grandissima maggioranza gli accordi che la Camera Bassa aveva già ratificato il 20 gennaio. I voti sono stati 142 a favore, due «no», una astensione.

Anche il Parlamento del Lussemburgo ha ratificato a grande maggioranza i trattati di Parigi. I voti favorevoli sono stati 48, quelli contrari soltanto 3.

LA CONCLUSIONE DELLA «CRISI» DOPO LE DIMISSIONI DI CHURCHILL

EDEN INSEDIATO PRIMO MINISTRO
Previste per maggio le elezioni generali

Nuove manifestazioni popolari alla partenza dell'ex Premier per Chartwell
Assicurata la presenza del vecchio statista anche nella nuova Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

All'età di 57 anni Sir Anthony Eden è diventato oggi Primo Ministro del Regno Unito di Granbretagna e Irlanda del Nord, prendendo il posto del grande statista, di cui per dieci anni è stato il più fidato collaboratore, e di cui già da parecchi anni era stato designato [illegible] successore.

Winston Churchill è la figura [illegible] inglese [illegible] l'attenzione del pubblico si è diretta più sul Primo Ministro uscente, che sul neo-eletto. La folla ha sostato ancora per tutta la giornata davanti al numero 10 di Downing Street, nella speranza di poter vedere Churchill. Questi ha avuto una giornata tranquilla, che ha trascorso in parte leggendo gli innumerevoli messaggi di simpatia arrivati da tutte le parti del mondo. Non ha ricevuto personalità del mondo politico, e stamani l'unico suo visitatore è stato Lord Moran, il suo medico e amico, che ha l'abitudine di recarsi quasi ogni giorno a Downing Street: non si trattava, quindi, di una visita fuori del comune, e anzi Churchill, in questi ultimi tempi, gode ottima salute.

Nel pomeriggio Sir Winston e Lady Churchill hanno offerto un tè a tutti i membri del personale di servizio di Downing Street e della residenza ufficiale di campagna di Chequers. Churchill si è intrattenuto a parlare con tutti quanti e ha ringraziato i presenti per quanto essi avevano fatto negli ultimi anni per Lady Churchill e per lui. Finalmente, si è preparato alla partenza (Lady Churchill lo ha seguito nella residenza privata di campagna, Chartwell Manor, dove essi trascorreranno la Pasqua, in attesa di partire per l'Italia, più tardi in serata).

Poco dopo le 17, la folla, raccoltasi davanti al numero dieci ha sentito venire dall'interno della casa il suono degli applausi e poi le parole della canzone popolare «For he's a jolly good fellow» cantata da voci maschili e femminili: qualche istante più tardi la porta si è aperta e si è visto nella sala d'ingresso Winston, che indossava già il suo soprabito nero, circondato da una piccola folla di maggiordomi e segretari, camerieri e cameriere, che lo applaudivano freneticamente. La folla, di circa un migliaio di persone, che attendeva sulla strada, si è unita agli applausi, e finalmente Churchill è comparso sulla soglia, dirigendosi verso la sua macchina.

Si appoggiava al suo bastone preferito col pomo d'oro, aveva in bocca — non c'è bisogno di dirlo — il suo immancabile avana, e si guardava attorno con quell'espressione commossa, e beata al tempo stesso, che in questi ultimi giorni abbiamo visto più di una volta dipinta sul suo volto. Si è tolto il sigaro di bocca e ha salutato la folla che sembrava andare in delirio. Poi ha fatto per salire sulla macchina, ma i fotografi che gli erano intorno lo hanno pregato di fermarsi ancora un attimo: «Ancora una, per favore». Senza farsi pregare, e con un'ombra di «humour» nel suo atteggiamento, si è allora ripresentato in posa accanto al portone del numero 10 e, finalmente, è salito nella sua automobile. L'autista gli ha avvolto attorno alle ginocchia un «plaid» che portava i colori della bandiera inglese e un istante dopo — erano le 17.15 — la macchina è partita lentamente fra gli «hurrah», mentre Lady Churchill salutava dalla finestra. In una seconda automobile, che ha seguito quella di Winston, erano state caricate intanto sei valige, e il barboncino preferito di Churchill, «Rufus». Stasera, Winston e sua moglie hanno pranzato a Chartwel con pochi intimi: il «periodo di riposo» di Churchill era cominciato.

Così colui che è, senza dubbio, il più grande statista inglese vivente è uscito dalla scena, sulla quale il suo successore, e fedele amico e discepolo, Anthony Eden, ha fatto il suo ingresso alle 10.48 di stamane allorchè la sua macchina è entrata nel cortile di Palazzo reale (proprio mentre era in corso il cambio della guardia, con tanto di banda: sicchè le duecento persone circa che sostavano davanti al palazzo e stavano seguendo la fastosa cerimonia, non si sono accorte dell'arrivo di Eden).

La procedura seguita è stata identica a quella di ieri per il colloquio della Regina con Churchill. Eden, che indossava «tight» e cilindro, si è intrattenuto da solo con la Regina per circa mezz'ora e alle 11.35 la «BBC» ha interrotto i propri programmi per annunciare alla popolazione che Sir Anthony aveva accettato l'incarico di Primo Ministro e Primo Lord del Tesoro, offertogli da Elisabetta II, cui aveva «baciato la mano», in segno di accettazione. Eden ha lasciato Buckingham Palace alle 11,27, acclamato, questa volta, dagli astanti, si è recato direttamente al Foreign Office, il cui palazzo sorge dall'altra parte del parco reale di San Giacomo, trattenendovisi per circa una mezz'ora, e quando ne è uscito, passando a piedi per Downing Street, proprio di fronte al n. 10, è stato accolto dalla folla, che gli ha gridato «Good luck» (buona fortuna) al che il neo-Primo Ministro ha risposto sorridendo: «Thank you very much». Ha pranzato nella sua residenza ufficiale a Carlton House Terrace, e alle 15.30 ha fatto finalmente il suo ingresso alla Camera dei Comuni, sedendosi sul cosiddetto «Banco del tesoro».

Vi è bisogno di dire che al suo ingresso nell'aula Sir Anthony è stato applaudito calorosamente dai conservatori (e un deputato laburista ha detto scherzosamente a voce alta: «Applaudite forte, forse vi darà qualche incarico», e tutti hanno riso).

Poco dopo, l'ora delle interrogazioni ha avuto termine e Attlee si è alzato rendendo omaggio, con un tono di voce come sempre freddo ma con espressioni di caldo affetto — poco comune in un uomo così compassato com'egli è — al Primo Ministro uscente Winston Churchill, le cui dimissioni, ha detto il leader laburista, «segnano la fine di un'epoca». Attlee ha anche complimentato, come vuole la consuetudine parlamentare inglese, il nuovo premier, a cui ha augurato ogni successo, aggiungendo però, fra le risate generali, che i laburisti, naturalmente, si augurano anche «di potergli concedere al più presto un periodo di riposo» (vincendo, cioè, le elezioni).

Dopo che altri deputati laburisti e liberali — fra cui il «padre della Camera» (ossia il deputato che ne è membro ininterrottamente da più tempo e che è un ex minatore, il laburista Grenfeld) — si sono uniti all'omaggio a Churchill, si è alzato finalmente Eden, tra scriscianti applausi dei conservatori. E anch'egli ha parlato soprattutto di Churchill dicendo: «Noi tutti sappiamo benissimo che quando egli tornerà dalle sue vacanze fra di noi sarà ancora la figura dominante in questa Camera» ed ha finito promettendo di «servire il paese con tutte le sue forze».

Il resto della giornata è trascorso per il neo Primo Ministro in consultazioni con gli altri leaders conservatori per decidere due questioni di importanza essenziale: la data dello scioglimento della Camera e delle elezioni politiche e i cambiamenti da apportare alla compagine governativa. Sembra che la maggioranza dei dirigenti conservatori sia tuttora del parere di fissare le elezioni al 26 maggio prossimo. In tal caso l'unico cambiamento d'importanza che verrebbe effettuato sarebbe il trasferimento di Harold Mac Millan dal Ministero della Difesa al Foreign Office, mentre Eden assumerebbe, oltre la carica di Primo ministro anche la responsabilità del Dicastero della Difesa, che è meno gravoso di quello degli Esteri. Stasera, in una riunione del gruppo parlamentare conservatore Sir Anthony Eden era poi stato eletto leader del gruppo stesso.

L'ultimo passo nella soluzione di questa «crisi di Governo» — se così si vuole chiamare — si avrà quasi certamente domattina, allorchè la Regina convocherà a Palazzo reale una riunione del «Privy coincil», il Consiglio privato, dinanzi al quale Eden presterà giuramento quale Primo Lord del Tesoro (che è la sua carica ufficiale nella gerarchia governativa inglese). Se Eden entro stasera avrà già deciso quali cambiamenti apportare al Governo, allora i nuovi Ministri presteranno anch'essi giuramento a lui domani mattina ed eventualmente i Ministri dimissionari consegneranno i sigilli, simbolo della loro carica, ai successori.

Stasera intanto, si è avuto conferma che Churchill rimarrà alla Camera dei Comuni come semplice deputato. E' stato reso noto infatti il testo della lettera da lui scritta al segretario dell'Associazione conservatrice di Woodford (sua circoscrizione elettorale). In questa lettera egli spiega i motivi che lo hanno indotto a dimettersi dalla carica di Primo Ministro, ma contemporaneamente dice di sperare che gli elettori di Woodford continueranno ad appoggiarlo alle prossime elezioni [illegible].

Questa notizia è destinata ad essere accolta con grande soddisfazione dal gran pubblico inglese che certamente non vuole vedere scomparire Churchill dalla scena politica.

La nomina di Eden è salutata pure con generale favore, anche se il fatto che egli abbia trascorso quasi interamente la sua carriera politica al Foreign Office, fa sì che ci sia chi si chiede se egli abbia l'esperienza anche di politica interna necessaria per diventare un buon Primo Ministro. [illegible]

[illegible]

ARRIGO LEVI

IL RITORNO A NEW YORK DELLA NOSTRA DELEGAZIONE

SCELBA E MARTINO lasciano oggi gli S.U.

Una visita del Premier italiano al Rockefeller Centre e al "New York Times,, - I telegrammi di commiato

New York, 6

Il Presidente Scelba è rientrato oggi a New York dopo le visite a Filadelfia, Chicago e Detroit.

A New York Scelba si è recato all'Hotel Ambassador ad una colazione offerta dal giudice Giovanni Marchisio, presidente del comitato americano per l'emigrazione italiana, il quale aveva invitato un discreto numero di personalità eminenti nella politica e nella finanza [illegible]. Vi è stato [illegible] scambio di discorsi.

Più tardi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato al «New York Times», visitandone gli uffici di direzione e di redazione ed infine lo stabilimento tipografico [illegible].

Dopo questa visita il Presidente è rientrato all'albergo dove si è trattenuto con l'Ambasciatore Brosio ed altri funzionari della delegazione sia per esaminare i documenti di Governo sia per concordare la redazione dei telegrammi di commiato che saranno inviati domani al Presidente Eisenhower, al Segretario di Stato Dulles, e agli altri membri del Governo americano e ai Sindaci delle città che hanno ospitato la delegazione italiana.

Nella sera il Presidente del consiglio di amministrazione della «Chase National Bank» ha offerto in onore di Scelba un pranzo al Rockefeller Center, l'enorme complesso di grattacieli che sorge fra la quinta e la sesta Avenue.

Domattina alle 9 arriverà da Los Angeles il Ministro Martino e nella serata, precisamente alla mezzanotte ora italiana fra giovedì e venerdì, la delegazione prenderà il volo per Ciampino dove l'arrivo è previsto per le 18.10 di venerdì.

SARA' ARDUA IMPRESA LA «CHIARIFICAZIONE»

Non è piaciuto al PSDI il discorso dell'on. Fanfani

Accuse di ambiguità al segretario della D.C. - Ventilata l'apertura di una vera e propria crisi dopo l'elezione del Capo dello Stato

Roma, 6

Si sta verificando un fatto inconsueto: i giorni che precedono immediatamente una festività come la Pasqua, solitamente stanchi e senza interesse dal punto di vista politico, si animano quest'anno di argomenti assai interessanti. E questo, senza dubbio, è un risultato del Congresso socialista che ancora oggi e chissà ancora per quanti giorni darà esca a polemiche, a prese di posizione e a commenti. Cosicchè nelle ultime ventiquattr'ore la situazione politica ha acquisito due elementi che fanno spicco nel quadro generale: il discorso di Fanfani e la ferma, energica, presa di posizione dei socialdemocratici.

L'impressione suscitata in molti ambienti politici dal discorso del segretario della DC è stata tutt'altro che favorevole per l'interpretazione «possibilista» che si è data ad esso. Tale interpretazione, naturalmente, è stata subito sbandierata dai socialisti i quali hanno fatto mostra di esserne assai soddisfatti, tanto che l'on. Dugoni lo ha definito «un discorso d'attesa che non nega una parte almeno del contenuto del Congresso di Torino».

Fonti socialiste questa sera, manifestando il loro compiacimento, dicevano che bisogna dar tempo al tempo e che «non si può pretendere che Fanfani imprima una svolta brusca alla politica fin qui seguita».

In ambienti vicini alla D.C., però, si fa osservare che le parole di Fanfani non possono presentarsi ad equivoci di sorta poichè dicono chiaro che nessun colloquio e nessuna collaborazione è possibile tra le masse cattoliche e quelle socialiste finchè il P.S.I. non si sarà completamente liberato dalla soggezione comunista e non avrà dimostrato con i fatti la propria adesione ai principi e al metodo della democrazia politica.

I cattolici — pare che in Vaticano il discorso di Fanfani non sia per niente piaciuto e che nessun incoraggiamento verrebbe dato ad iniziative di apertura verso il socialismo — prendono posizione sul congresso di Torino in un articolo che apparirà nell'«Osservatore della domenica».

Il commento è tutt'altro che benevolo: «Allo stato delle cose — vi si legge — si deve prender atto che le aperture del P.S.I. verso le forze cattoliche sono soltanto un mezzo tattico inteso a legare l'azione dei cattolici, o almeno di certi cattolici, ad una politica comunista non costruttiva, perchè nella fase attuale il comunismo in Italia non ha che il compito di distruggere l'ordine borghese». In conclusione per il giornale l'appello alle forze cattoliche «è un appello all'apostasia che non può non offendere noi cattolici. I comunisti si sono ritirati in seconda linea e si servono dei loro associati socialisti nella speranza che la diversità del nome riesca ad ottenere quel che essi, direttamente, non poterono conseguire».

L'interpretazione che si è data alle parole di Fanfani, è forse la causa principale di quella che rappresenta la nuova impennata dei socialdemocratici, i quali lamentano che Fanfani non abbia respinto con sufficiente decisione e chiarezza le ambigue tortuosità di Nenni. Di qui la richiesta che le dimissioni del Governo, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, non abbiano carattere formale e diano luogo invece a larghe consultazioni tra i partiti che consentano una precisazione dei rispettivi impegni. In altre parole il PSDI chiede l'apertura di una crisi vera e propria.

Questa è la sostanza della dichiarazione, in verità assai lunga, approvata dalla direzione del PSDI alla conclusione dei suoi lavori. Essa prende le mosse dalla espressione di rammarico per la mancata accettazione da parte socialista di aderire all'appello lanciato dai socialdemocratici alla vigilia del congresso di Torino, per manifestare poi perplessità e critiche le quali investono il tema della chiarificazione.

La dichiarazione sottolinea il tentativo socialista che assume un carattere di particolare gravità e vede amplificati i suoi effetti per l'atteggiamento di quelle «tendenze integraliste» della DC che mantengono nella nebbia dell'equivoco i loro rapporti con gli altri raggruppamenti politici e in particolare con quello socialista, accentuano i dualismi fra le segreterie e le rappresentanze al Governo (di cui indeboliscono l'autorità e pregiudicano l'azione soprattutto nel campo delle riforme sociali), scuotono la fondamenta della politica di solidarietà democratica e in ultima analisi preparano attraverso. I loro non più mascherati disegni egemonici il terreno allo sviluppo dei fronti popolari».

Il riferimento al discorso di Fanfani appare evidente. A questi elementi negativi della situazione, la dichiarazione contrappone quelli positivi rappresentati dalle vittorie sindacali più recenti e sottolinea l'accentuarsi dell'aspirazione dei lavoratori verso il sindacalismo libero e verso l'organizzazione politica libera. Di qui i nuovi compiti che i dirigenti socialdemocratici sentono di dover assolvere, e, quindi, la decisione di procedere ad un approfondito esame chiarificatore. Di tale esame il documento precisa anche il tempo, rilevando come esso non possa essere procrastinato oltre l'elezione del Presidente della Repubblica; e pertanto ad una chiarificazione deve giungersi in modo definitivo prima delle elezioni regionali siciliane. (Vale la pena ricordare a questo punto che nell'ultima riunione collegiale di Villa Madama fu concordato che la chiarificazione sarebbe avvenuta dopo tali elezioni; il che significa che le interpretazioni del congresso socialista e del discorso di Fanfani sono state le ragioni che hanno determinato il PSDI a cambiare idea).

Il lunghissimo documento conclude in maniera quanto mai interessante: «Ove venissero meno i presupposti di lealtà al centro e alla periferia, di vera socialità, di autentico spirito democratico, di ripudio di ogni manovra sabotatrice della politica di solidarietà, necessari per una collaborazione efficace in vista della realizzazione di un programma veramente democratico, la direzione del PSDI si riserva di riprendere la sua piena libertà d'azione nell'interesse superiore della classe lavoratrice della democrazia e del paese».

E' evidente l'intenzione dei socialdemocratici di forzare la situazione perchè all'azione del Governo sia dato un forte impulso sociale. Secondo indiscrezioni essi solleciterebbero un profondo rimpasto con una precisa determinazione programmatica che amplifichi i punti stabiliti all'atto della formazione dell'attuale Governo e che dovrebbe comprendere la nazionalizzazione di alcuni settori. L'impulso sociale di tale programma dovrebbe andare oltre lo stesso piano Vanoni. Inoltre il rimpasto dovrebbe dar luogo a un rientro dei repubblicani nel Governo e offrire lo spunto per una netta presa di posizione contro ogni equivoco e ogni ambiguità di alternativa socialista intesa in senso nenniano.

Il rimpasto, naturalmente, dovrebbe avvenire nel quadro formale della crisi che si aprirà con la nomina del nuovo Capo dello Stato. Qualora — questo è il pensiero del PSDI — la chiarificazione non dovesse portare a questi risultati, i socialdemocratici non esiterebbero ed abbandonare il Governo, lasciando la DC libera di scegliere un'altra via al di fuori della formula quadripartita.

A DIECIMILA METRI DI QUOTA SOPRA LAS VEGAS

UN'ATOMICA ANTIAEREA fatta esplodere nel Nevada

L'ordigno è in grado di distruggere 12 bombardieri nel suo raggio d'azione

Las Vegas, 6

L'aviazione americana ha inaugurato oggi l'era della difesa atomica antiaerea facendo esplodere, a una quota di circa diecimila metri, un missile atomico, che ha provocato uno scoppio nucleare sufficiente a distruggere una dozzina di bombardieri nemici, anche nel caso di un tiro non troppo preciso.

Si trattava di uno scoppio «tascabile», per così dire, nella scala dei valori stabilita dalle esplosioni nucleari, ma la sua forza d'urto è stata tale da essere avvertita in un raggio di centoventi chilometri, fino a Las Vegas, dove i vetri delle finestre, nella sede della Commissione per l'energia atomica, hanno leggermente tremato.

Un lampo metallico color bianco-arancione ha temporaneamente abbacinato gli osservatori di Las Vegas sprovvisti di occhiali scuri: questo è stato infatti l'effetto del primo missile atomico antiaereo americano, che potrebbe essere lanciato da apparecchi intercettatori contro formazioni di aerei nemici in fase di avvicinamento.

Il missile, di cui non si conoscono ovviamente le caratteristiche, ma che sembra sia contenuto in un involucro lungo un metro e ottanta, è stato lanciato da un bombardiere quadrimotore «B-36» a reazione, a una quota di oltre novemila metri al di sopra del poligono sperimentale del Nevada. Azionato probabilmente da una propulsione a razzo e telecomandato dall'aereo-base, il missile è sfrecciato velocissimo verso un fascio di scie fumogene, tracciate nel cielo da sei «F-86» a reazione, due minuti prima dell'attimo fissato per lo scoppio.

Il missile è esploso puntualmente alle 18 (ora italiana) ma ha dato l'impressione che lo scoppio fosse avvenuto al di sopra delle scie di fumo, che erano state tracciate per poter misurare fotograficamente la ampiezza della deflagrazione.

Per i testimoni a Las Vegas, a 120 chilometri, il lampo è stato abbacinante, se visto senza occhiali neri, ed è durato tre secondi. Sette minuti dopo lo scoppio, le onde d'urto da esso provocate hanno fatto tintinnare i vetri delle finestre per sei secondi, ma non è stato udito alcun suono. Il lampo è stato inghiottito quasi immediatamente da una specie di gigantesco «anello di fumo», ma non si è formato alcun «fungo» del genere ormai tradizionale per le esplosioni atomiche.

L'ultima riunione del Gabinetto nella residenza di Churchill a Downing Street. Il Primo Ministro dimissionario ha voluto che il fotografo assumesse una foto ufficiale

AMMALATO IL SALVATORE DELLO SCIÀ

Si è dimesso a Teheran il Premier gen. Zahedi

Hussein Ala incaricato di formare il nuovo Governo - Completamente disorganizzato il partito Tudeh

Teheran, 6

Il Primo Ministro iraniano, generale Zahedi, ha ressegnato oggi le sue dimissioni allo Scià, che le ha accettate. Il Ministro di Corte Hussein Ala è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Le dimissioni di Zahedi saranno annunciate ufficialmente solo dopo la sua partenza per la Germania, dove lo ex Primo Ministro si reca per ragioni di salute.

Zahedi divenne Primo Ministro il 23 agosto 1953, dopo aver sventato, con l'ausilio delle forze fedeli allo Scià, un colpo di stato contro il Sovrano, attuato dall'allora Primo Ministro Mossadegh. Sotto il suo Governo è stato concluso il nuovo accordo petrolifero con il consorzio internazinale, dopo la nazionalizzazione delle risorse petrolifere iraniane attuata da Mossadegh. Recentemente si ebbe notizia che egli soffriva di artrite, di gotta e di disturbi di fegato, e che aveva bisogno di lunghe cure mediche.

Il Ministro di Corte Hussein Ala, incaricato dallo Scià di formare il Governo, presenterà il nuovo Ministero al Sovrano sabato, e riceverà quindi il «firman» (decreto) di nomina, contemporaneamente all'annuncio ufficiale delle dimissioni del generale Zahedi.

Domenica mattina, viene indicato da fonte autorizzata, Hussein Ala e i suoi Ministri si presenteranno al Parlamento; nel pomeriggio dello stesso giorno, il vecchio Presidente, che è attualmente ammalato, partirebbe per l'Europa, onde sottoporsi a cure mediche; l'«interim» verrebbe assicurato in sua assenza da un membro del Gabinetto, probabilmente da Ali Amini, Ministro delle Finanze. I portafogli delle Finanze, degli Affari esteri e della Guerra rimarranno affidati ai loro attuali titolari, Amini, Entezam e il gen. Dehayatt. Il Ministero degli Interni, retto finora dal generale Zahedi, sarà attribuito ad Asdollah Alam, direttore dei beni della Corona.

Il Governatore militare di Teheran, generale Bakhtiar, annuncia in un comunicato che durante le feste del nuovo anno persiano (21 marzo) è stato arrestato l'ex Ministro della Sanità del Governo Ghavam Es Sultaneh. Morteza Yazdi, membro del comitato centrale del partito «Tudeh» di cui è uno dei fondatori.

Nel 1949 Morteza Yazdi fu già arrestato in seguito all'attentato contro lo Scià effettuato all'Università di Teheran, ma evase dopo qualche mese con altri otto dirigenti comunisti, grazie alla complicità dell'organizzazione «Tudeh» esistente in seno all'Esercito.

Il comunicato sottolinea inoltre che il partito «Tudeh» è ormai completamente disorganizzato.

Lo sciopero a Londra

Riprende le pubblicazioni il quotidiano comunista

Londra, 6

La Commissione incaricata dal Ministro del Lavoro britannico di indagare sulla vertenza che paralizza da 18 giorni la stampa londinese ha tenuto oggi la sua prima seduta pubblica e si è aggiornata quindi a domani.

Questa sera il «Daily Worker» ha annunciato che riprenderà domani le pubblicazioni. L'organo ufficiale del partito comunista britannico precisa che l'interruzione è stata dovuta a uno sciopero interno dei propri tipografi, del tutto indipendente dalla vertenza che paralizza gli altri giornali. L'uscita del «Daily Worker» lascierà tuttavia la situazione sostanzialmente immutata, anche perchè il giornale si è impegnato con i sindacati a non superare il massimo della tiratura settimanale raggiunta negli ultimi sei mesi.

CARBONE TEDESCO ALLE FERROVIE ITALIANE

Perfezionato l'accordo sulla cessione di una miniera

Il giacimento detto di «Costantino il Grande» di proprietà di Krupp venduto al nostro Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 6

E' stata perfezionata in questi giorni da parte tedesca la pratica per la cessione alle ferrovie statali italiane della miniera di carbone detta di «Costantino il Grande». La commissione interministeriale competente ha dato il suo consenso definitivo alla «Bank Deutscher Länder», alla quale dovranno far capo adesso le operazioni di trasferimento della valuta, che l'Italia ha affidato a un Istituto finanziario svizzero. Le ferrovie italiane entreranno in tal modo in possesso di una delle più ricche miniere della Ruhr, dalla quale si ricavano quasi due milioni di tonnellate di carbone coke e di carboni grassi, particolarmente adatti alle caldaie delle locomotive ferroviarie.

L'accordo di vendita chiude una serie di trattative che sono cominciate negli anni scorsi. quando, avendo le autorità alleate deciso di associare la Repubblica federale al blocco dei paesi occidentali e di procedere al suo riarmo, si presentava il problema di sbloccare l'industria tedesca, alla quale erano state imposte limitazioni e controlli. Il ritorno alla piena produttività supponeva che si risolvessero su base giuridica i problemi posti dai cartelli e dalle grandi proprietà private, responsabili di avere lavorato durante la guerra agli ordini del regime nazista. Il problema trovò la soluzione di fondo nella creazione del «pool» carbone acciaio, che metteva in comune la disponibilità dei materiali indispensabili ad una produzione bellica. Per quanto riguarda Krupp, si riconobbero i diritti a parte della sua proprietà e i diritti a procedere nel lavoro iniziato dai suoi antenati togliendogli la disponibilità diretta e incontrollata delle materie prime, cioè le miniere e le acciaierie.

La miniera di Costantino il Grande, che si trova nelle vicinanze di Bochum, nella Ruhr, era per il sessanta per cento nelle mani di Krupp e per il quaranta per cento nelle mani di un gruppo eterogeneo di azionisti minori. Come altre miniere, essa attirò subito l'attenzione della Francia e della Granbretagna. Ma considerazioni politiche, economiche e persino tecniche imponevano di tener presenti gli interessi dell'Italia.

Non solo il nostro paese è molto povero di carbone, ma le Ferrovie dello Stato consumano quasi esclusivamente i carboni provenienti dalla Ruhr, e gran parte del carbone estratto nella miniera di Costantino il Grande. Prospettato il problema, si trovò la base dell'accordo politico e finanziario.

La miniera di Bochum, con una ricchezza di circa 120 milioni di giacimento, con dieci mila lavoratori, poteva passare alla proprietà dello Stato italiano, a disposizione delle Ferrovie dello Stato, che hanno particolare bisogno del carbone ad alto potere calorifico che ne viene estratto. Se facile fu stabilire il contratto di vendita con Krupp, difficile fu trattare con il grande numero degli azionisti minori, ma l'intermediario svizzero è arrivato a stabilire un accordo sulla quota di 105 marchi (15.750 lire) per azione, che è stata accettata. La miniera passerà alle ferrovie italiane, che controlleranno circa l'ottanta per cento delle azioni, mentre il venti per cento resta a una parte degli azionisti minori.

ALFREDO PIERONI

Leggi alla Camera per il personale marittimo

Roma, 6

Già approvato dal Senato verrà discusso alla Camera il disegno di legge di iniziativa governativa per la liquidazione degli infortuni e delle indennità mensili spettanti ai marittimi militarizzati relativamente al periodo 1.o marzo 1943 15 aprile 1946. La domanda, all'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, dovrà essere presentata da coloro che si trovano nelle condizioni dell'art. 1 della legge 11 gennaio 1943, n. 47.

E' stato distribuito alla Camera lo stampato del disegno di legge, già approvato dal Senato, concernente il diploma di capacità per i cuochi di bordo secondo la convenzione internazionale. Diventando esecutivo tale disegno di legge, gli appartenenti alla gente di mare non potranno essere arruolati come cuochi, se non titolari del diploma che verrà rilasciato dalle autorità marittime competenti, in base ad un esame che abiliti alla professione. Soltanto in casi di scarsità di personale specializzato potranno essere arruolati dei marittimi che abbiano soltanto la attitudine. La legge avrà applicazione il 22 aprile 1956.

I PIANI AMERICANI per i missili intercontinentali

Washington, 6

Il gen. Nathan F. Twining, capo di Stato Maggiore dell'Aviazione americana, deponendo dinanzi alla Sottocommissione dei crediti del Senato americano, ha dichiarato che l'Aviazione degli Stati Uniti «accorda l'assoluta precedenza» alla messa a punto dei missili telecomandati intercontinentali.

«Stiamo facendo progressi soddisfacenti nello studio degli aerei atomici» ha aggiunto il gen. Twining.

Il gen. Twining ha precisato che l'Aviazione americana stà mettendo a punto attualmente tre tipi di proiettili telecomandati intercontinentali: l'«Atlas» il «Navajo» e lo «Snark». L'«Atlas, il più importante, sarà a propulsione razzo. Il gen. Twining ha dichiarato inoltre che l'URSS sta mettendo a punto armi analoghe, in grado di distruggere obiettivi situati negli Stati Uniti.

Il capo di S. M. dell'Aviazione americana ha detto poi che queste armi intercontinentali supereranno la velocità di 16 mila chilometri all'ora e potranno essere lanciate a partire da basi isolate, mascherate, difficili da individuare e da distruggere.

E' TERMINATA LA LUNA DI MIELE

Maria Pia e Alessandro nella residenza di Versailles

La palazzina non è ancora pronta e i due principi collaborano con il personale ai lavori di sistemazione

Parigi, 6

La principessa Maria Pia ed il principe Alessandro di Jugoslavia, dopo un soggiorno a Ginevra, sono giunti ieri sera a Versailles.

Sulla bella strada, l'«Avenue Saint Antoine», che collega St. Germain e Versailles, è situata al numero 61 una palazzina bassa, che ha l'aria di un «Hotel particulier», a due piani con un porticino accosto al marciapiede. Lo stile è semplice, si indovina una serie di stanze di rappresentanza al primo piano e, come è solito in quel genere di costruzioni francesi, che hanno un po' del «Chateau» e della dimora cittadina, al secondo piano gli appartamenti intimi. Sino a poco tempo fa la palazzina era abitata da una famiglia americana e prima ancora un solitario possidente aveva chiuso entro gli usci sprangati e le imposte serrate il mistero di una esistenza trascorsa in lontani continenti.

Oggi la palazzina — chiamata Villa le Hameau — è diventata la residenza di Maria Pia e di Alessandro, che sono giunti dalla Svizzera ieri, ma non si sono recati subito all'Avenue Saint Antoine. Sono scesi, a Parigi, in casa dello zio di Alessandro e soltanto stamane hanno fatto apparizione con la loro macchina Mercedes, targata Ginevra, a Versailles. La dimora non è ancora pronta a ricevere la coppia principesca. Occorre ultimare i lavori di restauro, terminare l'ammobigliamento, curare quei rifinimenti che in una abitazione nuova si rendono necessari.

Forse i lavori continueranno per qualche settimana. Maria ed Alessandro li sorveglieranno, venendo ogni mattina alla Avenue St. Antoine e aiuteranno le tre cameriere italiane, messe a disposizione dei due sposi dall'ex Regina Maria Josè, a mettere in ordine le molte stanze e i vari salotti, in modo che la residenza della coppia principesca si renda gradevole e dignitosa.

Stamane si è visto Alessandro, che parla correntemente il francese, l'italiano e l'inglese, occuparsi dei lavori con vari operai e a un certo punto porre mano ad un aspirapolvere e mettersi a pulire il tappeto di un salotto.

UNA STRAORDINARIA COMUNICAZIONE ALL'UNIVERSITA' DI PRINCETON

SEGNALI RADIO DA GIOVE captati da un'antenna telescopica

La ricezione proverebbe che il pianeta è circondato da un'atmosfera del tutto simile a quella terrestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 6

Durante l'annuale congresso dell'Associazione astronomica americana che tiene in questi giorni i suoi lavori nel grande Centro universitario di Princeton, è stato annunciato che sono stati raccolti dei segnali radio che si ritiene provengano dal pianeta Giove. La comunicazione è stata fatta da due studiosi i quali hanno spiegato come hanno captato i segnali e come sono giunti alla «supposizione ragionata» che essi provengano dal maggior pianeta del sistema solare. Oltre a fare delle riserve circa la provenienza, i due studiosi hanno espresso il parere che non si tratti di segnali radio in senso proprio, giacchè quando si parla di emissioni radio s'intende solitamente una successione di segnali che possono essere semplici immissioni di corrente trasportata dalle onde oppure modulazioni di una trasmissione continua, ma comunque la successione deve avere una certa continuità e, soprattutto trarre origine da fatti non naturali.

I suoni raccolti da due scienziati sono invece da attribuire proprio a fatti naturali, probabilmente a perturbamenti atmosferici verificatisi intorno al pianeta Giove in modo non diverso — ma molto più inteso — di quelli che si verificano intorno alla Terra. I segnali raccolti, infatti, hanno caratteristiche simili ai suoni (o ai rumori) che si ascoltano ad un apparecchio radio normale, durante un forte temporale: sono i rumori provenienti dalla cosiddetta «elettricità statica». Questi disturbi atmosferici devono essere molto più forti intorno al pianeta Giove perchè altrimenti essi non avrebbero potuto essere ricevuti, sia pure da un apparecchio sensibilissimo, ma che essendo su questa nostra terra, è ad una distanza che varia, nelle varie epoche dell'anno, fra i 640 ed i 960 milioni di chilometri.

La stazione dove è avvenuta la captazione di questi suoni è situata nel Maryland ed è dotata di un'antenna speciale che occupa una superficie di una trentina di ettari. Questa antenna è collegata con una batteria di ricevitori sensibilissimi che insieme formano quel complesso che viene definito un «radiotelescopio» capace di ricevere segnali debolissimi o di provenienza lontanissima.

Il radiotelescopio può ricevere soltanto su un fascio molto stretto di onde e data la mole dell'antenna è stato impossibile finora sincronizzarla col movimento del pianeta od astro in osservazione e quindi, seguendone il corso, compiere delle osservazioni più lunghe. In queste circostanze è stato possibile restare in «ascoltazione dei segnali di Giove» soltanto per sei minuti ogni tre giorni, visto che Giove gira intorno al proprio asse in nove ore e cinquanta minuti.

Durante le ripetute osservazioni è stato notato che i segnali — che hanno una «frequenza» di ventidue megacicli al secondo — vengono registrati esattamente quando il pianeta Giove passa in un punto corrispondente alla direzione in cui è puntata l'antenna telescopica. E' da questa coincidenza che i due scienziati che hanno presentato il loro rapporto al congresso di astronomia, hanno tratto la «congettura» come essi stessi prudentemente dicono, che i segnali provengano da tale pianeta.

Ad ogni modo e nonostante la prudenza con la quale hanno parlato i due uomini di scienza, le loro osservazioni possono dimostrarsi preziose se non altro perchè affacciano la possibilità che intorno a Giove si producano disturbi atmosferici simili a quelli che abbiamo noi qui sulla Terra quindi «che Giove sia circondato da una atmosfera del tutto simile a quella che circonda la Terra» Altro puntod i grande interesse è la constatazione che, se i segnali effettivamente provengono da Giove, essi avrebbero potuto superare il «vuoto» o quasi vuoto degli spazi interplanetari.

LEO REA

Un albo degli ex allievi del Collegio militare di Napoli

Napoli, 6

L'Associazione ex allievi Collegio militare di Napoli (Nunziatella), che sta provvedendo alla compilazione di un albo dei nomi di ex allievi, insegnanti ed ufficiali istruttori del glorioso istituto, ha nominato delegato per la Venezia Giulia ed il Friuli l'ex allievo dott. Raffaele Gigante, al quale gli interessati potranno rivolgersi in via di Campo Marzio 18, a Trieste.

Come fallì il colpo di Stato

La controrivolta nello Yemen che riportò sul trono Re Ahmed

Il Cairo, 6

Le notizie che giungono al Cairo forniscono i primi particolari sulle vicende svoltesi nello Yemen durante i cinque giorni successivi alla forzata abdicazione dell'Iman Ahmed e fino al ritorno di lui sul trono grazie all'intervento del figlio e delle tribù defeli.

Mentre i rivoltosi, subito dopo il colpo di stato del 31 marzo, assediavano il palazzo reale di Al Hud (un'autentica fortezza che costituisce l'unico arsenale esistente nel paese e il solo deposito di carburanti dell'Esercito), il figlio del sovrano, emiro El Badr, si presentava dinanzi ai capi delle tribù dello Yemen settentrionale, a Hajja. Il principe compiva un gesto tradizionale per indicare la sua disperazione e il dramma di cui egli era protagonista: gettava in terra, in presenza dei capi tribù, il pugnale ricurvo che recava alla cintura e il suo turbante bianco. Conformemente alla tradizione, a loro volta, i capi tribù raccoglievano il turbante e il pugnale e lo restituivano al principe, il quale aveva fatto appello al loro appoggio. Con questo gesto i capi tribù impegnavano tutti i guerrieri sottoposti al loro controllo a levarsi in armi per vendicare l'insulto inflitto al principe.

Di villaggio in villaggio, attraverso le montagne, cominciavano a venire scambiati segnali annuncianti che le forti tribù del nord avevano giurato di ristabilire sul trono lo Iman Ahmed e di marciare su Taez. Al sopraggiungere di queste notizie i 1500 o 2000 uomini che assediavano la fortezza reale di Al Hud (nel cui interno, come si è detto, si erano trincerati l'Iman Ahmed e la sua guardia del corpo) sentivano vacillare le loro posizioni. Essi si ricordarono, oltre tutto, come i colpevoli della ribellione e dell'assassinio dell'Iman Yehia, nel 1948, erano stati torturati e messi a morte in una piazza di Sanaa. La testa dell'Iman usurpatore, El Uaziri, era stata spiccata dal tronco dopo ben 22 colpi di sciabola inferti dal carnefice.

I rivoltosi che avevano in un primo tempo seguito le fortune del nuovo Iman, Seif El Islam Abdallah, decidevano così di abbandonare la partita e di disperdersi, dirigendosi in parte verso la frontiera del Protettorato inglese di Aden attraverso le catene montagnose dello Yemen meridionale (Taez, la capitale, è situata a un'altitudine di quasi duemila metri). L'emiro Abdallah, il quale per soli cinque giorni era stato re, preferiva rifugiarsi nell'Arabia Saudita e raggiungere Ryad per chiedere protezione a Re Saud.

Così, cessato l'assedio, lo Iman Ahmed poteva uscire dalla sua residenza-fortezza. A cavallo, impugnando nella destra la spada chiusa nel fodero (per significare al popolo che l'ordine era ormai ristabilito e non occorreva più fare uso delle armi) egli attraversava trionfalmente le vie della capitale. Così si è conclusa la rivolta dei principi yemeniti contro il loro fratello primogenito.

ASSEGNI DI PRIMA CATEGORIA PER SUPERINVALIDITÀ

DUE «PENSIONATI DI GUERRA» CON DOCUMENTAZIONE FALSA

Il principale responsabile è stato tratto in arresto Si cercano i complici nel competente Sottosegretariato

Roma, 6

Il Sottosegretario alle pensioni di guerra on. Preti ha denunciato alla Procura della Repubblica in stato di arresto il presidente della federazione provinciale di Cuneo dell'Associazione tubercolotici di guerra, Gino Rossi, di Rizieri. Con lui sono stati denunciati il dott. Ezio Comina di Adolfo, residente a Benevagenna, in provincia di Cuneo, medico chirurgo; Giacomo Delfino fu Pietro, residente a Cuneo e Giovanni Rebuffo di Giovanni, residente a Beinnette in provincia di Cuneo.

Su indicazione del Sottosegretario on. Preti, il dott. Carlucci, della Squadra mobile di Roma, ha potuto appurare che il Rossi, dopo che il Ministero del Tesoro aveva emesso decreti negativi nei confronti del Delfino e del Rebuffo, in quanto non era stata riconosciuta dipendente da cause di guerra la malattia della quale erano affetti, preparò ex-novo una documentazione completamente falsa, in base alla quale, con la complicità di persone che fecero sparire la vecchia documentazione presso il Sottosegretariato alle pensioni di guerra, riuscì a far liquidare al Delfino e al Rebuffo la pensione di guerra di prima categoria con superinvalidità. Il medico dott. Comina preparò e fornì la falsa documentazione sanitaria al Rossi.

Sono in corso ulteriori indagini per identificare i complici, presumibilmente impiegati del Sottosegretariato, dei quali si servì il Rossi presso gli uffici delle pensioni di guerra, per distruggere la vecchia documentazione e sostituirla con la nuova.

La madre di Narriman ha lasciato la Svizzera

Losanna, 6

La madre dell'ex regina d'Egitto Narriman Sadek ha dovuto lasciare la Svizzera, a quanto affermano fonti bene informate, in seguito al desiderio dell'ex re Faruk.

La signora Assila Sadek è partita da Ginevra in aeroplano per l'Egitto nel tardo pomeriggio di oggi. L'ex re Faruk, a quanto si dice, avrebbe sollevato obiezioni alla costante presenza della signora Sadek presso la figlia, temendo che essa possa in tal modo venire a contatto con suo figlio Fuad di tre anni, e che l'influenza della suocera possa indebolire i legami d'affetto del suo presunto successore. Fuad e le tre figlie del sovrano, da lui avute nel primo matrimonio, abitano attualmente in una villa in una città sul Lago, presso Losanna.

E' stato detto, per giustificare la partenza della signora Sadek che tra madre e figlia fosse intercorsa una discussione spiacevole. In realtà nulla di tutto questo è stato confermato dal commiato affettuoso tra le due donne all'aeroporto di Ginevra.

Scaramucce aeronavali nello stretto di Formosa

Hongkong, 6

Radio Pechino ha reso noto che aerei cino-nazionalisti hanno mitragliato alcuni pescherecci al largo delle coste cinesi nello stretto di Formosa.

Il viaggio del Presidente del Consiglio Scelba negli Stati Uniti: la rivista al picchetto d'onore formato da «marines», all'aeroporto di Filadelfia prima di partire per Chicago

I MONTI SENZA VITA

Il giorno nel quale, dopo un lungo soggiorno nel Sud America, potei attraversare la cordigliera delle Ande e da Santiago del Cile salii allo spartiacque tra il Pacifico e l'Atlantico, capii ciò che fino ad allora non avevo capito, perchè cioè gli argentini ed i cileni che avevano a portata di mano una delle più importanti catene montane del globo non amavano la montagna e disertavano l'alpinismo. Fino ad allora quello strano fenomeno mi pareva inesplicabile.

Perchè, mi chiedevo, gli abitanti del Cile i quali stanno crocifissi nelle strette valli che si allungano tra le Ande e le coste del più grande oceano del mondo non hanno il gusto della montagna? Perchè gli argentini che vivono nella sterminata e monotona pampa, senza foreste, senza colline, senza qualche cosa che distragga dallo sconfinato piano non corrono, quando possono, verso i monti che formano il confine d'oriente? Da noi in Europa i giovani appena hanno il tempo ed il denaro si arrampicano sulle Alpi come camosci, sentono la gioia di respirare un'aria frizzante, il godimento di aver superato difficoltà di ascesa, di aver raggiunto vette difficili, da noi viene naturale l'alternare la vita cotidiana delle città con le vacanze verso le altitudini e le nevi. Perchè cileni, argentini non fanno altrettanto? Essi posseggono occasioni meravigliose per queste avventure estive o invernali, essi possono trovare sulle frontiere dei rispettivi paesi paesaggi di sogno, panorami incantevoli, possono perdersi nelle foreste di alberi millenari, possono cercare sorgenti che scaturiscono dai crateri di antichi vulcani stanchi, possono sottrarsi al clima spesso pesante delle residenze usuali col vivere qualche tempo a due o tre o quattromila metri o [illegible] ancora più in su. Perchè non lo fanno?

Una volta lassù mi accorsi di quel perchè. Perchè le Ande non sono vive. Belle sì, specialmente dalla parte di occidente quando scendono verso il mare quasi a picco con uno scenario dolomitico che sembra una immensa parete di granito rosa, pittoresche sì, perchè dividono con un segno netto, eccelso e preciso due mondi completamente diversi e sembrano un muro ciclopico eretto da Dio per separare genti e terre, ma nessuno vi accoglie, nessuno vi invita a cercarle nelle pieghe dei monti spopolati ed deserti.

I due oceani che fiancheggiano l'America Meridionale conducono lontano a paesi vivi, a porti vivi, a vive città, essi attraggono perchè portano i naviganti verso forme di vita vibrantissima anche se è diversa e magari ostile, ma le Ande portano verso il nulla. Appena si giunge ai loro piedi la vita cessa di battere. C'è la natura, ci sono gli spettacoli creati da Dio come copertina della crosta terrestre, ma del genere umano, perfino della vita animale, non rimane niente. Ali per il cielo? Qualche condor ramingo e solitario. Orme sulla terra? Qualche puma affamato in cerca di preda. Uomini non se ne trovano mai, case non ne esistono.

Ed allora gli argentini che vivono nella immensa pianura, lungo il corso dei fiumi che scorrono o sulle coste del mare [illegible], e i cileni che si affollano nelle strette valli del nord al sud o che si specchiano sulle fredde onde del Pacifico stanno accosti alla vita e non si avvicinano alla solitudine del bellissimo nulla. Perchè vi si affezionino bisogna colmare quel vuoto, bisogna dar voce, alito, anima al mondo, opera lunga e dura che incomincia soltanto adesso e che chissà quando mai potrà suscitare risultati degni di attenzione. Oggi ci sono grandi quantità di argentini che hanno [illegible] l'oceano ma che non hanno mai veduto le [illegible] Ande e non conoscono la neve americana, ci sono cileni che hanno voglia di viaggiare fino agli antipodi ma che non sentono il fascino della montagna, le vette sopra per i viaggi verso oriente ma non scalano mai picchi e non conoscono le ambizioni di arrivare per i primi sopra una cima sconosciuta. Le Ande non sono una catena di monti, sono un muro.

* * *

Grande, interminabile muro. Se tu vai nelle più lontane regioni del Sud America navigando oltre il canale di Panama, se le hai seguite dopo quel canale e te le sei vedute sempre da un lato rocciose, nude, con ostentata impudicizia, a ridosso del mare spingendo contrafforti minacciosi verso l'oceano, se volgendo il capo dalla parte di oriente dove stanno i paesi più civili del mondo e dove si accendono le luci del tuo continente non hai potuto guardare durante i dodici giorni del viaggio che la medesima muraglia oscura, ostile, sterile, tu sei già arrivato al porto finale con il cuore pesante per quella pietra interminabile che sbarra l'orizzonte e ti impedisce di spingere lo sguardo più oltre, verso casa tua. Paesi assurdi, codesti, che non hanno il senso della misura, che non sentono il peso della distanza, paesi dove non esistono le proporzioni normali, ma tutte le cose sono grandi ed immense. Tu sei soggiogato dalla grandezza delle cifre, dalla [illegible] delle dimensioni e mentre maledici gli spazi che non finiscono mai e ti fanno piccino piccino sei tuttavia pieno di meraviglia, di ammirazione per un mondo dove gli elementi sono infinitamente più imponenti che nel tuo mondo. In Europa contavi i chilometri e le ore, qui conti le giornate di cammino, quello che laggiù conteneva un popolo qui contiene una tribù, le nazioni più minuscole hanno territori che sembrano piccoli imperi, taluna è più grande di ogni immaginazione. E mentre tu navighi avendo a destra l'oceano più sterminato che ci sia, a sinistra tu hai la catena montana più lunga che ci sia: la Cordigliera Andina. La ferocia delle Ande è proprio nella loro lunghezza e nella loro altezza, cioè nella grandiosità loro, è nei caratteri quasi divini che la innalzano sopra le nubi per cercare il sereno anche quando nel mondo imperversa la bufera, che la spingono a perpetuarsi verso il sud per avere insieme il caldo ed il freddo, lo inverno e l'estate, mentre in alcune delle sue regioni è sempre autunno o sempre primavera.

Care Alpi docili alle escursioni, forate dai valichi o tagliate in ogni provincia da strade o dai sentieri, Alpi che della vostra bellezza non fate una catena di servitù per i popoli ma li dividete solo nei momenti solenni della storia, care Alpi che ci date fiori, fiumi, foreste, borghi ad ogni passo, che salvo in qualche vetta avete fatto conoscenza coll'uman genere e lo accogliete a frotte, ad ondate lungo le vostre pendici, Alpi che avete voci, che cantate, che urlate, che mormorate e sulle quali nelle ore della trtistezza c'è sempre il suono di una campana o il campano di un armento che vi tiene compagnia, io vi ho ricordato come un paradiso maestoso [illegible] monti per sempre [illegible] dorsale vertebrale del nostro continente, [illegible] sul Canale di Panama e con la coda sullo stretto di Magellano.

* * *

Quella spina dorsale la ho veduta da vicino. La vedevo tutte le sere a Santiago quando al tramonto diventava una immensa foglia color rosato e volli attraversarla senza volarle sopra con facile volo, ma aggrappandomi con le mani al suo orlo per guardare oltre, verso la grande pianura argentina ed il mare che era la strada per tornare a casa. Mi resi conto allora che le Ande sono tanto scontrose perchè non vedono e non vogliono nulla delle necessità umane, e vigilano impettite e selvagge senza curarsi che di ragionare con Dio attraverso i picchi più elevati delle montagne. Non sono monti vivi, mondo vivo, ma monti spenti e mondo spento.

Nei duecento chilometri da Santiago a Mendoza, salendo fino a quattromila metri per ridiscendere quasi al livello del mare non ho veduto che pietra e frantumi di pietrisco. Qualche ruscello ci seguiva nel primo tempo ed infine ne è rimasto uno solo che scaturiva dal profondo delle rocce e non lambiva nessun albero, nessun villaggio, non vi si dissetava nessuno. La catena andina non presentava nulla di umano, non una foresta che ci desse il senso del rifugio, non un prato che ci invitasse a restare, non fiori di montagna, non un paese perchè nessuno vi abita, non animali perchè le aquile ed i puma (sono forse gli unici animali che vi si possono trovare) sono rari e solitari. Pietre, pietre, pietre. Mancava la vita. Ogni monte, ogni valle, ogni grinza del terreno pareva che ti si serrasse contro per cacciarti via. Monti grandiosi, splendidi di nuda ed aspra bellezza, imponenti e padroni del panorama ma senza anima.

Più al sud altre strade si aprivano in regioni più accoglienti, attraverso laghi di florida bellezza, ai piedi di candidi vulcani. Ma anche là la vita non esisteva e non dimentichi mai il lago più poetico, romantico, fulgido di una bellezza quasi eccessiva, con le acque profonde e limpidissime, con i bordi coronati di selve verdissime, sotto un cielo immacolato. Ma nelle acque non c'erano pesci, nelle selve non c'erano uccelli, sotto quel cielo soltanto le piante vivevano, nessuna voce poteva alzarsi a cantare la gloria del creato.

Allora che cosa fare? Perchè andare lassù?

Sì, gli americani ci andranno via via che i loro paesi saranno più popolati ed il genere umano si accosterà ai monti. Allora quanta vibrazione avranno le montagne bellissime e senza vita dalle quali oggi stanno lontani gli abitatori del Sud America.

Ma perchè questo accada dovranno passare generazioni e generazioni. Per adesso solitari scalatori si arrampicano di tanto in tanto verso le vette più alte e vi piantano picconi europei o vi lasciano la vita come sulle pendici del Tronador è già accaduto.

La civiltà, è noto, cammina sempre così.

ORAZIO PEDRAZZI

Le strade di Saigon, teatro di sanguinosi combattimenti nei giorni scorsi, sono ora presidiate da paracadutisti vietnamesi. Nella foto: un posto di controllo nel centro della città

EINAUDI INAUGURA
un museo d'arte etrusca

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi la sezione etrusca e l'«Antiquarium» del museo di Villa Giulia, dove sono stati eseguiti importanti lavori di restauro, riordinamento, e ammodernamento. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, i Sottosegretari Vischia e Valmarana, il direttore generale delle belle arti prof. De Angelis D'Ossat, il presidente della Pontificia commissione d'arte sacra mons. Costantini, numerosi diplomatici stranieri e personalità del mondo artistico e culturale. Il Presidente dopo aver tagliato il nastro tricolore all'ingresso del museo, si è lungamente soffermato dinanzi ai più famosi capolavori etruschi tra cui il «sarcofago degli sposi» di Cerveteri e l'Apollo di Vejo.

Le sale ora aperte al pubblico documentano in successione i ritrovamenti effettuati nelle zone di Vulci, Bisenzio, Tarquinia, Vejo e Cerveteri. Al centro di un apposito ambiente ottagonale è esposto, in eccellenti condizioni di visibilità, il famoso «sarcofago degli sposi», da Cerveteri, nuovamente restaurato.

DUE LAVORI DI OPPOSTO CARATTERE SUGLI SCHERMI DELLA «VILLE LUMIERE»

Ha entusiasmato i parigini l'ultimo film di Sacha Guitry

«Napoléon» si è imposto per la rievocazione fastosa di una grande epopea E' piaciuto alla critica e al pubblico «La strada» di Federico Fellini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Due film tengono il cartellone a Parigi e sono due film simbolici per quel che dicono e per la loro diversa provenienza. Sono indubbiamente tutti e due dei grandi film e fa piacere trovare in essi un motivo così eloquente di raffronto. «La strada» di Federico Fellini è, per dirla con linguaggio psicanalitico, tutto introverso; il «Napoleone» di Sacha Guitry è invece interamente estroverso. Possono essere due modi di guardare alla vita ed anche due mondi.

Patetico come Charlot

Il lavoro di Fellini rivela una esigenza di motivi psicologici, sfumati dall'arte e dall'abilità scenica; quello di Guitry è tutto amore dello spettacolo, tutto esteriorità. Per tale contrasto, che pone il cinema italiano ad un livello superiore, il successo di critica e di pubblico de «La strada» non poteva essere migliore in Francia. Jean Dutourd lo ha chiamato «capolavoro» nel settimanale «Carrefour»; Jean José Rocher, in «Arts», lo ha definito «meraviglioso». «Con «La strada» — scrive il primo — Federico Fellini, di cui avevamo potuto ammirare «I vitelloni», si mette al primo piano dei registi del mondo intero. Si nota sovente un soffio epico e poetico nel cinema italiano, ma mi sembra di non averlo sentito così profondamente come ne «La strada» e nel film di Lattuada «Il cappotto». Io considero «La strada» non soltanto un film conturbante e ammirevole, ma ancora, e ciò è più raro, un'opera d'arte perfettamente realizzata». Anche il secondo critico, che non è sempre benevolo verso i registi, si chiede quale modello abbia potuto ispirare Fellini, e nota: «Fellini ha orrore del pittoresco e il suo gusto del patetico lo avvicina a Charlot. L'interpretazione di Giulietta Masina sembra d'altronde ispirata direttamente dal migliore stile di Charlot: ma con una freschezza e una giustezza tali che sembrano inventate per lo stesso film. «La strada» non rassomiglia a nessun altro lavoro per gli aspetti che sono via via dolci, profondi, passionali. E' un film amaro e pieno di speranza, come la vita».

Poche volte la critica va d'accordo con il pubblico come per «La strada». Da vari giorni i due grandi cinematografi dei Campi Elisi e dell'Opera che lo danno in edizione originale con le didascalie in francese, sono affollate da un pubblico che fa pazientemente la coda dinanzi al botteghino, incurante della gelida tramontana che ha ripreso a soffiare cancellando il ricordo del recente tepore primaverile.

La malizia del caso ha forse voluto che sullo schermo di due grandi sale di Parigi si proiettassero contemporaneamente due pellicole di tanto significativo contrasto: «La strada» e «Napoleone», la prima ricca di intimo contenuto e l'altra tutta spettacolo e teatralità. Bisogna riconoscere a Sacha Guitry la qualità di mago per un tale genere di lavori; tuttavia si nota in lui una concezione un po' antiquata dell'arte cinematografica e non gli si fa torto dicendogli che è rimasto, sia pure assicurandosi tutti i vantaggi della tecnica moderna, alla concezione dei film colossali, quelli che hanno il nome di «Cabiria», «Quo Vadis?» e che hanno trovato la loro naturale filiazione nel «Si Versailles m'était conté...».

Anche «Napoleone» è dello stesso genere, risente pur esso di quell'esigenza di grandiosità che rimane sempre epidermica e che mira a soddisfare il gusto semplice di una massa che si esalta facilmente di spirito sciovinista. Il successo popolare non può mai venir meno; in quanto poi all'arte è tutt'altra cosa.

Vanità lusingata

E' quindi spiegabile l'accoglienza calorosa, se non entusiastica che il pubblico francese ha riservato all'ultimo lavoro di Sacha Guitry. La stessa presentazione ha riflesso il carattere pomposo che il settantenne regista ha impresso al film. Egli ha voluto proiettarlo in serata di gala al Teatro dell'Opera. Dinanzi al tempio che abbellisce una delle maggiori piazze di Parigi aveva fatto montare una tenda imperiale, del genere di quelle che Napoleone usava nelle sue campagne, arredandola di autentici mobili dell'epoca. Ai lati di essa aveva allineato nelle loro scintillanti uniformi corazzieri, carabinieri, lancieri, ussari, tutti i vari tipi di soldati che formavano la Grande Armata. Non mancavano nemmeno due baffutissimi «grognards» della guardia imperiale che a intervalli di qualche minuto ripetevano il grido di «Vive l'Empereur!» lanciandolo dinanzi al Presidente della Repubblica René Coty, il quale, pur rivestendo una carica che ha ben poco in comune con la instaurazione imperiale del Bonaparte, faceva eco dentro di sè a quel grido. Napoleone per i francesi rappresenta la gloriosa epopea militare, l'espansione della Francia nel mondo, il sogno di una grandezza vissuto sui campi di battaglia e all'ombra delle spade vincitrici

Se Sacha Guitry ha lusingato la vanità francese rievocando ed esaltando sullo schermo le due figure più spettacolari che ha avuto la Francia, il Re Sole e Napoleone I, egli era sicuro dell'entusiasmo che avrebbe suscitato ed ancora più sicuro di crearsi un merito per le due grosse iniezioni di risveglio patriottico, praticate in un corpo nazionale, stanco di troppe crisi ed avvelenato dall'idea di un suo fatale declino. Sotto tale rapporto i due film di Sacha Guitry sono meritori e felici. La folla che riempie le sale di Parigi e che assiste per tre lunghe ore alla successione delle immagini che consacrano con la gloria di Napoleone quella della Francia, rimane grata all'altezzoso regista per l'inebriante spettacolo Non importa, e ben pochi gliene fanno colpa, se egli, com'è sua abitudine, ha falsato un po' troppo la storia e con mano disinvolta ha fatto un po' di confusione negli eventi e nei personaggi. Gli storici se ne sono a torto adombrati; hanno gridato, come già fecero per «Si Versailles m'était conté», allo scandalo. Il «Figaro Littéraire» ha avuto la cattiveria di non perdonargli nemmeno un'inesattezza, affidando a ben cinque storiografi il compito di rilevare e sottolineare gli errori. Alcuni sono veramente madornali e non si spiega come Sacha Guitry abbia potuto commetterli o quale necessità avesse di incorrervi a bella posta. Vediamo così la battaglia di Austerlitz svolgersi in piena estate, sotto il cocente sole di luglio, mentre si sa che ebbe luogo in inverno e precisamente nel mese di dicembre; il maresciallo Lannes fatto morire sotto una tenda mentre è noto che spirò in un fienile; Talleyrand diventato pronubo degli amori di Napoleone con Maria Walewska sebbene non vi avesse alcuna parte; il maresciallo Berthier messo accanto a Napoleone all'isola d'Eulba, quando non ci mise mai piede; e via di seguito.

Certo, non è a Sacha Guitry che si deve chiedere la fedeltà storica. Egli ha voluto seguire un suo criterio nel comporre il film, il quale si esaurisce soltanto nell'immagine. Sacha Guitry ha voluto prendere come modello dei quadri celebri dell'epopea napoleonica e farli vivere sulla pellicola.

Impegno spettacolare

Il criterio non richiedeva grossi impegni artistici, se non quelli puramente spettacolari per i quali la mano di Sacha Guitry è quasi sempre felice. E così si è avuto un film in cui seicento milioni di franchi — più di un miliardo di lire italiane — non sono stati gettati dalla finestra. C'è «verve», gusto nazionalistico, tutto quel che parla alla fantasia del borghese. Le interpretazioni sono buone. Daniel Gelin incarna il generale Bonaparte e Raymond Pellegrin è Napoleone, nè la successione dei due artisti nei panni dello stesso individuo disdice. Michèle Morgan, Maria Schell, Danielle Darrieux recitano con intuito dei personaggi. Orson Welles e Eric von Stroheim dominano da pari loro sullo schermo. E Sacha Guitry è un prezioso Talleyrand.

Insomma il film, pur nei suoi limiti è un bel lavoro. La serrata sequenza dà a volte nella tirata da melodramma. E se manca un largo e profondo respiro, tuttavia il film s'inquadra in un clima che non guarda a Napoleone come uomo, ma alla sua leggenda.

BONAVENTURA CALORO

Un francobollo celebrativo per il Congresso del petrolio

Roma, 6

Per maggiormente sottolineare l'importanza del quarto Congresso mondiale del petrolio che convoglierà a Roma, nel prossimo giugno, tecnici, scienziati o industriali di ogni parte del mondo particolarmente interessati allo studio e alla soluzione dei complessi problemi dell'industria petrolifera, il Ministero delle Telecomunicazioni ha deciso l'emissione di uno speciale francobollo celebrativo dell'avvenimento. Il francobollo, le cui caratteristiche illustrative della portata e delle finalità del Congresso sono attualmente allo studio, sarà emesso nei valori di 25 e 60 lire.

GEOMETRA UCCISO da un ignoto a Crotone

Crotone, 6

Il geometra Enrico Laini, di 37 anni, nato a Bardonecchia e residente a Torino, è stato ferito mortalmente ieri sera da uno sconosciuto con un colpo di pistola ed è morto durante la notte all'ospedale dove era stato ricoverato d'urgenza.

Il Laini, che si trovava da qualche tempo a Crotone in qualità di amministratore dell'impresa di costruzioni stradali «Garattini», di Brescia, è stato affrontato ieri sera in via Panella, verso le 22, da un uomo non identificato, che gli ha esploso contro quasi a bruciapelo un colpo di pistola, allontanandosi quindi nell'oscurità. Il geometra, privo di sensi e sanguinante è stato soccorso da alcune persone che transitavano in una strada adiacente quando è echeggiata la detonazione. All'ospedale civile, gli sono state praticate cure di emergenza, che non hanno potuto però strapparlo alla morte.

La P. S. e i carabinieri hanno iniziato durante la notte le prime indagini, fermando un certo numero di persone per accertamenti e interrogatori. Le cause e il retroscena del delitto, nonchè l'identità dell'assassino, sono ancora avvolti nel più fitto mistero.

Un battello della nave australiana «Kista Dan» che ha completato un viaggio di 12 mila miglia nelle acque dell'Antartide, si apre la strada fra i ghiacci nei pressi dell'isola di Elatoi

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«POESIE» DI F. BATTIGELLI

In occasione delle nozze di una figlia teneramente amata, una mamma ha pubblicato un volume di liriche, semplicemente intitolandole *Poesie*. Tuttavia l'occasione che ha indotto la signora *Fides Battigelli D'Orlando* ad affidare per la stampa alla tipografia Pellegrini di Udine il piccolo fascio dei suoi versi, non può venir considerata puramente casuale. Essa corrisponde all'intimo profumo che emana da tutte le poesie, e all'ispirazione che ha indotto la signora a scriverle; e fissa una tappa importante, gioiosa e dolorosa insieme, di quella vita famigliare che ha fornito alla signora Battigelli lo spunto di quasi tutte le liriche di questo volume. Tre creature tra le quali, al di là degli affetti, vibra una profonda comunione di pensieri e di sentimenti; un babbo e una mamma chini in atto d'amore sull'unica figlia; e un giorno la figlia se ne va a costruire il proprio nido in un'altra città.

Cose di tutti i giorni, molto semplici, e che possono divenire altissime, se l'ala dell'ispirazione le sfiori. La signora Battigelli le ha rivissute una per una in sè, le ha ricreate in una visione particolare filtrata attraverso la sua ispirazione; ha dato loro una forma filigranata, tutta versi brevi, nei quali il pensiero poetico si snoda e si risolve senza sbalzi e senza impennate, attento alle minime vibrazioni che spesso — e nella signora Battigelli quasi sempre — aiutano a chiarire, e quindi servono a decantare il tumulto dei sentimenti e delle sensazioni che i fatti grandi e decisivi suscitano nel nostro animo.

Una serena fermezza di fronte al dolore; un'immediata freschezza nel cogliere l'attimo di gioia; una profonda riconoscenza per il bene concesso a ogni creatura dalla vita; una pronta capacità d'intendere e di godere della natura: queste sono, mi sembra, le doti caratteristiche della poetessa. Friulana di nascita e triestina di elezione — la sorella Lea D'Orlando esercita una notevole attività nel campo letterario friulano, — la signora Battigelli ha visto passare la distruzione della guerra sulla sua vecchia casa di Faedis e sulla sua famiglia. Ma in queste liriche non è la casa distrutta ch'ella rievoca, bensì la casa paterna com'era «nella via breve, — chiusa e stretta — fra l'altre nobili e antiche», la casa com'è rimasta nel ricordo, che offriva «pace e sicurezza, — anche se nel cuore si porta — o si trova — amarezza ansia tormento». (Casa paterna). Di essa è rimasta, simbolo vivo e operante, la sorella, intorno alla quale tutta la famiglia è ancora stretta, «i morti ed i vivi — stretti intorno — al focolare antico, — nella casa — che tutti accoglie — dove per te ancora vive — la dolce famiglia». («Sorella»).

Le cose continuano a vivere, se il loro ricordo perdura tra i vivi; e anche questo è un legame tra i vivi e i morti, un senso di continuità nel mondo. Ma più forte, assai più forte, consolazione e aiuto nei momenti in cui il dolore incombe è il legame fra vivo e vivo, quello che fa dimenticare a «ognuno la via — del proprio destino — per essere — di nuovo insieme — qui, qui solo — fra i campi brulli — sotto la prima stella».

L'intimità del sentire della poetessa si avverte pure nelle liriche ispirate dalla visione della natura, nelle quali alcune pennellate fanno ricordare che la signora Fides Battigelli D'Orlando è pure un'ottima pittrice. Ecco il deliziono quadretto di «Primavera»: «Si gonfia lenta — la tenda — come una vela — sul verde leggero — d'aprile — e sul minuto cinguettio — degli uccelli; — carico è il cielo — della pioggia imminente».

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

UN RICCO E INTERESSANTE CALENDARIO

PER L'INTERA ESTATE A TRIESTE congressi e raduni nazionali

Il 23 aprile converranno 50 mila alpini - Un grande «raid» automobilistico - Il carosello e la banda dei Carabinieri e la tappa del Giro d'Italia - Probabile la «Settimana sarda»

Non si è ancora spenta l'eco della grande assise del turismo nazionale, svoltasi nella nostra città con la Conferenza degli autoservizi, che già si annuncia una delle più classiche, festose e grandiose manifestazioni nazionali: l'adunata degli alpini, che farà convenire a Trieste, il 23 aprile, cinquantamila «penne nere». Tra Pasqua e il 23 aprile, il calendario delle manifestazioni prevede altri cinque convegni di notevole interesse e con folta partecipazione di congressisti; e per l'intera estate si susseguiranno tra noi importanti convegni nazionali e internazionali.

E' questa l'attestazione più bella di solidarietà che l'intero Paese tributa a Trieste. Non c'è associazione, culturale, patriottica, sindacale, sportiva, che non aneli a celebrare idealmente il ricongiungimento della città alla Madrepatria, con l'organizzare qui convegni e manifestazioni. Se non mancherà (ed è da auspicare che non manchi) l'aiuto del Ministero dei Trasporti per la proroga delle riduzioni ferroviarie per i viaggi a Trieste, certamente quest'anno la nostra città ospiterà una serie di indimenticabili manifestazioni. Tale prospettiva è, ovviamente, molto impegnativa per i nostri doveri di ospitalità; ma, fortunatamente, da questo lato la Conferenza delle autolinee ha già rappresentato un felice e incoraggiante collaudo. Si può ben dire anzi che quell'importante convegno ha proprio dimostrato quanto Trieste può e deve fare proprio in questo particolare campo dell'attività turistica, avendo la possibilità di offrire appropriata e confortevole sede per lo svolgimento di congressi, anche di rilevante mole.

Il calendario delle manifestazioni si presenta molto intenso: nel corrente mese, dal 9 all'11, si riunirà a Trieste la Società Teosofica Italiana; seguirà dal 16 al 18 il Convegno nazionale degli Enti Comunali d'Assistenza (con la partecipazione di 250 delegati) e il Congresso dei postelegrafonici, per il quale sono attesi Ministri e quattrocento congressisti. Nelle stesse giornate si svolgerà il Congresso entomologico dell'Accademia nazionale di scienze naturali e il giorno 18 farà tappa a Trieste il Giro d'Italia motociclistico.

Dal 23 al 25, Trieste ospiterà il raduno degli alpini: saranno tre giorni di festa senza soste: giorno e notte la vita cittadina tumulterà con i magnifici alpini, che promettono di celebrare a Trieste una delle più epiche delle loro tradizionali sagre annuali.

Altrettanto ricca è l'agenda di maggio: nei giorni 7 e 8 il Congresso della Società italiana di dermatologia; dal 14 al 16 il Convegno nazionale dei liberi docenti e il Convegno internazionale di tecnica navale; dal 15 al 18 il Congresso della Federazione italiana assistenti ospedalieri e il raduno dei tecnici delle Forze Armate. Seguiranno due altre manifestazioni di grande richiamo: dal 22 al 24 il Raduno automobilistico nazionale e dal 22 al 26 il carosello e la banda dei Carabinieri, con una serie di manifestazioni spettacolari all'Ippodromo di Montebello. Concluderà maggio, il giorno 31, l'arrivo di tappa del Giro ciclistico d'Italia, con la sosta della carovana dei «girini» sino al 2 luglio. Altri convegni nel mese di maggio sono annunciati dall'Associazione nazionale delle ostetriche e dalle organizzazioni nazionali dei funzionari del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Giugno sarà il mese della Fiera, che si inaugurerà il giorno 19 e si chiuderà il 3 luglio, con lo svolgimento nel periodo fieristico dei tradizionali convegni economici, nazionali e internazionali. Altre manifestazioni di giugno saranno il Congresso degli ingegneri sanitari, l'adunata filatelica triveneta e, il giorno 26, la grande corsa automobilistica in salita Trieste-Opicina. Chiuderà il mese una nuova edizione del Concorso ippico nazionale, che si svolgerà quest'anno sui campi sportivi di Villa Opicina.

In luglio e agosto predominerà il Castello di S. Giusto, con le rappresentazioni liriche e il Festival dell'Operetta; per settembre s'annunciano il Congresso nazionale di urologia; le Giornate mediche, un Convegno di universitari d'Europa, il Congresso nazionale della F.U.C.I. e quello dell'Unione stampa turistica italiana.

Questo, sommariamente, il «cartellone» della stagione, che ci ripromettiamo di illustrare più ampiamente. E' stato reso noto ieri sera, dall'avv. Slocovich, presidente dell'Ente per il Turismo, nel corso di una interessante riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Turismo e del Comitato amministrativo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, svoltasi al Castello di S. Giusto. Nell'occasione il dott. Blasina ha presentato uno splendido documentario a colori sulla festa folcloristica sassarese «Cavalcata sarda» che si celebra ogni anno nel giorno dell'Ascensione. E' stata un po' una promessa: di portare quest'anno a Trieste, insieme con la mostra delle preziose e famose statuette nuragiche, una parata dei costumi sardi, che potrebbe costituire una delle più interessanti attrazioni della stagione turistica.

Prevvidenze in favore di Trieste
Stanziati due miliardi per le opere pubbliche

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica, ha pubblicato la legge n. 182 concernente la concessione del contributo di due miliardi di lire a favore del Comune di Trieste, per la costruzione di edifici scolastici, opere igieniche, sistemazioni stradali e altri lavori di pubblico interesse. Con l'atto formale di promulgazione, anche questa legge diviene operante ed il Comune potrà iniziare l'attuazione del grosso piano di lavori. Si ritiene, al riguardo, che presto saranno appaltati i lavori per la sopraelevazione del Liceo «Dante» e la costruzione della scuola di S. Croce. Tuttora allo studio sono invece i progetti per la scuola di San Sabba (per la cui sopraelevazione sono insorte difficoltà) e per quella di Villa Opicina, dove si conta di realizzare una scuola d'avviamento professionale in luogo della proposta scuola elementare. In via di approntamento è anche il progetto per la nuova scuola di via Rossetti, mentre pronti sono ormai quelli per le case che il Comune costruirà a San Giovanni, con alloggi per famiglie e per persone sole.

SONO RIPARTITE IERMATTINA
le salme dei quattro ufficiali

L'increscioso incidente in una precisazione del Commissariato generale del Governo

Hanno potuto proseguire ieri mattina, diretti a Milano, i resti mortali dei quattro ufficiali italiani fucilati dai tedeschi nel Montenegro nell'ottobre del 1943. Come abbiamo ieri riferito, le spoglie dei quattro Caduti, ricuperate grazie all'interessamento personale del signor Francesco Giuliani, che ne era stato incaricato dai familiari degli ufficiali scomparsi, avevano dovuto interrompere il loro viaggio nella stazione ferroviaria di Trieste a causa della mancata autorizzazione da parte delle autorità doganali e sanitarie a proseguire.

Sull'episodio, che non ha mancato di sorprendere dolorosamente l'opinione pubblica, il Commissariato generale del Governo ha diramato ieri una precisazione, in cui giustifica l'operato dei funzionari che hanno dovuto occuparsi della questione. Nello stesso tempo apprendiamo però con soddisfazione che le autorità civili e militari della Zona sono tempestivamente intervenute e che le salme hanno potuto proseguire per Milano già ieri mattina con il direttissimo delle ore 8.33.

La precisazione del Commissariato generale informa che il signor Giuliani non era munito dei documenti necessari per l'introduzione delle salme in Italia, ma soltanto di quattro fogli dattiloscritti in lingua croata, senza alcuna intestazione e portanti in calce il timbro di un'autorità jugoslava. Tuttavia, rileva la precisazione, l'autorità competente sarebbe stata disposta a superare ogni formalità, accontentandosi di richiedere all'autorità consolare italiana di Zagabria, in via telegrafica o telefonica, una «qualsiasi dichiarazione» atta ad accertare l'identità delle salme: ma il Giuliani rifiutava la proposta e se ne andava portando con sè i fogli dattiloscritti e dichiarando che avrebbe provveduto in altro modo a inoltrare a Milano le cassette contenenti i resti mortali.

Prendiamo volentieri atto di queste giustificazioni, dolendoci soltanto che il male congenito che affligge il nostro Paese — la burocrazia — riesca sempre a turbare anche la più pacifica, innocua, pietosa e sacrosanta delle iniziative: tanto più che la telefonata a Zagabria sembra non sia stata fatta, così che le salme hanno lasciato ieri Trieste con le medesime garanzie con cui l'avrebbero lasciata il giorno prima.

CAUSE ED EFFETTI DI UNA SITUAZIONE ECONOMICAMENTE PESANTE
Anche gli ottantenni devono restare nell'inflazionatissimo organico del Comune

La mancata approvazione del regolamento pensioni impedisce all'amministrazione di procedere nell'auspicato sfollamento

Nella sua relazione svolta l'altro ieri al Consiglio comunale, l'ass. Cumbat, professore di scuola media, ha detto che le spese per il personale sono il «punctum dolens» del bilancio comunale. E infatti esse costituiscono la posta maggiore nel conto delle uscite, superando da sole la cifra complessiva di tutte le entrate. Il fatto dipende — ha osservato l'assessore — da un insieme di circostanze che l'Amministrazione comunale non è sempre in grado di modificare, perchè esse sono collegate alla pesantezza di tutta la situazione economica cittadina e alla necessità di sostituire al rigido criterio amministrativo valutazioni diverse e più elastiche di carattere umanitario e sociale. In una parola, il Comune deve mantenere un organico inflazionato, perchè non può procedere a licenziamenti di personale.

Si è tentato bensì di procedere a uno sfollamento naturale, mandando cioè in pensione quei dipendenti che raggiungono il limite di anzianità di servizio e non sostituendoli con nuovi assunti, ma anche in tale campo non si sono ottenuti apprezzabili risultati: in tre anni lo sfollamento ha portato a una diminuzione nell'organico di cinquanta unità. «Si sarebbe potuto fare qualcosa di più — ha rilevato a questo proposito l'ass. Cumbat — se l'Autorità tutoria avesse approvato, non dico il famoso regolamento pensioni, ma almeno la delibera provvisoria per l'agganciamento, tramite integrazione a carico del bilancio, al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato: ciò avrebbe consentito un ulteriore sfollamento di 50 o 60 unità». L'assessore ha ricordato per la soluzione di questo problema si è però ancora in alto mare, nonostante le pressioni fatte non solo dalle organizzazioni sindacali ma dalla stessa amministrazione comunale e nonostante che si sia dimostrato come non iscrivendo i dipendenti comunali alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali si risparmino almeno 150 milioni annui, più che sufficienti a garantire la copertura delle integrazioni. «La difficoltà del dialogo su questo argomento — ha detto il prof. Cumbat — che dura ormai da sei anni e con interlocutori sempre diversi per i continui cambiamenti dei funzionari preposti ai vari uffici di Governo in questi ultimi anni, continua a sussistere tuttora e ci costringe per l'ennesima volta a ricominciare da capo con certosina pazienza ma con la deludente constatazione di aver perso tempo inutilmente, di aver avuto promesse non mantenute, di aver firmato verbali di accordo poi cestinati, e così via».

Ad aggravare la situazione si inserisce ora un elemento nuovo, in conseguenza del fatto che fino ad oggi l'Amministrazione comunale non è stata in grado di garantire la copertura, prevista dalla legge, della percentuale di invalidi tra il personale. Durante l'amministrazione alleata, infatti, era stato praticamente posto il veto ad ogni assunzione, anche in tale settore, ed erano state persino impedite riconferme di personale invalido assunto con incarico temporaneo: «Oggi — ha rilevato l'assessore — ripristinato in pieno l'obbligo derivante dalla legge nazionale, regolarmente estesa, sarà preciso dovere, non solo giuridico ma anche morale, di provvedere, con logica gradualità, a normalizzare anche in tale campo la situazione: ma ciò evidentemente non potrà favorire l'esigenza così sentita dello sfollamento».

Nel concludere sull'argomento, l'assessore ha sottolineato infine che soltanto una definitiva regolazione del trattamento di quiescenza potrà far applicare dall'amministrazione comunale la recente legge sull'esodo volontario che porterebbe logicamente ad uno sfollamento sensibile ma che, «rebus sic stantibus», non potrebbe trovare pratica applicazione: «Oggi invece — ha detto il prof. Cumbat — non solo non sono favoriti gli esodanti volontari, ma restano praticamente in servizio gli ottantenni che l'Amministrazione non si sente di votare a morte anticipata per inedia».

L'odierna commemorazione del sacrificio di Paolo Reti

IL DISCORSO SARA' PRONUNCIATO DALL'ON. CARRON AL RIDOTTO DEL VERDI

Nel decennale del sacrificio di Paolo Reti è stata celebrata ieri mattina nella Chiesa del Rosario una S. Messa di suffragio. Erano presenti il Vescovo mons. Santin, l'avv. Venier in rappresentanza del Sindaco, il col. Nani in rappresentanza del gen. Gianani, il segretario provinciale della D. C. prof. Romano con numerosi esponenti dei partiti democratici oltre ai familiari del Martire.

Stamane verranno deposte corone di alloro alla lapide posta nella sede della D.C., al monumento della Risiera e sul cippo al Parco della Rimembranza. Alle ore 19.30 l'on. G. B. Carron terrà la commemorazione ufficiale, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi.

Per onorare la memoria di Umberto Felluga, a dieci anni dalla sua morte, sono state deposte ieri pomeriggio corone di alloro sul cippo che ne ricorda il sacrificio al Parco della Rimembranza. Il segretario politico del P.R.I., Elio Geppi, ha ricordato brevemente la figura dello scomparso.

Giovedì Santo in Cattedrale

STASERA UN SERVIZIO SPECIALE DI AUTOBUS DA S. GIUSTO

Le odierne funzioni a San Giusto si svolgeranno con il seguente orario: Ore 9, Messa pontificale del Vescovo; ore 10, Comunione e processione al Sepolcro; ore 17.30, Lavanda dei piedi agli «apostoli»; alle 18, «Ufficio delle Tenebre» con il canto del «Miserere».; alle 21.30, Rievocazione dell'Ultima Cena e dell'Agonia nel Getsemani.

La direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che questa sera, in occasione delle funzioni nella Cattedrale, verrà effettuato un servizio straordinario di autobus con partenza dal piazzale di San Giusto verso le ore 23. Il servizio verrà effettuato sul percorso piazzale San Giusto - piazza Goldoni, con prosecuzione degli autobus stessi sui percorsi normali delle seguenti linee: n. 3 fino al capolinea di Campo Marzio; n. 6 fino al capolinea di Barcola; n. 9 fino al capolinea di S. Giovanni; n. 11 fino al capolinea di Rozzol; n. 19 fino al capolinea di via Flavia.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO
Nuovo accordo salariale per i dipendenti da armatori liberi

Il Prefetto Palamara ripete le assicurazioni sul mantenimento della Selad

Si apprende da Roma che la «Fe. Ge. Mare» ha concluso un accordo con il Sindacato generale degli armatori, per il trattamento del personale amministrativo dipendente da aziende armatoriali libere. L'accordo stabilisce, con decorrenza dal 1.o aprile, un aumento del 5 per cento delle retribuzioni minime unificate e del 6 per cento nelle aziende che hanno già assorbito la quota integrativa prevista dall'accordo del 17 dicembre 1954. Sono stati sensibilmente migliorati gli aumenti periodici di anzianità e costituita una nuova categoria impiegatizia denominata «personale subalterno» per gli addetti ai servizi ausiliari d'ufficio. Con l'accordo, viene stabilito l'orario di 42 ore settimanali per tutte le categorie e di 48 ore per il personale subalterno.

Nell'attività sindacale locale si è avuto ieri un nuovo intervento della Camera del lavoro presso il Commissario generale del Governo, per il problema della Selad. Il segretario camerale Pinguentini, assieme a un rappresentante del Sindacato edili, ha prospettato al Prefetto Palamara le vive apprensioni dei lavoratori per il temuto scioglimento dell'istituzione e per la già avvenuta riduzione del numero dei disoccupati da essa assistiti. Il Commissario ha rinnovato l'assicurazione che la Selad verrà mantenuta in funzione.

La Camera del lavoro ha risolto favorevolmente una controversia sorta presso la cava Salec di Bagnoli della Rosandra, per il riconoscimento della giornata festiva del S. Patrono di Bagnoli. L'azienda si è impegnata a liquidare al personale due giornate di paga a titolo di arretrati per le ultime due annate.

La restituzione alla Jugoslavia dei connazionali perseguitati

UNA VIBRATA PROTESTA DELL'ASSOCIAZIONE DEPORTATI ITALIANI ANTIFASCISTI

Sull'angoscioso problema della restituzione alla Jugoslavia di connazionali rifugiati, l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste comunica: «Memori del loro passato i deportati e perseguitati politici non possono non richiamare l'attenzione degli italiani tutti ed in specie dell'autorità costituita sulla gravità delle misure adottate dagli organi di Polizia nei confronti di connazionali espatriati per motivi politici dalla Zona B e dalla Jugoslavia, entrati in territorio nazionale con richiesta di asilo e riconsegnati alle autorità del luogo di provenienza. In riflesso a quanto pubblicato dalla stampa locale sarebbero avvenuti fatti in palese contrasto con i diritti internazionali delle genti. Chiedono pertanto che con urgenza le autorità di Governo provvedano a prendere disposizioni atte ad evitare uno stato di fatto increscioso che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica».

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha rimesso alla sede centrale una lettera con la quale vuole sottolineare tutta l'approvazione della Sezione stessa all'operato in favore di connazionali che senza ragione alcuna vengono riconsegnati alle autorità jugoslave, ben sapendo a quale sorte essi vengono votati con tale atto.

Solenni onoranze a mons. Sirotti

UNA BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DELLO SCOMPARSO

Si sono svolti ieri mattina, in forma solenne, i funerali di mons. Giovanni Sirotti. Nella chiesa di S. Antonio Nuovo, dove la salma era stata esposta, sono convenuti il vescovo mons. Santin, col Capitolo di San Giusto, il Sindaco Bartoli, l'on. Tanasco, personalità cittadine e numerosi esuli col vessillo tricolore e la bandiera di Capodistria.

Dopo la funzione nella chiesa di S. Antonio, si è formato il corteo funebre, che ha percorso via Dante, Corso Garibaldi e via Oriani, per sciogliersi infine in piazza Garibaldi.

Per onorare la memoria dello scomparso, è in corso di costituzione, presso il Seminario vescovile, una borsa di studio intitolata al suo nome.

«Lola» si trasferisce oggi nella sua nuova dimora

La leonessa «Lola», donata alla nostra città dall'equipaggio della motonave «Africa», nello scorso settembre, verrà trasferita stamane nella nuova residenza di Villa Revoltella. La leonessa, dal suo arrivo a Trieste, è sempre stata ospite in una apposita gabbia, allestita negli ambienti dell'Aquario. Poichè tale sistemazione non era la migliore ed aveva sempre un carattere di provvisorietà, il Comune era giunto nella determinazione di costruire nel parco di Villa Revoltella una confortevole e più ampia dimora per «Lola».

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Nei giorni 24 e 25 aprile gita turistica in autopullman a Passo Rolle - Trento e Lago di Garda. Prenotazioni in sede sociale, Stazione Marittima, seralmente dalle ore 18.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza sabato pomeriggio gita pasquale a Misurina con escursioni sciatorie nei Gruppi dei Cadini e di Popena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 9 alle ore 14.30 gita pasquale alla Marmolada. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Venerdì 8 corr. alle ore 5.30, da piazza San Giovanni, partenza della gita alla Marmolada. Domenica e lunedì gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì, seconda festa di Pasqua, escursione ad Aupa e Casere Glazzat; programma dettagliato in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

LA TRISTE FINE DI UN BIMBO DI TRE ANNI
PAREVA UNA BANALE CADUTA ed ebbe conseguenze mortali

Non aveva ancora compiuto tre anni, il bimbetto che si è spento l'altra sera all'ospedale, tra lo strazio dei suoi genitori. L'incidente risale a lunedì sera. Intorno alle 18, tenuto per mano dalla zia materna, Rosa Rakar, di 24 anni, il piccolo Mario Drozina, abitante coni genitori in via dei Molin a Vento 83, entrava nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria. Il vocio di altri bambini che si stavano rincorrendo nel vicino campo giochi elettrizzava il piccolo, il quale, trotterellando sulle sue gambette ancora incerte e seguito dalla zia, si inoltrava nel ricreatorio. Improvvisamente è inciampato e caduto, e la zia che lo seguiva si è chinata, allarmatissima, su di lui. All'apparenza, però, non era accaduto niente: Mario non presentava alcuna ferita e, dopo qualche attimo di stordimento, egli si è ripreso ed è rincasato tra le braccia della zia.

Il bambino ha dormito saporitamente tutta la notte, e soltanto martedì mattina ha incominciato a toccarsi la testina e pronunciare lamentevolmente una sola parola del suo approssimativo vocabolario: «bua, bua...». E' stato chiamato un medico, il quale, visitato il bimbo, ordinava il suo immediato ricovero all'ospedale. La zia lo portava allora al «Burlo Garofolo», ma il medico satante, appena visto il minuscolo paziente, invitava la signorina Rakar ad accompagnarlo con urgenza all'Ospedale maggiore. La giovane donna è rincasata e, nel frattempo, la mamma del piccolo, Ida, di 29 anni, aveva telefonato a suo marito, Giovanni, di 31 anni, occupato nel deposito di legna e carbone di viale D'Annunzio 25, di cui è titolare un suo parente, il signor Scocai, che il loro Mario — era figlio unico — stava male.

Con l'auto di un conoscente, il Drozina è corso a casa e, preso il bimbo, lo ha accompagnato all'ospedale. Le condizioni del piccino erano molto gravi: nella banale caduta, egli aveva difatti riportato la frattura del cranio, commozione cerebrale e una contusione cerebrale. E' stato subito accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. I genitori del piccolo Mario non si sono allontanati un istante dal lettino, e verso le 20, annientati dal dolore, essi hanno [illegible]

I panifici e l'arrostitura dei dolci pasquali

L'Associazione tra panificatori è costretta a rendere avvertita la cittadinanza che, [illegible] cedente la Pasqua, i panifici non si troveranno in grado di soddisfare pienamente le richieste di arrostiture per conto dei privati. Gli interessati sono pertanto invitati a prenotarsi per tempo presso i singoli panifici per la arrostitura dei tradizionali dolci pasquali, in quanto non tutte le richieste potranno venir accolte.

Orari per Pasqua

In occasione delle feste pasquali, le macellerie osserveranno il seguente orario: sabato: aperto dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 19, con facoltà di anticipare l'apertura pomeridiana alle ore 15 e di posticipare la chiusura serale alle ore 21; domenica: chiusura totale; lunedì: chiusura totale.

L'Associazione artigiani comunica che lunedì, seconda festa di Pasqua, gli esercizi da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici chiuderanno alle 13.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.3, minima 10.2; pressione 1019.2 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Ermanno. — Il sole sorge alle ore 5.37, tramonta alle ore 18.39. La luna nasce alle ore 19.16, tramonta alle ore 5.11.

Maree. OGGI: bassa ore 15.10, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.45, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, [illegible]

STATO CIVILE

Nati 17, morti 14, matrimoni 2.
MORTI: Musatti Virgilio a. 59; Mandelc in Battaino Elena a. 75; Vico-Colli Natale a. 57; Lazzaro in Negri Teresa a. 84; Masè Guerrino a. 59; Drozina Dario a. 3; Appel Elvira a. 68; Cazorzi Ida a. 8; Otta Eugenio a. 49; Urlino Francesco a. 71; Pinter ved. Howells Aurelia a. 90; Zecchini ved. Boico Giuseppina a. 74; Dreossi Giacomo Giorgio Elviro a. 87; Allesch Francesco a. 57.
MATRIMONI RELIGIOSI: Nicolosi Gualtiero meccan. motor. con Schiavon Edda maestra d'asilo.
MATRIMONI CIVILI: Madsen Paul Werner pension. guerra con Maradini Ermenegilda casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

1215: Musica operistica; 13.15: Album musicale; 17.15: Quaresimale; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica sinfonica; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Musiche sacre di Giuseppe Verdi; 22.15: L'ultima cena, di don Giuseppe De Luca; 22.45: Concerto del contralto K. Ferrier.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kostelanetz; 15: Album di celebrità; 16: Le parole sulle rena, di A. B. Vallejo; 16.30: Musiche di primavera; 17.30: Pagine operistiche; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Faith; 20.30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter; 22: Il cammino della croce, di Paul Claudel; 22.30: Musiche per archi.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica sinfonica; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Giovanna d'Arco al rogo, di Honegger; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Celebrazione del X annuale della Resistenza, al microfono il Sindaco Bartoli; 20.10: Concerto grosso di Haendel; 21: Il prato, di Diego Fabbri, Compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Pentegrammi e pennelli; 20.50: La notte di fuoco. Il miracolo del Cenacolo, conversazione di mons. Garofalo; 21: La Passione secondo Duccio da Buoninsegna; 21.30: Cielo sulla palude, film.

LE ORE DELLA CITTA'

(«Giornalfoto»)

Gli sposi di allora

In quel lontano mattino d'aprile, v'erano anche loro due nella Cattedrale di San Giusto. Il barbiere Luigi Francone venne a Trieste dalla natia Barletta nel 1925, e nella nostra città conobbe Antonia Gerca, trasferitasi da San Daniele del Carso. Cinque anni dopo coronarono il loro sogno d'amore; la loro unione è stata allietata dal sorriso di due figli, Domenico e Benito, oggi ormai uomini. I coniugi Francone vivono con i figli in via Tiziano Vecellio 11. Anche l'Enal, sempre presente in queste gare di gentilezza, vorrebbe festeggiare gli sposi di allora, riunendo tutte le coppie a San Giusto per rinnovare nella Cattedrale il toccante rito collettivo. Gli interessati possono rivolgersi alla direzione dell'Enal, in via Mazzini 32. E' opportuno però che le adesioni siano sollecite, per consentire la piena riuscita del suggestivo rito di queste commoventi nozze d'argento in massa.

Antoni in Germania

Per invito dell'«Istituto Italiano» dell'Università e della Deutsch-Italienischen Gesellschaft di Amburgo, ed altresì dall'«Italienischen-Kulturinstitut» di Monaco, l'illustre concittadino prof. Carlo Antoni, Direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Roma, ha tenuto la conferenza: «Benedetto Croce und die Deutsche Kultur».

Ravioli e tortellini

agnolotti di magro con ricotta, veri gnocchi di patate, sugo pronto in bicchieri con carne e funghi, pasticci, timballi, rigatoni grattinati, troverete al *Pastificio casalingo*, via della Sorgente n. 9, tel. 96188 (dietro al Mercato coperto).

Per Pasqua

i regali più utili e graditi, trovate in grande assortimento nella nuova Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto in via delle Torri 2. Accurato servizio di riparazioni.

Doloroso appello

Il fiore della speranza vive ancora nell'animo del giovane che ci ha scritto per narrarci il suo dramma. Una lettera breve e scarna, un appello che, pur dettato dalla miseria, non ha perduto alcun senso di dignità. Colpito a dodici anni dalla poliomielite, Luciano Bassi ha avuto il braccio sinistro paralizzato. Pur essendo stato sottoposto a tutte le cure della scienza, a 24 anni non è in grado di trovare un lavoro che gli possa assicurare un modesto domani. Assolto il primo corso della Scuola d'avviamento alberghiero, egli ha lavorato saltuariamente come fattorino e, in seguito, si è iscritto ai corsi dell'I.N.A. P.L.I. come allievo decoratore. Disoccupato, vive col padre, al quale un male inesorabile nega la possibilità di un qualsiasi lavoro. Luciano Bassi chiede solo di poter lavorare, non domanda che di poter vivere del frutto della sua attività. Il cuore generoso di Trieste non è mai rimasto sordo ad alcuna voce di dolore, perciò segnaliamo ai lettori questo caso pietoso. Luciano Bassi abita in via della Guardia 13: chi potrà offrirgli anche un modesto posto, si rivolga a casa sua oppure alla segreteria del nostro giornale.

Ombre sul K 2

La prof. Novella Mezzena Lona ci scrive: «Ieri sono stata al cinematografo Fenice, ove veniva proiettato il film «Italia K 2», meraviglioso documentario a colori girato dai nostri valorosi scalatori sulle impervie montagne dei Caracorum, per far conoscere al mondo l'ardimento e la genialità degli eroici conquistatori italiani. La sala del cinema era gremita di folla, composta in gran parte da insegnanti, studiosi e ragazzi, grandi e piccoli. Dopo le sublimi visioni dei massicci asiatici e lo scampanio festoso per la vittoria conseguita dagli animosi conquistatori del K 2, lo schermo improvvisamente è stato... imbrattato, è la giusta parola, da una serie di esibizioni pseudo pornografiche stralciate da un film di prossima programmazione. Come madre e come insegnante protesto contro simili agguati tesi subdolamente alla integrità morale e al pudore della nostra gioventù a puro scopo di lucro».

Libri donati al CUM

Tramite la locale Libreria americana (U.S.I.S.) è stato fatto pervenire al Centro universitario musicale un dono di libri di interesse musicale concesso dalla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti quale incremento alla biblioteca che il C.U.M. ha costituito presso la Facoltà di lettere. Il C.U.M. ringrazia pubblicamente il rappresentante consolare americano e la Libreria americana che hanno voluto concretamente appoggiare l'opera disinteressata che il C.U.M. va svolgendo in seno alla nostra Università degli studi.

Primavera in Viale

e primavera fra le bellissime calzature offerte dalla Calzoleria Viale, al n. 18: anche stamane una gentile folla di acquirenti, entusiaste delle nuove tinte di moda primavera 1955: rosa, celeste, lilla, ecc. Il più gradito regalo per Pasqua: un acquisto alla Calzoleria Viale.

† Ieri mattina, dopo lunga malattia e dopo una vita dedicata in modo esemplare al lavoro e alla famiglia, si è spento

Guerrino Masè

Affranti da immenso dolore, la moglie GIOVANNA e i figli MARINO e FABIO partecipano la triste notizia a quanti Lo conobbero e ne apprezzarono le rare virtù.

Si accomunano al profondo dolore i fratelli GIOVANNI, ALFONSO, GIUSEPPE e la sorella IRMA BOTTERI.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 8 corr., alle ore 14.30 dall'abitazione di via Ghega n. 9.

Partecipano con animo commosso le famiglie ANDREA CIANI e dott. ALBERTO CIANI.

† Munito dei conforti religiosi si è spento il 6 corr.

Giovanni Travan

lasciando nel dolore la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 7 corr., alle ore 16.30 partendo dalla via Molin a vento 154.

† Munito dei conforti religiosi, serenamente si è spento

Giuseppe Casà

d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.45 da via Parini n. 5.

Dirigenti, impiegati, operai tutti dello Stabilimento SOLVAY & C. di Monfalcone partecipano al lutto del loro direttore ing. Luciano Tosolini per la perdita della mamma

Carolina Schoenfeld

ved. TOSOLINI

mancata in Udine, il 6-4-1955.

Monfalcone, 7 aprile 1955

† **Leonilde Pizzioli**

nata MICHELAZZI

spirava il giorno 6 corr.

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, la madre e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 8 corr., alle ore 16 partendo dalla via delle Campanelle 177.

† **Virgilio Musatto**

si è spento il 5 corr. lasciando nel dolore la moglie GIOCONDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 7 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento serenamente il 6 corrente

Domenico Trentin

commerciante — d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono i figli ORESTE, ALICE, CORNELIO, OLIVIERO, il fratello EUGENIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, a Fogliano.

Fogliano, 7 aprile 1955

† Il giorno 4 corr., dopo lunga malattia, si spense

Mario Curto

A tumulazione avvenuta, ne dànno il mesto annuncio la figlia LAURA con il marito dott. ing. FRANCO CAMBI, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Le sottoscritte famiglie ringraziano vivamente tutte le persone amiche che hanno voluto ricordare il loro caro

Giorgio

Un particolare riconoscente ringraziamento, per le amorevoli cure prestategli, al Direttore, ai primari, al personale medico e di assistenza delle divisioni I medica e II chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TOMICICH - COLAUTTI

Le famiglie GIULIANI ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Ringraziano inoltre, per le amorevoli cure prestate al loro caro

Virgilio

il primario prof. dott. Jurcev, i medici, il personale e gli ammalati dell'VIII B dell'Ospedale della Maddalena.

Nel I anniversario della morte del concittadino

Giovanni Vecellio

Decorato di tre medaglie d'argento
Cavaliere per merito di guerra
Volontario della guerra 1915-1918

la moglie ITALIA LUCCHI, i FIGLI, le sorelle TERESINA in ZANDEGIACOMO e PAOLA in MARTINEZ, i cognati e i nipoti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e amarono.

Milano-Trieste-Roma, 7-4-1955

Oggi ricorre il settimo anniversario della morte del nostro caro

Lucio

La sua MAMMA, la sorellina MARIELLA e il suo papà dott. MARIO FERLUGA Lo ricordano sempre con infinito affetto.

La S. Messa verrà celebrata l'11 aprile alle ore 11 nella chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti.

TRIBUNALE DI GORIZIA
Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chi ha notizie di SAVERI BERNARDO, nato il 21-5-1910, in Gorizia, che alla data del 1.o settembre 1943 prestava servizio militare presso il 13.o Regg. Art. all'Aquila, le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Gorizia.

Avv. C. A. PEDRONI

Ringraziamento

La nostra gratitudine al prof. CAPITANIO titolare dell'Istituto Italiano di Radiotecnica nonchè all'ing. dott. ZAFRED per l'ottima preparazione che ci ha consentito di superare brillantemente gli esami a Roma per il Brevetto R. T. di 1.a Classe.

Ufficiali marconisti:
CECHETTI PIETRO
CATALANO ANTONIO
LICEN GIUSEPPE

LA SETTIMANA SANTA IN CATTEDRALE

Il rito sublime della Lavanda

Tredici vecchi della Pia Casa dei poveri, che assommano insieme oltre nove secoli d'età, si allineeranno oggi sul presbiterio per rappresentare gli Apostoli e il Vescovo ripeterà per tredici volte il gesto di umiltà

Per la Chiesa, per tutta la cristianità, questa è la «Grande Settimana», la «Major Hebdomada», come la chiama la liturgia, la «Settimana Santa», nella quale si rievoca il mistero più augusto: il sacrificio dell'Uomo-Dio, la Redenzione del genere umano dalla perenne schiavitù della colpa. Tutti i riti, tutte le preghiere, tutte le invocazioni si polarizzano sulla tragedia del Golgota e ricordano gli ultimi giorni, le ultime ore della vita terrena del Cristo. La mestizia è la nota dominante nelle orazioni, nei canti, nei paramenti, viola o neri, nei simboli. Ma non mancano gli sprazzi di luce, di gioia, contenuta però dal dramma incombente. E come la Domenica delle palme è ricca di «hosanna», per il trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme e di spunti dolorosi nel canto del «Passio», così oggi, Giovedì Santo, una confortante letizia prevale per un momento sulla tristezza e si estrinseca nei paramenti eccezionalmente bianchi per la celebrazione della Messa «In Coena Domini», nel canto esultante del «Gloria», sospeso per tutta la Quaresima, nel suono dell'organo e negli ultimi rintocchi festosi delle campane (poi rimarranno «legate» fino nella notte della Resurrezione). E' la giornata commemorativa della istituzione dell'Eucaristia, dell'ultima cena, della lavanda dei piedi.

In ogni chiesa, oggi, si celebra una Messa sola, durante la quale anche i sacerdoti che assistono alla funzione si comunicano come i semplici fedeli. Finita la Messa, si snoda la processione interna che reca le Sacre Specie al cosiddetto «altare del sepolcro», ricco di ceri, di fiori, di addobbi. Durante la giornata i fedeli si susseguiranno davanti in devota adorazione. Domani quell'Ostia consacrata servirà per la «Messa dei presantificati».

Incomincia il lutto profondo: è l'ora della Passione, è l'ora delle tenebre. Gli altari vengono spogliati; candele, candelieri, tovaglie, ornamenti sono tolti dalla mensa; rimane solo la croce: su di essa unicamente deve convergere l'attenzione dei fedeli.

Nelle chiese cattedrali, ossia nelle chiese-madri delle diocesi, dove l'autorità del capo, del Vescovo, è simboleggiata appunto dalla cattedra, nella Messa solenne del Giovedì Santo s'inserisce la complessa consacrazione dei tre olii santi, cerimonia riservata al Vescovo, che in tale occasione è assistito da dodici sacerdoti, sette diaconi e sette suddiaconi. Ecco perchè oggi a San Giusto concorre una rappresentanza così numerosa di clero secolare e regolare. Gli olii sono contenuti in tre capaci anfore coperte da veli bianchi o violacei secondo l'uso a cui sono destinati. In una vi è infatti l'olio degli infermi da servire per la Estrema Unzione; c'è poi il sacro crisma, col quale vengono segnati i cresimandi ed i chierici che si accostano agli ordini del sacerdozio; infine nella terza ampolla è contenuto l'olio dei catecumeni, dei battezzandi.

Questa cerimonia, come s'è detto, è piuttosto complessa. Il Vescovo, tra l'altro, mescola al crisma un balsamo odoroso ricavato da piante resinose originarie dall'Arabia. Il balsamo ha proprietà antisettiche ed anticamente veniva usato per preservare le salme dalla corruzione o per impedire la cancrena sulle ferite. Nel crisma simboleggia alcuni effetti della grazia: preservare l'anima dalla corruzione del male e spronarla ad una vita profumata di virtù. Altro particolare della funzione: il triplice saluto all'olio consacrato da parte dei dodici sacerdoti, che singolarmente vengono a baciare le ampolle genuflettendosi prima tre volte e cantando «Ave sanctum Oleum!» «Ave sanctum Chrisma!».

La lavanda dei piedi o «Mandato» (comandamento) è un rito, diciamo così, più popolare, più spettacolare. Lo compie ancora il Vescovo ad imitazione di quell'ineffabile atto di umiltà e di amore compiuto dal Maestro verso i discepoli prima di lasciarli. «Si levò da tavola — racconta il Vangelo di San Giovanni — depose la veste e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua nel bacino e cominciò a lavare i piedi ai discepoli e a rasciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto». Parole schematiche, semplici, ma di che significato! L'ufficio di lavare i piedi agli ospiti era proprio dei servi, degli schiavi. Gesù si abbassò al loro livello per insegnare il nuovo comandamento, la nuova legge: quella dell'amore. E compì quell'atto, diede quell'esempio perchè più potente ed efficace di quasiasi altra parola. «Vi ho lavato i piedi — spiegherà subito dopo ritornando alla mensa — perchè anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro. Io vi ho dato un esempio affinchè anche voi facciate come v'ho fatto io. Beati voi se metterete in pratica questo!».

A rappresentare quei dodici pescatori di Galilea, che dopo aver battuto i sentieri sabbiosi della Palestina, calcheranno come conquistatori le strade consolari dell'impero, nel pomeriggio di oggi sul presbiterio di San Giusto saranno allineati tredici (si vuole includere anche il rappresentante di Matteo, eletto dopo il tradimento di Giuda) vecchietti, i tredici «apostoli» ospiti della Pia Casa dei poveri. Per essi questa è una festa particolare. Parecchi hanno ricoperto più volte la parte di apostolo. Quasi ogni anno nella schiera c'è qualche volto nuovo che viene a rimpiazzare gli inevitabili vuoti che si verificano fra una Paqua e l'altra. Gli apostoli di questo Giovedì Santo sommano assieme la rispettabile età di oltre nove secoli e precisamente 902 anni. (Ecco i nomi dei componenti l'odierno «collegio apotolico»: Giuseppe Cernigoi di 81 anni, Lorenzo Argentin di 82, Amos Ghersan di 75, Olinto Greatti di 66, Giovanni Ciriello di 81, Antonio Jelusich di 73, Giuseppe Novelli di 78, Oscar Godiani di 68, Salvatore Arena di 74, Romano Logar di 77, Giuseppe Giacomelli di 84, Giovanni Ongaro di 83, Antonio Koren di 80 anni).

I nostri tredici «apostoli» si preparano alla festa spiritualmente e materialmente. Lindi e vestiti completamente a nuovo, nel pomeriggio saliranno il colle di San Giusto sotto la guida di un dinamico sacerdote, don Carlo Tarlao, per essere puntuali alla cerimonia che s'inizierà alle 17.30.

Nel candido camice stretto da una fascia azzurra attenderanno il Vescovo e quindi all'invito del cerimoniere tutti si leveranno la scarpa e la calza del piede sinistro. Il Presule allora in camice e mitra bianca con l'asciugatoio ai fianchi inizierà la lavanda. S'inginocchierà davanti al primo «apostolo» (Pietro!), gli verserà l'acqua sul dorso del piede, lo asciugherà, lo bacierà e porrà al collo del «mondato» un borsellino violaceo contenente un donativo; lo «apostolo» s'inchinerà e bacerà l'anello. Il Vescovo ripeterà il gesto per tredici volte, mentre il coro rievocherà in canto l'episodio avvenuto nel Cenacolo, accennando tra l'altro alla resistenza di Pietro che cedette solamente alla dolce minaccia del Maestro: «Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me». Qui la necessità della purificazione spirituale è solo lievemente adombrata.

Quest'anno in Cattedrale i riti del Giovedì Santo verranno completati a tarda sera con una cerimonia extraliturgica comprendente la «Rievocazione dell'ultima cena» e l'«Agonia nel Getsemani». L'iniziativa, promossa dal Vescovo mons. Santin, si riallaccia alle antiche rappresentazioni sacre che si svolgeranno nelle chiese per rendere più accessibile ai fedeli la comprensione della vit del Cristo con tutte le verità che in essa trovano fondamento.

L'«azione» che si svolgerà davanti all'altar maggiore, si propone di far rivivere nei partecipanti l'atmosfera mistica del Cenacolo e quella angosciosa e rassegnata dell'Orto degli Ulivi. Preghiere dei primi secoli della Chiesa, antichi canti gregoriani, mottetti del Palestrina, di Bach, Perosi e Refice, saranno intercalati alla recitazione dialogata di quella parte del «Passio» che si riferisce ai due salienti episodi che precedettero la crocifissione.

Quelle suggestive e dolorose pagine del Vangelo, di storia, di quella storia che ha segnato un nuovo cammino all'umanità, rievocate nella penombra dell'antica basilica, saranno certamente un potente richiamo spirituale a coronamento dell'odierna giornata, già così densa di millenarie memorie, di riti e di incentivi all'elevazione dello spirito.

SORPRESI IN FLAGRANTE dalla Squadra antiborseggio

Operavano da tempo in piazza Goldoni

Malgrado il serrato servizio antiborseggio disposto, in piazza Goldoni, dal dirigente della Squadra mobile, dott. Grappone, in queste ultime settimane la centrica zona era stata teatro di diversi furti con destrezza. I reati avvenivano nelle ore in cui i funzionari lasciavano i luoghi d'appostamento, e questa circostanza ha convinto il commissario che i borsaioli dovevano avere studiato l'orario di servizio degli agenti. Per cogliere i disonesti in fallo, è stato escogitato un abile stratagemma: i servizi sono rimasti immutati, ma quando i poliziotti della «antiborseggio» s'allontanavano dalla piazza, venivano immediatamente sostituiti da altri scaglionati in vari punti.

Lo stratagemma ha funzionato a dovere e due giorni fa, gli agenti di servizio nei pressi del capolinea dei filobus «15» e «16» scorgevano due noti pregiudicati — Ugo Borgna, di 50 anni, abitante in via San Sergio 2 e Alighiero Bandelli, di 65 anni, abitante in via Vergerio 20 — fendere con mosse sospette la piccola folla di viaggiatori scesa allora da un filobus della linea «15». Tenendo d'occhio le vecchie conoscenze, gli agenti coglievano il Borgna mentre stava sfilando destramente il portafogli — contenente oltre 7 mila lire — dalla borsetta della signora Emma Vatta, di 77 anni, abitante in via Franca 7.

I funzionari si sono fatti avanti, ma i due, riconosciutili al primo sguardo, si sono dati alla fuga. Dopo un rapido inseguimento, i borsaioli sono stati acciuffati e accompagnati negli uffici della «Mobile», dove, schiacciati dall'inconfutabile prova della flagranza, hanno ammesso il colpo, riconoscendosi inoltre autori dei borseggi ai danni di Clelia Panezzutti, di 89 anni, abitante in via Belpoggio 5; Bianca Depinguente, di 47 anni, abitante in viale XX Settembre 76; Anna Gregoretti, di 29 anni, abitante in via Tor San Piero 6; Giuseppina Depangher, di 42 anni, abitante in via Ananian 11, e Carlotta Jesurum, di 42 anni, abitante in via Marconi 18. I due, che sono stati arrestati, hanno anche ammesso d'avere studiato prima di agire, l'orario di servizio della «antiborseggio»: difatti, entravano in azione solamente all'allontanarsi degli agenti.

Bandi di concorso

L'Università degli studi comunica che con recente decreto ministeriale è stato indetto un concorso per esami a due posti di consigliere statistico (gruppo A, grado 8.o) nell'Amministrazione del Tesoro. Possono parteciparvi i laureati in economia e commercio, statistica, ingegneria, matematica. La Gazzetta ufficiale del 25 marzo scorso pubblica un bando di concorso per 12 posti di volontario nella carriera diplomatica. I bandi sono esposti all'albo dell'Università.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER VILIPENDIO ALLA BANDIERA

A PIEDE LIBERO L'IMPUTATO incriminati in aula sei testi

Le discordanti deposizioni hanno indotto la Corte a prendere il severo provvedimento - Il dibattimento rinviato a nuovo ruolo

L'udienza del processo contro Angelo Svab, il giovane simpatizzante comunista di Santa Croce, che deve rispondere di tentata violenza privata e di vilipendio della bandiera italiana, si è conclusa ieri a tarda sera con un sensazionale colpo di scena: su richiesta del Pubblico Ministero, sei testimoni sono stati incriminati per falsa testimonianza e immediatamente arrestati in aula. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo mentre al giovane imputato — appunto in considerazione di tale rinvio — è stata concessa la libertà provvisoria.

I sei testimoni arrestati sono Ramiro Cociancich, Giulio Zerial, Mario Cossutta, Davo Cossutta, Danilo Tenze e Carlo Purich, tutti e sei amici e coetanei dell'imputato, del quale, probabilmente, condividono anche le simpatie politiche. Convinti evidentemente di giovare all'amico, i sei, nelle loro deposizioni, sono stati più realisti del re ed hanno dato, dei fatti, una versione diversa non soltanto da quella fornita dagli altri testimoni, ma addirittura discordante da quanto già aveva dichiarato lo stesso Svab, sino a giungere a una rappresentazione degli avvenimenti che — salvo il vero, — nelle sue linee generali somiglia decisamente al «visto da sinistra» di un noto settimanale umoristico.

Secondo l'accusa, il pomeriggio del 5 ottobre scorso Angelo Svab si sarebbe fermato sotto le finestre imbandierate della signora Emilia Savi vedova Padovan, abitante nel centro di Santa Croce, e alla donna, che si trovava alla finestra, avrebbe urlato ingiurie minacciandola di morte se non toglieva «quegli stracci». A questo punto — secondo alcune testimonianze — sarebbe uscito da un vicino locale un certo Guglielmo Giandon, che avrebbe invitato lo Svab a smetterla, ricevendo per tutta risposta degli spintoni, sì da cadere a terra per due volte. Infine sarebbero intervenuti dei poliziotti, e lo Svab si sarebbe allontanato. Secondo lo Svab, lui sarebbe stato «provocato» dalla Savi che, dalla finestra, avrebbe gridato, rivolta ai suoi amici, «è finita per voi» e allo Svab «coss' te fa là, omo de paia».

Secondo cinque dei sei testi arrestati per false testimonianze, le cose sarebbero invece andate nel seguente modo. Lo Svab, in compagnia del Cociancich, dello Zerial, dei due Cossutta e del Tenze, stava passando sotto le finestre della Savi; tutti erano reduci dall'aver vendemmiato in un campo di proprietà d'un di loro. Si fermarono a chiacchierare con delle ragazze; quando, da una vicina osteria uscì il già nominato Guglielmo Giandon, ubriaco sfatto, il quale venne verso di loro. Senza che nessuno lo toccasse, il Giandon ruzzolò a terra, si rialzò, ruzzolò di nuovo; in quel momento la Savi scese in strada e si diresse verso il gruppetto gridando: «Non vi vergognate a picchiare un povero vecchio?»

«Qualcuno di noi — hanno affermato tutti i testi Cociancich, Zerial, i due Cossutta e Tenze — le disse che noi non lo avevamo neanche toccato; e in quel momento sopraggiunse altra gente e dei poliziotti. Noi ce ne andammo».

Tutti e cinque i testi hanno affermato concordemente di non aver visto alcuna bandiera alle finestre della Savi. Solo il Cossutta ha ammesso d'aver visto qualche volta delle bandiere alle finestre della donna ma non quel giorno.

Nonostante le contestazioni, i confronti, le ripetute ammonizioni, i cinque testi hanno mantenuto la loro versione, ribadendola anzi ad ogni rinnovato invito a dire la verità, con affermazioni come «Non ho sentito nessuna frase offensiva rivolta dallo Svab alla Savi; se lo Svab l'avesse pronunciata, l'avrei sentita e ora la riferirei»; oppure: «Conoscendo lo Svab escludo che abbia potuto pronunciare le frasi che gli vengono addebitate».

Quanto al sesto testimone incriminato per falsa testimonianza, la sua deposizione riguardava il secondo episodio, lo scontro, cioè tra lo Svab da una parte e il giovane Ferdinando Diomedi, figlio della Savi, dall'altra, [illegible]

[illegible] sore e Sferco rappresentante di Parte Civile.

All'accusa di falsità lanciata dal patrono di Parte Civile ai testi a discarico, il difensore aveva risposto tacciando di mendacio i testi d'accusa. A un certo punto il Diomedi aveva informato la Corte che una ragazza rivolgeva frasi offensive a sua madre. La ragazza, individuata, era stata fatta uscire dall'aula. Infine, durante un intervallo, un'altra ragazza che fino a quel momento era rimasta fra il pubblico aveva avvicinato l'avvocato difensore proponendo sè stessa come teste. Ammessa a deporre, la ragazza, Elena Vecchioli, dopo essersi proclamata toscana per ramo paterno e devota all'Italia con amore di figlia, informava di essere stata presente alla scena di fronte alla casa della Savi, il pomeriggio del 5 ottobre. Lei e la sua amica Fioretta Codri sono le due ragazze con le quali l'imputato e i suoi amici si sarebbero soffermati a parlare della vendemmia. In breve, anche secondo la Vecchioli la scena si sarebbe svolta come già riferita dai cinque. La Codri, ascoltata subito dopo, aveva confermato le sue parole. Anche la ragazza toscana aveva affermato di non aver visto, in quell'occasione, le bandiere alle finestre della Savi: dopo la seconda caduta «spontanea» del Giandon, la Vecchioli rincasò perchè credeva che fosse «tutto finito».

«Dunque — aveva chiesto un giudice popolare — era successo qualcosa?» Un po' imbarazzata, la giovane aveva risposto: «No, i giovani, vedendo arrivare la Polizia dissero: «Adesso ci manderanno via, crederanno che abbiamo fatto chissà che cosa».

Un'altra ragazza di Santa Croce era stata poi escussa, su una circostanza marginale ma molto interessante. Come si ricorderà, nell'udienza di lunedì scorso l'ex segretario dell'associazione partigiani di Santa Croce, Laharnar, deponendo a favore dell'imputato, lo aveva descritto come un giovane democratico e tollerante, che giunse addirittura a proteggere gli esuli e le loro coccarde tricolori contro un pericolo di provocazione. Ora, a proposito del Laharnar, ha deposto Clara Fois, abitante a Santa Croce, e — come si proclama fieramente — figlia di un carabiniere. «La sera del 5 ottobre — dice — verso le 11.30 io, il teste Diomedi, assieme a un giovane esule del vicino accantonamento e ad altri, andava in giro ad attaccar manifesti tricolori e con una scritta inneggiante alle forze armate italiane. Sopraggiunse un gruppo guidato dal Laharnar gridando che quelli non erano manifesti da affiggere a Santa Croce e il Laharnar in persona strappò un manifesto».

In precedenza, avevano pure de- [illegible]

[illegible]

frattura del polso [illegible]

L'irregolare stra[illegible] ligo della Valle h[illegible] brutto capitombolo[illegible] a Bruno Prasel, [illegible] tante al numero 6[illegible] a sua madre, Ann[illegible] Prasel che pilotav[illegible] rimasto incolume, [illegible] na ha riportato [illegible] polso destro. Ragg[illegible] la poveretta è sta[illegible] reparto ortopedico [illegible] un mese.

I personaggi dell'«operazione oppio»

Geremia Dobrigna Seletnik Buzan

Rudesch

L'«operazione oppio», conclusa in questi giorni dalla Squadra mobile diretta dal dott. G. Grappone e dalla Squadra narcotici, diretta dall'ispettore Romeo Rappo, segna un'importantissima tappa nella lunga lotta condotta contro gli spacciatori di stupefacenti. L'Interpol jugoslava, informata dell'inchiesta in corso a Trieste, ha fornito ai nostri investigatori preziose informazioni sulle strade battute dai trafficanti in missione nella Repubblica federativa. L'indagine, che si è conclusa con l'arresto di cinque persone — Veronica Bembich in Geremia, Giuseppe Dobrigna, Mario Buzan, Erminia Seletnik ed Eleonora Rudesch — ha sollevato il velo di un mondo misterioso e romanzesco, sovente illuminato da luci di autentico libro giallo.

L'anima di tutto il traffico, la persona che maneggiava abilmente i complessi fili dello intero sistema è — a quanto si afferma — la Geremia. Era Vera — così la chiamavano — che per prima aveva pensato allo spaccio dello stupefacente, e l'idea le era spuntata lo scorso anno, durante un viaggio in Jugoslavia fatto con la sua auto privata. Evidentemente, oltre confine la donna doveva avere conosciuto qualche spacciatore e, ritornata a Trieste, ella dev'essersi ingegnata ad allargare il commercio con marittimi di pochi scrupoli.

I funerali di Mario Quadranti

Mario Quadranti, volontario di guerra di Umago, è stato accompagnato ieri all'estrema dimora da un folto gruppo di amici, di colleghi e di compagni d'arme, triestini e istriani. Logorato dalle sofferenze, Mario Quadranti aveva raggiunto proprio in questi giorni il limite di servizio presso la Cassa di Risparmio Triestina, ottenendo il pensionamento che ha potuto godere per soli quattro giorni. La sua immatura scomparsa ha destato profondo cordoglio in quanti lo conobbero e lo stimarono.

Ai funerali hanno partecipato il direttore della Cassa di Risparmio dott. Oreste Rozzo, numerosi colleghi, i membri del Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati di cui il Quadranti, valoroso combattente, faceva parte.

Alla desolata famiglia, e in particolare al figlio Sergio, collega del «Messaggero Veneto», vadano i sensi del nostro cordoglio.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Purchè siano felici»

Commedia di Vernon Sylvaine

Togliete a questa commedia farsesca la smorfia buffonesca e le parentesi operettistiche inserite nell'azione, e avrete, per tutto il resto, una rappresentazione del costume contemporaneo coi suoi tipi e i suoi modi, coi suoi gusti e la sua condotta, con le sue passioni e le sue aspirazioni. La felice pazzia e le disfrenate effusioni sentimentali che hanno impresso ai personaggi movimenti e ritmi sincopati, hanno dato veramente la proiezione, per quanto deformata, ma essenzialmente vitale, di certo smarrimento feticista che induce le folle all'adorazione dei divi della canzone singhiozzante. Ne troviamo uno, incisivamente espressivo, in questa vicenda spassosa e paradossale; si chiama Bobby e possiede tale un fascino quando canta nostalgiche rime d'amore alla radio, che le donne svengono, le giovanette impazziscono per lui, e si buttano dalla finestra se non possono sposarlo. Guendalina, una diciassettenne, è succube di tale incanto nonostante l'opposizione del padre suo, Gianni Bentley, uomo rigido di costume e immerso negli affari, cervello fino e cuore pacato che sono all'opposto del cervello bislacco e del cuore ballerino delle sue figlie, Patrizia e Corinna. La prima ha sposato Piero Pemberton che vive a Parigi tra gli esistenzialisti e fugge da quei filosofastri mentecatti per vivere col padre; la seconda vive in America e alla fine della commedia ritorna col marito, entrambi vestiti da cow-boy, immagini viventi di un mondo da circo equestre. La casa di Gianni è veramente il quadro della famiglia moderna incalzata dal vortice del vivere dinamico, con esplosiva elezione del proprio libero arbitrio, saltando le barriere della convenienza e la misura delle azioni. La follia è legge in questa arguta commedia, e il disordine è il perno sul quale gira e rigira la vita dei personaggi. Follia e disordine sono però le forme comiche estreme di cui si serve l'autore per rappresentarci un momento, una prospettiva burlesca della società contemporanea. All'ultimo atto, dopo tanta farsa, le situazioni e i personaggi si ricompongono nella [illegible]

[illegible] lindri-Zoppelli-Volpi-Masiero prenderà congedo dal pubblico triestino. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Fervido successo al Nuovo del chitarrista Bruno Tonazzi

Nell'interpretazione di musiche antiche e del settecento, si coglie il lato più significativo del temperamento del chitarrista Bruno Tonazzi. Egli è, infatti, soprattutto un concertista di ottimo gusto, garbatissimo coloritore di sottili atmosfere, compenetrato, per naturale disposizione, nel clima e nello stile della musica antica.

Per la proprietà dell'espressione, per la chiarezza e la continuità della linea musicale, ricordiamo, tra tutte le sue esecuzioni, quella della «sarabanda» dalla suite per liuto di Bach, non per sminuire implicitamente il pregio delle altre sue interpretazioni, ma perchè la suite bachiana ci è sembrata la composizione di più alto valore musicale, quindi la più indicativa, tra i brani presentati da Bruno Tonazzi nella prima parte del suo concerto di iersera. La seconda parte della serata, era dedicata invece alla musica moderna e dell'Ottocento, e comprendeva tra l'altro una bella, originale gavotta di Giulio Viozzi.

Tonazzi, che ha iniziato brillantemente a Trieste la carriera concertistica, si è ormai affermato in campo nazionale, come testimoniano i consensi di pubblico e di critica ottenuti ultimamente a Milano, Torino e Padova. Anche iersera egli ha colto un fervidissimo successo, concretatosi, alla fine del concerto, nella richiesta di tre brani fuori programma.

G. d. F.

Il «Messia» di Händel in audizione al C.U.M.

Domani sera, con inizio alle ore 17.30, avrà luogo nella sala maggiore della Facoltà di lettere, in via Università 7, un'audizione organizzata dal C.U.M. per il Venerdì Santo. In programma l'oratorio «Messia» di G. F. Händel. Ingresso libero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850 (—), Bastogi 1587 (1566), Ass. Gen. 17050 (16850), Ras 6900 (6980), Assicuratr. 5100 (5180), Cot. Cantoni 10550 (10650), Val Ticino 52.50 (52), Olcese 1060 (1050), Cuc. C. C. 7515 (7815), Linif. e Can. 633 (628), Coton. Mer. 195 (—), Un. Manif. 52000 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2190 (—), Snia Visc. 1472 (1458), Finsider 535.50 (535), Montecatini 2487 (2440), Dalmine 1391 (1379), Fiat 1370 (1358), Sade 1293 (1292), Cieli 2662 (2658), Edison 2630 (2620), Caffaro 438 (—), Valdarno 4980 (4970), Sarda 2960 (2910), Esticino 1450 (1440), Seso 2570 (2540), Sip 1247 (1303), Vizzola 2625 (2640), Meridelettr. 1199 (1190), Rom. Elettr. 4925 (4915), Dist. It. 6960 (7000), Eridania 24775 (24630), Rom. Zucch. 1980 (1950), Anic 2316 (2254), Saffa 1592 (1580), Ital. Gas 1539 (1505), Liquigas 623.50 (602), Rumianca 1768 (1771), Italcementi 11100 (—), Pirelli It. 2855 (2833), Pirelli e C. 2700 (2630).

TRIESTE

Finmare 429 (425), Ass. Gen. 17000 (16875), Assicuratr. 5100 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1475 (1490), Montecatini 2490 (2445), Crda 434 (—), Beni Stabili 8490 (8550), Generale Imm. 578 (580), Pirelli S. p. A. 2840 (2860).

Cambi e valute: Dollaro carta 629-633, sterlina unitaria 1690-1710, franco svizzero 147-148.50, franco francese 170-171, scellino austriaco 24.25-24.75, Germania 149-150, dinaro 0.80, lira egiziana 1580-1600, lira turca 86, sterlina sudafricana 1670, peseta spagnola 14.30-14.60, cruzeiro brasiliano 7.60, peso argentino 21.90, sterlina oro 5850-5925, 20 franchi oro svizzeri 4150-4250, 20 franchi oro francesi 4300-4400, 20 franchi oro belga 4125-4225, 20 dollari oro 23.500, oro al mille 718-720, argento 19000 il kg.

Dopoborsa: Catini 2486-2488, Fiat 1372-1373, Bastogi 1592, Anic 2325-2328, Edison 2630-2633, Generali 17060-17080, Pirelli Italiana 2865-2870.

Cambi ufficiali: N. York telegrafico 624.87, chèque 624.80, dollaro canadese 634.75, 634.65, franco svizzero 145.77.

La serata di poesia con Jean Ber al C. C. A.

Per la seconda volta ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, l'attore e dicitore svizzero Jean Ber ha, iersera, largamente confermato quelle particolari qualità espressive ed interpretative che già tanto favore avevano incontrato lo scorso anno. Alle prese con un repertorio lirico estremamente vario e spaziato nel tempo, con punte di contrapposizione inventiva e poetica quali non si potrebbero immaginare più distanti, Jean Ber ha potuto dare l'esatta misura della sua duttilità e della sua prontezza di riflessi e di immedesimazione. Stupiscono soprattutto in lui la rara semplicità di eloquio, che mai tradisce la benchè minima forzatura, il pronto aderire del tono ai più disparati e mutevoli contenuti, la sensitività e delicatezza delle inflessioni a colorire ogni valore, esplicito o sottaciuto, del verso, della frase, della singola parola.

Ieri Jean Ber ha declamato un po' di tutto: poesia, prosa, teatro, su testi remoti e moderni, classici e contemporanei: dalla famosa «Ballade des pendus» di Villon agli «Exercices de style» di Queneau, dall'«Albatros» di Baudelaire e dal «Pierrot» di Verlaine al «Pelican» di Desnos e a «La vierge à midi» di Claudel, dalle classiche favole di La Fontaine agli sketch di Tristan Bernard. Sempre incisivo, aderente ai temi, dicitore garbato e limpido, padrone di una sua inconfondibile sobrietà ed eleganza.

Serata di autentica poesia che il nostro pubblico ancora una volta ha dimostrato di apprezzare applaudendo via via ogni singolo componimento e festeggiando in chiusa il bravissimo dicitore con calorosi consensi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione [illegible] mavera. Compagni[illegible] dri - Zoppelli - [illegible] Ore 21: «Purchè s[illegible] media farsesca di [illegible] commenti original[illegible]

[illegible]

ALABARDA. [illegible] Riapertura sabat[illegible] colossale Paramo[illegible] Hepburn, Humph[illegible] liam Holden.

[illegible]

MARE. 16: «Uomini sulla Luna», la grande avventura di domani. Fantascienza in technicolor.

S. MARCO. 16: «Non c'è passione più grande». La vita del grande Al Jolson, in un meraviglioso technicolor, con Larry Parks e B. Hale. [illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

BILANCIO DEL PRIMO VIAGGIO DELLA «CIVITAVECCHIA»

SULLE ROTTE DELLA DALMAZIA è ritornata la nostra bandiera

Una necessità inderogabile: risalire al più presto all'altezza di una tradizione di signorilità e di perfezione dei servizi marittimi

E' rientrata domenica pomeriggio nel nostro porto la motonave «Civitavecchia», reduce dal viaggio inaugurale al Pireo sulla rotta della Dalmazia. Da un primo consuntivo, la gestione della linea si presenta sotto ottimi aspetti, specie da un punto di vista turistico. Nonostante due contrattempi di una certa gravità, il viaggio ha potuto concludersi in perfetto orario.

Il primo incidente fu dovuto alle condizioni meteorologiche trovate a Zara, ove un denso e tenace banco di nebbia tenne la nave inchiodata all'ormeggio per dodici ore. L'altro, invece, dovuto allo scarso spirito di collaborazione delle autorità albanesi, è stato un incidente molto istruttivo, tanto che dopo questa prima esperienza, la Società «Adriatica» che gestisce la linea ha deciso di togliere dall'itinerario della «Civitavecchia» la sosta a Durazzo. All'ingresso di questo porto, infatti, la motonave dovette attendere per due ore prima di ottenere via libera, venne poi sottoposta a lunga e minuziosa visita doganale e tenuta infine sotto costante sorveglianza durante la sosta nel porto. Fu persino impedito all'equipaggio di toccare terra e la nave non potè ripartire che dopo un ritardo di quasi venti ore. Poichè un traffico fra l'Italia e l'Albania praticamente non esiste nè dal punto di vista turistico nè da quello commerciale, mentre il servizio dalla Grecia e dalla Jugoslavia è sufficientemente coperto dalle linee locali, si è ritenuto di non dover più oltre abusare della splendida ospitalità albanese, rinunciando «tout court» alla tappa di Durazzo.

L'itinerario della «Civitavecchia» resta dunque fissato per i prossimi viaggi (il secondo si è iniziato martedì) sui seguenti scali: Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Sebenico, Gravosa, Bari, Brindisi, Corfù, Pireo, con ritorno per Patrasso, Brindisi, Bari, Gravosa, Spalato, Zara, Ancona, Venezia, Trieste. Gli orari restano invariati, con partenza da Trieste ogni secondo martedì, arrivo a Zara giovedì mattina e al Pireo lunedì, e rientro a Trieste la domanica, dopo tredici giorni di crociera.

La nuova linea, come si può osservare, riassume in sè vari itinerari di linee tradizionali che nello anteguerra avevano registrato un grande successo. Il ritorno della bandiera italiana sulle rotte della Dalmazia è un avvenimento che va salutato con vivissima soddisfazione, specie se si considera che questo è il miglior modo per rispondere alla fortissima concorrenza che la flotta jugoslava svolge nei nostri confronti nel settore Adriatico.

D'altra parte, poichè la linea ha una funzione quasi esclusivamente turistica (non esistono attualmente possibilità di traffici per le merci tra le due sponde dell'Alto Adriatico), la Jugoslavia vede volentieri potenziata la rete dei servizi in questo settore, ove già essa svolge intensa azione propagandistica per attirare i turisti stranieri, e particolarmente gli svizzeri e gli austriaci.

Non dobbiamo però nasconderci, soprattutto quando teniamo presenti le considerazioni esposte in premessa, che la motonave attualmente adibita al servizio sulla rotta della Dalmazia è del tutto inadeguata allo scopo. Si tratta di una nave piuttosto avanti negli anni e che oltre a tutto non è attrezzata per lunghe crociere: la sistemazione dei passeggeri è poco confortevole e la nave non offre possibilità di svaghi (venne infatti costruita trent'anni fa per servire da traghetto). La situazione è aggravata poi dalla concorrenza jugoslava, che mette in linea sulla stessa rotta motonavi moderne e all'altezza del compito: sabato scorso, a esempio, è salpata da Venezia la «Partizanska» e lunedì la «Proleterka», due motonavi jugoslave noleggiate da agenzie svizzere per una crociera di quindici giorni lungo un itinerario che tocca Ragusa, Corfù, Delo, Rodi e il Pireo.

Non è quindi a temere che sulle linee adriatiche possa mancare l'afflusso dei passeggeri, semprechè esse siano servite da navi moderne, veloci e confortevoli. Ma è pura illusione voler battere la concorrenza jugoslava con mezzi antiquati e inadatti: la cosa potrebbe anzi riuscire controproducente e compromettere definitivamente la già difficile situazione in cui la nostra marina mercantile è costretta a dibattersi nell'Adriatico. Oggi veramente è il caso di dire che l'Italia non può permettersi il lusso di perdere in Adriatico il vantaggio che una lunga tradizione di signorilità e di perfezione dei servizi marittimi le ha acquistato di fronte a tutte le altre Nazioni mediterranee: potremo magari accontentarci di fare poco, perchè le nostre risorse sono quelle che sono; ma quel poco dobbiamo assolutamente farlo bene. La linea per la Dalmazia e il Pireo ha in sè i presupposti per divenire molto redditizia. Ma è necessario che sia servita bene e non come lo è oggi. Questo è un discorso che ci sembrava necessario prima di alzare il calice alle nuove fortune della bandiera sulle rotte della Dalmazia.

Studenti medi di Milano in visita a Trieste

L'OMAGGIO AL SACRARIO DI GUGLIELMO OBERDAN

La folta rappresentanza delle scuole medie «Tadino» e «Tiepolo» di Milano, giunta martedì sera a Trieste in visita d'istruzione, ha reso omaggio, ieri mattina, al Sacrario di Guglielmo Oberdan. Successivamente, dopo un breve giro turistico della città, gli studenti milanesi sono stati ricevuti in Municipio, dall'assessore prof. Cumbat, in rappresentanza del Sindaco Bartoli.

Il prof. Cumbat ha avuto parole di plauso per questa iniziativa ed ha ricordato ai giovani ospiti il significato e il valore morale che la città di San Giusto rappresenta per l'Italia e in particolare per i giovani. A nome degli ospiti ha brevemente risposto il prof. Colli, che accompagna i 66 studenti assieme alla vicepreside del «Tadino», prof. Bosella, alle proff. Biondo e Santi e al prof. Franzosi. La prof. Colli ha ringraziato il prof. Cumbat per la cordiale accoglienza ed ha espresso tutto l'amore che lega i giovani studenti milanesi a Trieste. «La vostra città — ha concluso la prof. Colli — è per noi il simbolo del paese intero».

Gli studenti milanesi effettueranno oggi un lungo giro turistico nella zona dei campi di battaglia del Carso e ad Aquileia e renderanno poi omaggio, al Cimitero di Redipuglia, ai Caduti della Terza Armata. Domani mattina partiranno alla volta di Venezia.

Visioni istriane del pittore Grubissa alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni espone Guglielmo Grubissa, uno dei pittori più cari al pubblico triestino; un artista senza complicazioni e senza problemi, che rappresenta ciò che vede, che ama il paesaggio e i fiori, la città e la montagna: le cose che allietano la nostra esistenza, lo spettacolo di tutto ciò che è «vita», che ci incanta e ci rasserena.

Guglielmo Grubissa ha sperimentato diverse tecniche e diversi «generi», riuscendo in tutte con le medesime facilità e con la medesima «freschezza» con cui tratta l'acquerello, ma è pur sempre questo che resta la «specialità» più «sua»: più consona ai suoi mezzi e alle sue disposizioni.

Ora egli presenta una serie tutta di acquerelli, di vedute istriane: tutta l'Istria da Muggia a Promontore, da Pola a Fiume. Sono le petrigne facciate dei duomi e dei palazzi e i campanili delle città costiere e il mare e le paranze e la gente lietamente operosa o, nell'ora della passeggiata, serenamente attenta alle bellezze del paesaggio e del cielo. Immagini di un passato prossimo d'anni e già remotissimo, che Grubissa ha scavato per noi da una «memoria visiva» estremamente prensile, quasi «fotografica»: istantanee di vita che, a dieci anni di distanza, si ripresentano con l'immediatezza dell'impressione sul vero per virtù di un amore che la nostalgia ha nutrito e scaldato.

Accanto alle vedute istriane, Grubissa presenta un'inquadratura «inedita» e non «banale» di S. Giusto sotto la pioggia e una breve serie di vedute di montagna, in cui la disinvolta bravura dell'illustratore cede in parte a preoccupazioni d'ordine più intimamente «pittorico», con risultati spesso assai apprezzabili. Sembrano in modo particolare notevoli il modo con cui è resa la tersa cristallina purezza della fredda aria della montagna d'inverno e la giusta dosatura dei colori, svarianti entro una limitata gamma di azzurri, bianchi, grigi e terre.

Gio

Esami per radiotelegrafisti

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso un bando di esami per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista e del certificato generale di radiotelefonista per navi. Gli interessati possono prendere visione delle norme d'iscrizione e di partecipazione, presso il Reparto radio amministrativo della Direzione superiore P. T. al III piano del palazzo di piazza Vittorio Veneto 1.

I ricoveri notturni

UN ANGOSCIOSO PROBLEMA DI ATTUALITA' A OGNI RITORNO DELLA PRIMAVERA

Per disposizione impartita dall'Ufficio assistenza sociale del Commissariato generale del Governo, l'opera pia S. Vincenzo de' Paoli si appresta a chiudere gli scaldatoi pubblici di via Vidali 2 e di via Bramante 8, da tempo ormai divenuti ricovero notturno di circa 160 persone.

E' questo un angoscioso problema che si ripropone tutti gli anni al ritorno della primavera, allorchè gli scaldatoi, appunto per la loro specifica funzione, dovrebbero chiudersi, ma vi sono le decine e decine di assistiti che invocano il beneficio di quel pur modestissimo ricovero, unico loro rifugio notturno. Problema che sarà sperabilmente risolto infine, con la realizzazione dei nuovi educatori della Pia Casa dei poveri che consentirà lo sfollamento degli alloggi popolari, attualmente adibiti in gran parte a gerocomio. Frattanto però si pone anche quest'anno la richiesta di mantenere in funzione anche durante la stagione estiva i ricoveri di via Vidali e di via Bramante. In questo senso la Conflavoro-C.G.I.L. ha inviato ieri una istanza al Commissariato generale.

SEGNALAZIONI

Giriamo a chi di dovere la seguente segnalazione di un lettore: «La nuova bella chiesa di via Sant'Anastasio è quasi nascosta da una catapecchia sita al numero 7 della stessa via, che, semidiroccata, non serve da abitazione ma come magazzino per merci. Lo stabile in parola è non soltanto antiestetico, ma pericoloso. specie nei giorni di bora quando dal tetto cadono tegole e terriccio: quando piove, inoltre, a causa delle grondaie difettose, intorno alla catapecchia si forma un vero e proprio allagamento. La demolizione di questo abituro sembra quindi urgente».

Un gruppo di elettricisti desiderosi di emigrare in Australia, scrivono per chiedere alle autorità competenti l'inclusione della loro categoria tra quelle ammesse all'emigrazione. Non siamo, purtroppo, in grado di rispondere alla loro domanda sul perchè gli elettricisti siano stati esclusi da questa emigrazione che pure comprende tante categorie di specializzati. Riteniamo tuttavia che la Australia richieda, volta a volta, solo i lavoratori di cui ha bisogno e che tra questi ovviamente non siano compresi gli elettricisti.

Ampiamente si è parlato del boschetto di via Marchesetti, nella recente discussione su di esso imperniata al Consiglio comunale, in materia di sviluppo edilizio e difesa del verde. Come si ricorderà, si trattava del diniego opposto dal Comune alla richiesta di costruire dei villini su quell'area boschiva. Di un aspetto della questione si è parlato invero troppo poco e cioè non ci si è chiesti come mai quel boschetto abbia potuto resistere alla furia distruttrice del tempo di guerra, allorchè ogni altro albero è scomparso dalla zona del Cacciatore. Soltanto quel boschetto è rimasto, per merito di Luigi Ferluga e di sua moglie Maria Zeppar, i bravi custodi, oggi sessantenni, di quella tenuta. Coraggiosamente e appassionatamente, essi hanno difeso allora gli alberi affidati alle loro cure e più di una volta hanno rischiato la vita per scongiurare l'abbattimento delle piante. Ovviamente, senza entrare nel merito della controversia sorta per i progettati villini, siamo lieti di aver potuto riparlare del boschetto di via Marchesetti, per ricordare e segnalare la benemerita opera dei due custodi.

Ecco una segnalazione riguardante l'economia dell'Acegat e, in sostanza, del contribuente in generale. Si tratta di quell'anomalia — scrive un lettore — che continua da anni nel servizio, pur così lodevole, dei trasporti autofilotranviari, e cioè di quella illogica, dispendiosa deviazione della linea 25 verso la scuola di S. Luigi. Dalla strada alla scuola ci sono forse trenta metri di tragitto; ma con il giro che deve fare la vettura viene raddoppiata, con consumo di carburante e logico del materiale rotabile, perchè vi è una non indifferente pendenza. A che serve, a chi serve? Se continuiamo di questo passo, si faranno fermare le vetture a ogni porta di casa. Credo insomma che Trieste esageri, con queste fermate così spesse, e che sia l'unica città, non dico d'Italia, ma del mondo intero a tenersi su questa sbagliata consuetudine. Siamo nel periodo della velocità, vero? Giriamo la segnalazione al direttore dell'azienda tranviaria.

Desidero richiamare la vostra attenzione — scrive un cittadino — sui seri disturbi causati dalle continue riparazioni eseguite dall'Acegat sulla sede dei binari di viale Miramare, specialmente nel tratto che va dalla stazione ferroviaria al Largo Roiano. In tutte le stagioni dell'anno, in una qualche parte del predetto tratto, sono in corso dei lavori, per i quali vengono adoperati rumorosissimi compressori di aria; quando poi questi si fermano, inizia la propria attività l'impastatrice di cemento, mossa da un motore a benzina, anche questo rumorosissimo. Nel momento in cui scrivo il compressore sta funzionando a tre metri di distanza dal mio tavolo di lavoro, (lavoro in un ufficio al pianoterra), e vi assicuro che essere tormentati da un paio di giorni da questo fragore è una tortura raffinatissima. A tutto ciò, aggiungasi il fatto che non si sa per quanto tempo ancora durerà questo fracasso a distanza così ravvicinata. Il rumore per se stesso è si insopportabile, ma se si sapesse che durerà un paio di giorni e poi basta, sarebbe possibile resistere. Ma il tragico è che si sa benissimo che il rumore, o vicino o lontano, durerà per tutto l'anno, ininterrottamente o quasi. Recentemente erano stati fatti dei lavori in grande stile: si era scavato in lungo e in largo, si erano fatte delle grandi colate di cemento: adesso, a distanza di pochi mesi, si butta di nuovo tutto all'aria! I tecnici dell'Acegat diranno certo che sono lavori necessari, improrogabili; ma a me sembra impossibile che una riparazione, come era stata fatta recentemente, così a fondo, dopo due o tre mesi debba essere rifatta. Per conto mio, o sono state fatte male le precedenti riparazioni, oppure le attuali sono perfettamente inutili e si fanno solamente per far lavorare dei disoccupati e dar da guadagnare alle aziende appaltatrici. In ogni caso i nervi a pezzi ce li abbiamo noi. Da notare che mi sono già rivolto ai Vigili urbani; mi hanno però risposto che dalle 7 alle 19 le industrie e le fabbriche possono eseguire dei lavori di qualunque rumorosità. Problema grosso: cosa rispondono i tecnici dell'Acegat?

UNA INIZIATIVA SORTA SOTTO BUONI AUSPICI

ENTUSIASTI DEL PRIMO VOLO I GIOVANI ASPIRANTI AVIATORI

Il seme gettato dal Ministero dell'Aeronautica, dall'Aero Club Trieste e personalmente dal magg. Filippo Greco, pilota istruttore ai Corsi di cultura aeronautica, in pieno svolgimento nella nostra città, è caduto su terreno fertilissimo. Non solo gli scettici, ma anche i più ottimisti sono stati battuti dagli sviluppi che il Corso ha assunto. I centoventi aviofili sono in pieno fermento. Il loro entusiasmo, dopo le brillanti lezioni all'Auditorium, non ha avuto più limiti una volta venuti in contatto con i Macchi 308 sul campo di Merna dove, con le loro stesse mani, hanno messo in moto l'apparecchio, lo hanno fatto decollare, lo hanno pilotato e sono quindi atterrati, sia pure con qualche sobbalzo.

Ieri pomeriggio, a Merna, il presidente dell'Aero Club Trieste, avv. Nello Morpurgo, ha condotto sull'ereoporto il Provveditore agli studi di Trieste, prof. Tavella, il quale voleva rendersi conto del comportamento dei suoi allievi. Ne è rimasto semplicemente sbalordito udendoli ragionare in termini tecnici sull'aviazione e vedendoli maneggiare gli strumenti di voto: «Sapessero altrettanto bene il latino!», ha esclamato simpaticamente il prof. Tavella.

Realmente questo Corso d'aviazione ha avuto effetti felici sui nostri giovani. Il magg. Greco lo ha condotto con tatto e sensibilità, ma ha avuto il compito facilitato dalla buona volontà dei suoi allievi, dallo spirito di emulazione e dall'affiatamento che regna fra i giovani d'ambo i sessi. Occorre rilevare, in proposito, che le ragazze non sono per nulla inferiori ai maschi, sia per capacità tecnica che per audacia nel manovrare i velivoli.

Stamane al Liceo Dante, avranno luogo le prove scritte. Nel pomeriggio sul campo di Merna si effettueranno gli ultimi voli a doppio comando. Domani, al Dante, si svolgeranno le prove orali.

MOSTRE D'ARTE

Mario Toppi alla Giotto

Il grande successo ottenuto dalla mostra del pittore Mario Toppi (artista pastore), alla Galleria Giotto (via Giotto 10), ha indotto gli organizzatori a prorogare la durata della mostra a tutto il 15 corrente, onde permettere ad un maggior pubblico di conoscere questo interessantissimo artista. L'orario di apertura della galleria è: feriali 11-13. Festivi, 10-13.

Al Liceo scientifico "Oberdan„

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, s'inaugurerà la Mostra d'arte e di fotografia degli allievi ed ex allievi del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» alla presenza delle autorità scolastiche e civili. L'iniziativa è stata presa dalla presidenza, per mettere in luce dei valori artistici che, allo stato potenziale, possono trovarsi in qualche alunno e che, se adeguatamente incoraggiati, potrebbero domani dare i loro frutti.

L'adesione degli allievi è stata entusiastica. Anche numerosi ex allievi hanno presentato i loro lavori, e fra di essi alcuni nomi noti: gli scultori Ugo Carrà ed Alessandro Psacaropulo si sono gentilmente offerti di esporre alcune loro opere. Le famiglie degli allievi ed ex allievi sono invitate a visitare la Mostra, che avrà la sua sede in via Mazzini 25 e resterà aperta fino a martedì prossimo, alle 12.

"La Mostra d'arte Giovanile„

La Commissione di accettazione e premiazione della I Mostra d'arte giovanile organizzata dal Commissariato per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Trieste, dopo aver esaminato con particolare cura le numerose opere di giovani e giovanissimi sottoposte al suo giudizio, ha deliberato di accogliere i sottoelencati partecipanti. Ancona G., Ancona V., Balanza, Bacchia, Basso, Bertoli, Berin, Bessarioni, Borstely, Bradaschia, Brossi, Busdon, Castagna, Ciana, Coclic, Copetti, Corsi, Crasso, Dallegno, de Forheger, Del Console, de Zuccoli, Di Mario, Dreossi, Emili, Forgini, Galoppini, Gianpaoletti, Giaretton, Giassi, Gramaticopulo, Gratzer, Hinze, Liguori, Massaria, Mahne, Mogno, Moretti, Moscheni, Molesi, Pecchiar, Persi, Pilotto, Poggi, Postogna, Precali, Ragusa, Reina, Rittmayer, Rizzardi, Sanzin, Schillani, Selleri, Siega, Ducaton, Sinigaglia, Sorgo, Sorrè, Stern, Sutto, Varagnolo, Vitrani, Zanier, Zanini, Zanol.

Tutti gli iscritti ed i partecipanti sono invitati a ritirare le opere non prescelte entro il 30 corr. mese presso l'Ufficio Provinciale della Gioventù Italiana, piazza Ponterosso n. 5.

CONFERENZE

Oggi, alle ore 21.15, sarà gradito ospite dell'ALUT il chiarissimo primario dott. Enrico Buchberger che parlerà su «Un caso di resecazione polmonare». Seguirà la proiezione di un documentario a colori. Alla manifestazione può assistere chiunque si interessa all'argomento.

L'Ufficio provinciale dell'ENAL di Udine, organizza una gita collettiva, dal 22 al 25 aprile, per Salisburgo e Monaco di Baviera. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Enal di Trieste, via Mazzini 32.

GIORNALE SPORT

SUL GREMITO CAMPO DI UDINE BANDIERE ALABARDATE E BIANCONERE

Al culmine d'un accanito incontro la Triestina impone il giuoco e conquista il pareggio: 1 a 1

Una gara di nervi

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 6

La partita che doveva svolgersi con la neve e s'è svolta con le viole ha trovato al suo traguardo quel punteggio di parità ch'è nell'ordine naturale dei «derby». Pigliate la statistica: sarà per la tensione nervosa o per altre ragioni, il fatto è che di norma la doppia partita del dare e dell'avere trova assai spesso il saldo pari in queste baruffe tra parenti. Lo ennesimo incontro fra l'Udinese e la Triestina non è sfuggito alla regola di cui alla metafora contabile, benchè all'inizio ci fosse una squadra nettamente favorita. Tutti gli elementi del pronostico andavano infatti alla compagine friulana che da 14 settimane di campionato ignora l'amaro sapore della sconfitta. Andavano all'Udinese anche per il fattore campo. Persino il medico — il traumatologo — puntava sull'Udinese, dato che la Triestina metteva in campo due uomini, come Ganzer e Curti, che alle fatiche e ai rischi di un nuovo urto senza risparmio di colpi avrebbero preferito concedere ai loro arti sbullonati un po' di riposo e il ristoro dell'impacco di acqua vegeto-minerale.

Sull'Udinese puntava pure chi ama considerare le circostanze d'ordine morale. Anche quelle hanno la loro importanza. Ad esempio non poteva non avere importanza il fatto che i bianconeri si battevano ormai sotto lo stimolo delle più alte ambizioni e i loro voli spaziavano — e ancora spaziano — nelle sfere eccelse della graduatoria, mentre per la Triestina il punto o i due punti di premio della partita non potevano che solleticare il loro amor proprio di buoni sportivi, nient'al tro, vista e considerata la posizione centrale occupata dai rossoalabardati nella classifica generale. Proprio un fatto psicologico — o forse addirittura nervoso — sta alla base dell'impostazione generale della partita e del risultato. Per quanto poco convincente possa essere la tesi della tensione nervosa che ha tradito l'Udinese, rovesciando i favori nel grembo della serafica squadra triestina — bensì decisa e combattiva ma sempre perfettamente padrona di sè stessa — questa tesi va posta e va considerata come problema di fondo per chi voglia scovare la ragione della secca smentita ricevuta dal pronostico.

○

Il pronostico ha fatto una brutta figura. Infatti, non solo l'Udinese non ha conseguito la facile vittoria — due reti di scarto, tre, quattro? — ch'era nelle previsioni ma ha finito per non vincere affatto, rischiando persino di perdere, nel finale, quel pareggio che le avanzate sempre più audaci della Triestina mettevano in pericolo, tanto da lasciare in tutti l'impressione che se l'incontro fosse continuato ad oltranza, la vittoria non sarebbe sfuggita ai rossoalabardati, nell'ultima fase della partita tanto più freschi, lucidi e intraprendenti dei loro competitori. I quali competitori — mi sia concesso d'insistere — non erano fiacchi e storditi per stanchezza bensì perchè sulla loro condotta giuocava, come acido corrosivo, l'angoscia e lo stato di tensione nervosa. A noi è sembrato che l'Udinese non fosse moralmente preparata a fronteggiare la più piccola contrarietà ma solo a svolazzare con le ali del facile successo. Il suo non è più un caso da affidare all'allenatore calcistico o al maestro di educazione fisica ma piuttosto — dico per dire — allo psicologo. Forse la preparazione morale della squadra ha peccato per eccesso. La pila era troppo carica.

I paladini dell'Udinese — ve n'erano almeno 15 mila in campo — hanno avuto la certezza, dal gol di Bettini fino al pareggio di Secchi, che la vittoria per i loro colori fosse acquisita e inalienabile. Sono i miraggi che giuoca il fanatismo. Un osservatore obiettivo invece non poteva non valutare l'estrema esilità del filo reggente quell'unico gol di vantaggio conseguito non già nel corso di una azione bensì grazie a un isolato, benchè preciso e violento, tiro di punizione. L'ammonizione a non vendere anzitempo la pelle dell'orso veniva anche dai due gol segnati dalla Triestina e annullati per fuorigiuoco, ma veniva specialmente dalla condotta degli alabardati, una condotta così franca, così agile e caparbia ma anche tecnicamente così valida da non lasciare dubbi sulle intenzioni. La difesa triestina non dava tregua alle pedine della prima linea avversaria. Era una lotta senza quartiere portata sempre fino all'ultimo limite della correttezza. Un millimetro più in là c'era la violenza. Qualche volta quel limite è stato superato dall'una parte e dall'altra, ma di rado e — così almeno è sembrato dal nostro osservatorio — senza intenzione.

I terzini e i mediani triestini si battevano da leoni, mentre le mezze ali erano pronte in ogni momento a dare la replica agli attacchi avversari. E bastava una sommessa proposta di risposta: subito Secchi o Lucentini o Soerensen entravano in agitazione e raccoglievano l'invito gettandosi nello sguarnito campo udinese. Francamente faceva impressione quella immediata capacità di rovesciare il fronte, pur senza perdere il controllo della palla, che la Triestina praticava sotto l'incalzare della pressione avversaria. Stai a vedere, dicevamo tra noi e noi, che prima o poi una di queste risposte lascia il segno. Secchi espugnò una prima volta la rete di Romano ma il punto venne annullato per fuorigiuoco di Soerensen, un fuorigiuoco di forse mezzo metro, di quelli che gli arbitri vedono e non vedono. Lucentini la espugnò una seconda volta — sempre nel primo tempo — ma il punto venne ancora giudicato irregolare per il fuorigiuoco dello stesso Lucentini.

○

Così la Triestina stava dimostrando di sapere come si fa a segnare pur nelle difficili circostanze del campo avversario. Ma l'ammonimento non era raccolto. Per lo meno non era raccolto in tribuna e sulle gradinate, dove, tra scoppi di castagnole, agitar di bandiere, canzoni e applausi, sembrava di assistere al secondo atto dell'Aida, quello della marcia trionfale. Era invece raccolto quell'ammonimento — e con ben altro accento e altra reazione che in tribuna — tra i giuocatori dell'Udinese i quali, a differenza dei «tifosi» si rendevano ben conto che l'avversario col quale erano alle prese non aveva nulla in comune con la Spal, la squadra che tre giorni prima s'era prestata a farsi battere come un materasso. La prestanza dei giuocatori di maglia rossa e l'onda di giuoco della Triestina s'erano indubbiamente imposti al rispetto di Selmosson, di Menegotti e dei loro compagni. Gli effetti erano visibili. Per verderli bastava non essere accecati dal fanatismo. A questi effetti si poteva dare addirittura un nome: angoscia. L'Udinese in preda al nervosismo è andata perdendo il lustro, l'euforia e quel filo di giuoco che ogni tanto, nella prima fase, affiorava sulla grande velocità della cadenza. I bianconeri hanno cercato di uscire dalla situazione aumentando ancor più la velocità. Ma presto e bene raro avviene. Infatti, la fusione della squadra e il senso della manovra, c'erano e non c'erano durante l'offensiva pur sostenuta e insistente del primo tempo ma sono andati a farsi benedire non appena la Triestina ha dimostrato di quale pasta fossero fatti i suoi uomini.

Questo incontro feriale ad alto livello emotivo, venuto a tre sole giornate da quello impegnativo di Ferrara, rappresenta l'occasione meno indicata per misurare il valore della squadra-rivelazione. Qualche frammento di giuoco della prima mezz'ora e le intromissioni nell'azione del ciuffo color spago di Selmosson — un grande talento calcistico — sono pezzi di ottimo foot-ball. Ma ancor più che le poche cose buone, ha fatto sensazione tutto quanto di aleatorio, di occasionale, di indovinato ma solo per caso, vi è in quel gran correre che s'è visto pur nel primo tempo di marca udinese. Con tutte le attenuanti del caso, il dubbio che nella compagine friulana la classe sia soverchiata dalla condizione e che vi sia più forza che giuoco, questo dubbio viene fuori da solo e non può essere taciuto. A noi è rimasta per ultima la sensazione — non ci sembra di sognare — che sul campo, a legare un passaggio all'altro e a fare corpo, la Triestina fosse rimasta sola alla fine della gara.

Le impressioni necessariamente frammentarie esposte dianzi, così come arrivavano alla penna nella fretta dell'ora incombente, non debbono indurre in equivoco. Il nostro timore è di aver comunicato involontariamente al lettore l'impressione di una trascendentale prestazione della Triestina, mentre invece s'è vista una piuttosto deludente prova dell'Udinese. Senza riserve alto è stato il piglio agonistico e il forte carattere della Triestina, ma sul piano tecnico, pur avendo vinto abbastanza nettamente il confronto con il diretto avversario (specialmente nel giuoco di raccordo a metà campo) non ha giuocato al livello di altre volte. Ad esempio niente da vedere con le partite disputate contro il Milan e la Juventus, logico: la Triestina aveva pure lei giuocato tre giorni prima una partita di campionato. E non basta: Curti e Ganzer erano in campo in condizioni menomate. Lo si vedeva ad occhio nudo. Tuttavia Ganzer ha fatto un primo tempo assai buono e Curti, oltre aver collegato la mediana e l'attacco spesso con la solita bravura, ha pure collaborato alla fattura e allo sviluppo del magnifico gol valido segnato da Secchi. La finta della mezzala ha tolto dalla scacchiera il centromediano avversario e aperto a Secchi la via della rete. Normali le prove di Nay, di Belloni, di Dorigo, di Soldan, e un po' meno di Petagna, Soerensen e Lucentini. Quest'ultimo peraltro ha tirato via due azioni da autentico campione. Nella prima ha segnato uno dei due gol annullati. Nella seconda è volato fino a fondo campo ed ha passato all'indietro la palla che ha dato a Secchi il suo undicesimo bersaglio di questo campionato. Ma la prima citazione oggi spetta a Valenti: il numero 3 della Triestina ha fatto del suo duello con Castaldo il proprio capolavoro.

○

In questa partita più ricca di emozioni e di virtù gladiatorie che di giuoco e tutta dominata dai nervi, l'arbitro — un arbitro di categoria internazionale — ha cercato di essere al disopra di ogni sospetto, come la moglie di Cesare. Direi che, destreggiandosi nell'altalena dei compensi, vi è riuscito, anche cercando di non lasciarsi sfuggire nulla. Forse ha... veduto persino più del necessario. Ma il bravo Bernardi ha dimenticato che nei confronti degli udinesi egli ha un difetto di origine: quello d'essere di Bologna, la città ove esiste la squadra rivale dell'Udinese. La coincidenza non gli è stata perdonata, specialmente dopo che, non per colpa di Bernardi, le sorti della partita hanno preso a volgere in favore della Triestina. Mandare un arbitro bolognese a dirigere la partita di una squadra che si batte per il secondo posto è stato un errore.

Pur nel fuoco della gara, che ha bandito ogni tenerezza fin da bel principio, non si hanno a lamentare incidenti, se non un infortunio, che speriamo lieve, riportato da Bettini. Il campo ha fatto onore alla tradizionale cavalleria di Udine e di Trieste. Fuori dal campo qualche incidente è scoppiato e si hanno a lamentare zuffe e qualche sassata. Ma per lo più la gioia dei tremila triestini e l'amarezza dei 15 mila friulani hanno trovato il naturale e appagante sfogo nel bonario scambio di frizzi e di scherni solito strascico di queste giornate. Date le circostanze è il minimo della pena.

MARIO GRASSI

(Foto de Rota)

La palla del pareggio ha appena varcato la soglia fatale. Si scorge all'estrema destra Lucentini, autore di un passaggio all'indietro. Curti (al suolo con Szoke) ha effettuato una finta cedendo la palla a Secchi. Il centravanti della Triestina è visibile a destra del disco centrale dell'area di rigore udinese. La fotografia è stata presa con il teleobiettivo

(Foto de Rota)

Il centravanti della Triestina fotografato nel momento preciso in cui, dopo un passaggio di Lucentini e un'indovinata finta di Curti, scaraventa in rete la palla del pareggio

Segna Bettini all'inizio risponde Secchi un'ora dopo

RETI: Bettini all'8' del primo tempo e Secchi al 20' della ripresa. UDINESE: Romano; Zorzi, Dell'Innocenti; Snidero, Pinardi, Szoke; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia. TRIESTINA: Soldan; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Soerensen. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: Incidente a La Forgia nella ripresa. Ammoniti Curti e Zorzi.

Udine, 6

Quando alle ore 16 meno cinque le squadre sbucano dagli spogliatoi, il campo presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Si calcola che siano presenti 18 mila spettatori e forse anche di più. Qui e là sventolano bandiere a striscie bianche e nere. Anche le bandiere rosse con l'alabarda sono numerose nelle tribune e nelle gradinate: stanno a indicare gruppi nutriti di sportivi triestini, qui giunti con 14 autopullman, in treno e centinaia di auto private e «scooters». In tribuna d'onore, ospite del Prefetto e del Sindaco di Udine c'è il Sindaco ing. Bartoli.

La palla è alla Triestina e l'Udinese gioca a favore di sole. Attaccano subito i bianconeri ed un tiro di Bettini va a lato per poco. Al 4' calcio di prima di Ganzer parato facilmente da Romano. Al 5' primo angolo della giornata contro la Triestina. All'8' il gol udinese. Menegotti effettua un calcio di punizione quasi dal limite, anzichè tirare egli porge lateralmente a Bettini che di sinistro fulmina in rete sorprendendo nettamente Soldan, che rimane coperto dalla barriera eretta dai suoi compagni. Dalle tribune vengono gettati in campo tracchi e petardini.

Al 13' una fuga di Lucentini si conclude con un bellissimo tiro che supera la traversa. Le ali triestine si spostano costringendo anche i due terzini udinesi a cambiare posizione. Nel corso della partita si avrà una continua girandola fra Lucentini, Soerensen, Dell'Innocenti e Zorzi. Al 22' altro corner contro la Triestina e poco dopo bella testata di Bettini che impegna Soldan in difficile parata. Al 32' la Triestina segna ma il gol di Secchi su passaggio di Soerensen (in fuorigioco) viene annullato fra le proteste degli alabardati.

Al 37' Lucentini segna ancora, ma anche questa volta tutto è annullato e la protesta dell'ala destra che corre per tutto il campo alla ricerca dell'arbitro per reclamare non ha alcun esito. Al 38' altro corner contro la Triestina. Al 40' Bettini è lanciato e Soldan si tuffa sui suoi piedi, l'udinese cavallerescamente salta il portiere. Al 41' la Triestina è ancora in angolo senza esito.

Nella ripresa è ancora l'Udinese ad attaccare subito ma La Forgia è atterrato da Nay ed il bianconero rimane per qualche minuto al suolo, poi si riprende e impegna la difesa avversaria con un tiro trasversale. Al 5' un mani di Nay non rilevato, suscita un boato di proteste dal pubblico. Al 10' si ha il primo calcio d'angolo contro l'Udinese. La Triestina sta prendendo il sopravvento ed attacca con disinvoltura mettendo in pericolo le retrovie friulane quasi ad ogni minuto. Al 12' altro angolo contro l'Udinese. Al 18' due veloci azioni udinesi e mischia in area. Soldan si libera egregiamente su Bettini il quale è a terra, tanto che l'arbitro arresta il gioco prima che la palla sia uscita. Bettini passerà poi all'ala destra, scambiando il posto con Castaldo.

Al 18' l'arbitro ammonisce Curti e questi è trattenuto da Petagna che gli impedisce di recarsi a reclamare. I due stanno per venire a vie di fatto. Qualche discussione e poi il giuoco riprende. Al 20' il pareggio: una fuga di Lucentini che scatta in una fuga a fondo campo da dove effettua un passaggio all'indietro rasoterra perfetto di dose e direzione. Sulla palla si getta Curti che però effettua una finta, in seguito alla quale la sfera prosegue e Pinardi ruzzola al suolo. Entra in scena Secchi che spara un radente dal disco degli undici metri. Nulla da fare per Romano: il tiro è di quelli che non perdonano. Esplode lo applauso dei tremila triestini.

L'Udinese accusa lo scacco e il suo giuoco, già prima male articolato e in preda ai nervi, perde ancora lucidità e vigore mentre la Triestina si fa sempre più minacciosa con le sue azioni a passaggi incrociati con i quali si cercano e spesso si trovano, pur da un punto all'altro del campo, gli uomini di punta (Secchi, Lucentini, Soerensen). Ogni tanto l'Udinese ha ancora qualche scossone ma è evidente che le sue condizioni non le consentiranno di vincere l'incontro.

La fine è salutata dagli applausi e dagli sbandieramenti degli spettatori triestini, mentre sul campo i giuocatori alabardati si abbracciano. I sostenitori dell'Udinese, delusi dall'esito del tanto atteso incontro non partecipano alla festa. Al momento dello sgombero delle gradinate e durante lo sfollamento si accende qualche zuffa tra gli spettatori delle due parti peraltro ben presto sedata dall'intervento dei paceri. Anche più tardi, nelle vie cittadine, il passaggio di piccoli cortei di sportivi triestini esultanti e muniti di bandiera dà origine a qualche scambio di epiteti con gli sportivi udinesi.

La classifica

Milan	25	14	8	3	52	25	36
Bologna	25	12	7	6	44	34	31
Udinese	25	12	7	6	41	30	31
Roma	25	9	12	4	38	30	30
Fiorentina	25	12	6	7	34	28	30
Juventus	25	9	10	6	42	37	28
Inter	25	9	9	7	38	34	27
Torino	25	10	7	8	29	30	27
Sampdoria	25	8	9	8	35	30	25
Triestina	25	8	9	8	28	38	25
Napoli	25	7	10	8	31	29	24
Lazio	25	10	4	11	31	38	24
Novara	25	9	4	12	27	34	22
Catania	25	6	9	10	28	31	21
Genoa	25	5	11	9	23	27	21
Atalanta	25	4	11	10	22	30	19
Spal	25	3	11	11	16	31	17
Pro Patria	25	3	6	16	17	40	12

Due giornate a Lorenzi e una a Bizzarri

Milano, 6

Il Consiglio della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Ha squalificato per due giornate: Lorenzi (Inter) e Giannuzzi (Lecce); per una giornata: Zilioli (Lanerossi Vicenza) e Bizzarri (Fiorentina). Ha squalificato per due giornate il campo del Palermo, a seguito degli incidenti della gara Palermo-Padova.

Multa a Jeppson per cattivo rendimento

Napoli, 6

La presidenza dell'A. C. Napoli ha inflitto al giocatore Hans Jeppson una multa di 250 mila lire «per determinato, continuo cattivo rendimento». E' probabile che il centravanti del Napoli venga escluso dalla rosa dei titolari.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, cuoca capacissima, domestiche capaci, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 42910 B

CUOCA giovane 18.000, signorina lingua inglese, cameriera, domestiche informazioni cercansi. Battisti 9, Radetti. 42902 B

PRESTASERVIZI giovane dalle 8-17 cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi Cicerone 2-I. 42926 B

PRESTASERVIZI brava con referenze. Presentarsi dalle 11-12, negozio XX Settembre 16. 42927 B

TUTTOFARE venti-trentenne, disposta trasferirsi Napoli cerca piccola famiglia. Referenze. Telef. 31384, ore 16-17. 42938 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42860 C

GIARDINIERE agricoltore solo offresi anche custode. Cassetta 11081 C UPI.

RIMAGLIATRICE con macchina propria offresi. Cassetta 11082 C UPI.

VETRINISTA lunghissima pratica offresi anche commesso. Cass. 11082 C UPI.

24.ENNE perfetto inglese, buona conoscenza francese, 6 anni esperienza ufficio, desideroso migliorare offresi. Cassetta 10973 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. RIPARAZIONI orologi cronometri. Ricambi svizzeri. Specialista: Hollesch Ferdinando, Piazza S. Giovanni 1. 42878 CC

COPERTAIA piuminista assume lavoro. Via S. Michele 27, porta 1. 42886 CC

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata. Massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 62728 CC

PENSIONATI pensionate taglio capelli 150. Piazza Cavana n. 5. 42894 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62690 CC

PERMANENTI 600-800, americane 1200, tinture. Lavoro accurato. Piazza Cavana 5. 42894 CC

RILUCIDATURA mobili, guardaroba, ingressi ecc. esegue Falegnameria Moderna, D'Azeglio 16, telefono 44778.

SARTORIA confeziona su misura tailleurs 6500, vestiti uomo 6500. Massima garanzia. Rossetti 11. 42909 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, precisione assoluta. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42865 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante cercasi. Via Commerciale 3. 42906 D

CAMICIAIE provette per uomo e signora cercansi. Tor S. Piero 3. 62944 D

COMMESSA capacissima per negozio tessuti mercerie camiceria e maglieria cerco. Cassetta 21254 D UPI.

OFFRIAMO lavoro continuativo domicilio purchè disponiate macchina cucire. Scrivere confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5562 D

RAGAZZA con attitudini apprendere tecnica ritocco fotografico assumerebbe laboratorio fotografico. Scrivere dando referenze Cassetta 5566 D UPI.

MANSIONI magazziniere attivo cauzione 200.000 cercasi. Cassetta 11095 D UPI.

SIGNORINA 16-18 praticante bar cercasi. T. Vecellio 13, ore 9-10. 42915 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A. CAMERA vuota modesta, mensilità antecipate affittasi. Telef. 38269. 42933 F

A. ALLOGGIO vitto completo 18.000 mensili. Cellini 2-II, sinistra. 42933 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614. 42899 F

CAMERA vuota anno anticipato affittasi. Cumano 18, filovia 18. 42908 F

MATRIMONIALE comodo cucina salotto affittasi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 42922 F

MOBILIATA con acqua corrente bagno telefono affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25-II. 42931 F

MOBILIATA uso cucina affittasi. Tel. 45266, 9-12 - 14 in poi. 42932 F

MOBILIATA una persona affittasi. P. Goldoni 10-I, porta 1. 42923 F

MOBILIATA tipo salotto conforti moderni casa signorile affittasi. Telefonare 96864. 42925 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 62971 G

PRESSO l'Istituto Italiano di Radiotecnica e Radiotelegrafia prof. Capitanio sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per il Brevetto Internazionale di Marconista di 1.a classe. Il corso è limitato a n. 20 concorrenti. Il Brevetto Internazionale di 1.a classe dà la possibilità ai giovani di formarsi una professione nei vasti rami della Radiotecnica. Informazioni, Viale XX Settembre n. 1. 864 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GONNA smarrita giorno 5 paraggi cinema Fenice. Compenso portandola usciere palazzo Genio Civile, via Teatro Romano. 42895 H

LUPETTO nero smarrito. Mancia riportandolo viale Miramare 7, Nursi. 42889 H

OROLOGIO donna caro ricordo smarrito via del Bosco. Telefonare 36041, mancia. 42920 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI Barcola riviera 3-4 stanze senza compenso; altri 1-3 stanze affittansi. S. Lazzaro 8, bar. 42912 I

AFFARONE affittasi 3 camere accessori. Rivolgersi Bar Alzetta, Carducci 28. 42936 I

AFFITTANSI, centro città, locali, ambulanze, uffici, massimo comfort. Via S. Caterina 9, secondo. 123 I

APPARTAMENTINI tre vuoti; camera camerino antecipando affittansi. Goldoni 9-I. 42907 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori affittasi 15 mila mensili più concorso spese. Via Ginnastica 5, Bar Fulvio, 10-11. 42919 I

APPARTAMENTO 2 stanze affittasi 10.000, compenso. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 42914 I

ICAM camera cameretta poggiolo scambio con camera cucina. Indirizzo UPI 42916 I.

NEGOZIO 1 o 2 fori via Donadoni 2 affitta prontamente amm. Sbisà, via Filzi 23, telefono 28818. 62959 I

QUARTIERE camera cucina centro soleggiato affittasi. Telefonare 29600. 42928 I

SOFFITTA 2 stanze cucina centro 190.000 compenso, 3000 affitto. Commerciale n. 3, Agenzia. 42937 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» miste elettriche; gas da 27.000. Fornelli elettrici; gas da 6.000. S. Lazzaro 16. 62903 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42853 M

ARTOFEX impastatrice kg. 45 nuova e mescolatrice Planetaria litri 20 come nuova vendonsi. Ostali, Padova, Rudena 14, tel. 20467. 5558 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie, da 370! Nylon uomo da 250! «Irene», S. Nicolò 31. 42724 M

CARROZZELLA fonda doppio uso, seminuova vendesi. Telefonare al 32661, dalle 18-19. 42891 M

CARROZZINA estiva pieghevole lusso nuova vendesi 5.500. Strada Friuli 11/3, Astolfi. 42888 M

IMPIANTO 50 bilance per bambini, collocate 35, reddito sicuro vendesi. Mazza, via Rittmeyer 12-I, tel. 24283. 42939 M

MACCHINA cucire nuova mobiletto ricamo automatico 38 mila; Universal zig-zag, garanzia anni 30. Via Roma 17, pianoterra. 42913 M

MACCHINA Singer seminuova 24.000; nuova lussuosa 36.000. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 121 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 316 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE cucire Necchi - Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42883 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1. 53 M

POSATE servizio completissimo 137 pezzi superargentato vendo 25.000. Telefonare 23336, Trieste. 42900 M

POSATE servizio completo 99 pezzi superargentato vendo 20 mila. Telefonare 23336, Trieste. 42900 M

REGALASI materiale casa verso demolizione-asporto della stessa. Cass. 11098 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

ANTICHITA' compero: salotti anche incompleti; poltrone; librerie; credenze; piatti inglesi anche singoli pezzi; servizi giapponesi; porcellane colorate; cristalli, esclusivamente oggetti antichi. Telefonare 38735, Malcanton 14. 42905 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42853 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

AFFARONE matrimoniale 4 porte, cucina lussuosa americana. Crispi 51, falegnameria. 42859 NN

CUCINA moderna ottimo stato vendesi. Telefonare 45298. 42890 NN

CUCINE vastissimo assortimento matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

INGRESSI modernissimi 4-5 pezzi valore 70.000 per 38-43 mila. Falegnameria Moderna, D'Azeglio 16. 42838 NN

MATRIMONIALE cucina vendo causa partenza. Gatteri 54, p. III, porta 8. 42887 NN

OCCASIONE: salotto nuovissimo 3 pezzi vendesi. Via Boccaccio 17, magazzino. 42917 NN

PIANINO nero, seminuovo, piastra, incrociate vendesi occasione. Strada Guardiella 36. 62948 NN

PIANO ottima marca, buono stato vendesi occasione. Falegname, Coroneo 39. 62947 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria Ponterosso 5, tel. 29574. 62780 O

P Rapp. piazzisti L. 25

BRUCIATORI nafta industria importanza nazionale riorganizzando zone, cerca singole province rappresentanti provvisti auto, preparazione tecnica commerciale introdotti clientela. Curriculum, referenze. Cassetta 147, SPI, Vicenza. 5557 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure. Massimi sconti. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 42898 Q

ARDEA quattro marce efficientissima vendesi. Via S. Lazzaro 16, magazzino. 440 Q

AUTOVETTURA 1500 D perfettissima vendesi giornata. S. Lazzaro 16, tel. 36903. 440 Q

FIAT 1100/103 TV nuova da immatricolare, 1400 cabriolet e berlina, 1900, Giardinetta 1100, Appia. Autorimessa, via Brunner 14. 42929 Q

OPEL Record 4 cilindri, Opel Capitaine 6 cilindri, nazionalizzate, nuove, pronta consegna. Agenzia esclusiva: Autorimessa Serri, via Brunner 14. 42930 Q

500 C, Belvedere, furgoncino, 500 A, 1100 A, Ardea 5 marce vendonsi con permute condizioni. Garage Stadio, tel. 96022. 42924 Q

500 C condizioni perfette acquisterei. Offerte dettagliate, esclusi mediatori. Cassetta 11089 Q UPI.

1100/103 nuova, consegna immediata. Telefonare al 29445. 120 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FORMAGGERIA vendesi ottime condizioni. Via Coroneo 18. 42896 R

TABACCHERIA con vasta licenza, centro città, possibilità forte incremento cedesi. Cassetta 2 R, UPI.

TRATTORIA forte passaggio paraggi Sonnino cedesi licenza-arredamento. ATEC, Goldoni 1. 2682 R

SOCIO apporti piccolo capitale cerca commerciante. Cassetta 11094 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI bellissimi, soleggiati, da due, tre stanze, bagno installato-maiolicato, poggioli vendonsi condominio, massime facilitazioni pagamento: quota contanti da 800.000 rateizzata fino luglio, saldoprezzo rate mensili da 12.500. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19. 62976 S

A. CASA 4 quartieri, 2 liberi, garage, orto, città, tre milioni trattabili. Foscolo 4, portinaia. 42930 S

ALDISIANI numero cronologico sotto 3200, sistemazione costruende case via Giacinti-Roiano appartamenti 2-3 stanze, bagno riscaldamento, ascensore, consegna dicembre. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 42876 S

APPARTAMENTI condominio in costruzione Giacinti-Roiano 2-3 stanze bagno, riscaldamento ascensore, mutuo bancario decennale, consegna dicembre. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 42876 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, nuova costruzione, inizio via Commerciale, 5 stanze, doppi servizi, facilitazioni pagamento vendonsi. Klauer, via Imbriani 6, ore 16-18. 42892 S

APPARTAMENTI 4-5 stanze centralissimi, nuovo edificio via Filzi, consegna giugno a. c. vende amm. Sbisà, via Filzi 23, tel. 28818. 62960 S

APPARTAMENTO condominio 4-7 stanze, pianoterra - I piano, paraggi Stazione centrale - Posta centrale acquisto. Scrivere Cass. 21253 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero, camera cucina, 750 mila vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 42921 S

CASETTA con orto libera vendesi. Indirizzo UPI 42916 S.

CASETTA libera tipo villa San Giovanni vendesi. Bar S. Giovanni, Neri. 42893 S

CONDOMINIO pronto maggio, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo affittasi compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 42935 S

CONDOMINIO pronti maggio Colombo, Bosco, Giuliani vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 42935 S

COSTRUENDA casa via Coroneo vendesi condominio 2, 3, 4 camere. Pagamento dilazionato e mutuo bancario 10 anni. Telefono 36868, dalle 16 alle 19. 42911 S

IMMOBILE vicinanze Tarvisio, adatto colonia affittasi. Scrivere Cassetta 20 A, SPI, Udine. 5567 S

LOCALI d'affari condominio: forno meccanico, macelleria, frutta-erbaggi, pescheria, zona completamente sprovvista, costruende case Giacinti-Roiano. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 42876 S

OPICINA villa cercasi contanti. Tel. 95250. 42903 S

QUARTIERINO casa nuova centro 12.000 affitto 250.000 compenso; altro 10.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 42918 S

STABILE moderno città bellissimo, rendita vendono eredi. Vera occasione, lire 21.500.000, vera occasione. Cassetta 11097 S UPI.

STABILE centro acquisto. Offerte Cass. 11080 S UPI.

TERRENI adatti costruzione villette, altri costruzioni case vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42921 S

VILLETTA soleggiata libera, nuova costruzione, tre stanze, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42921 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA DEI QUATTRO AMBASCIATORI PER L'AUSTRIA

Reazioni negative di Mosca alla proposta degli alleati

E' diminuito a Vienna l'ottimismo sul viaggio di Raab Inaccettabile un accordo separato con l'Unione Sovietica

Vienna, 6

Un'eco assolutamente favorevole ha trovato a Vienna la nota consegnata ieri alla Cancelleria federale dagli Ambasciatori delle tre Potenze occidentali. Dopo il velato pessimismo dei giorni scorsi, alimentato da tendenziose e contraddittorie voci sull'atteggiamento dell'Occidente di fronte al viaggio del Cancelliere Raab a Mosca, la nota viene a fugare ogni incertezza e a riportare un clima più sereno. Gli alleati occidentali sono più che mai disposti a dare la libertà e l'indipendenza al popolo austriaco e considerano il viaggio come un passo positivo per il conseguimento di questo scopo.

Particolare rilievo viene dato a Vienna al punto che riguarda una conferenza dei quattro Ambasciatori nella capitale austriaca. Una discussione su questa base che abbia per oggetto il solo problema austriaco non abbinato ad altre questioni europee o extraeuropee — così si sottolinea — potrebbe avere oggi serie possibilità di successo.

Un comunicato ufficiale della Cancelleria federale sottolinea che la conclusione del trattato di pace dipende dal buon accordo delle quattro Potenze: «Il Governo austriaco considera perciò come scopo principale del viaggio di portare, dopo i colloqui di Mosca, le quattro Potenze al tavolo verde delle discussioni».

Dopo l'attesa nota occidentale, il viaggio del Cancelliere Raab a Mosca viene ad acquistare un'importanza e un significato maggiori di quello che poteva sembrare solo due giorni fa. Gli alleati hanno sottolineato di volere il trattato di pace. Essi non pongono all'Austria alcuna direttiva sul suo futuro comportamento politico e militare. Al contrario, si preferirebbe in Occidente non vedere l'Austria obbligata alla neutralità da una clausola del trattato di pace, bensì decidere volontariamente sulla sua politica. Mosca, invece, ha chiaramente fatto intendere di voler ancorare al trattato l'assoluta neutralità austriaca con un particolare accenno all'«Anschluss» con la Germania. Queste divergenze però, così si sottolinea oggi a Londra, Parigi e Washington, non costituiscono un ostacolo insormontabile. Raab avrà occasione di studiare a fondo i problemi insieme al Governo sovietico e di conoscere il punto di vista di Mosca sulle questioni ancora aperte. Dal suo viaggio si potrà quindi ottenere un quadro delle intenzioni sovietiche a proposito del trattato di pace.

E' evidente però che i colloqui di Mosca non potranno portare alcuna soluzione bensì solo proposte atte a risolvere la annosa questione austriaca in una discussione a quattro. Tanto maggiore sorpresa ha quindi provocato a Vienna la reazione di Radio Mosca sulla nota occidentale. In un lungo commento la radio sovietica ha rinfacciato agli occidentali di voler sabotare il trattato di pace, rendendo inutili in partenza i colloqui che Raab avrà con Molotov. Un'impressione particolarmente penosa ha provocato a Vienna la dichiarazione di Radio Mosca che «lo scopo dell'Occidente è di rendere impossibile un risultato positivo e concreto della missione di Raab, limitandola ad una semplice chiarificazione dell'atteggiamento sovietico di fronte al trattato di pace».

Questa dichiarazione ha turbato non poco l'ottimismo creato dall'invito del Governo sovietico prima e dalla nota occidentale poi. Potrebbe darsi, così si pensa a Vienna, che l'attacco di Radio Mosca faccia parte della tradizionale tattica sovietica di respingere in partenza tutto quanto proviene dall'Occidente. Ma può anche darsi che dietro a questa reazione si trovino scopi più profondi. Oggi più che mai Vienna si domanda quale sia l'intenzione della Russia. Cosa si aspetta Mosca dalla missione di Raab? Un accordo separato con l'Unione sovietica che mai avrebbe incontrato l'approvazione degli alleati occidentali? La Austria stessa non potrebbe accettare un trattato simile, magari legato a clausole segrete, in quanto verrebbe a mancare uno degli scopi primi, la partenza delle truppe di occupazione.

Sintomatica è anche la presa di posizione contro la proposta alleata di discutere il risultato dei colloqui di Mosca in una conferenza degli Ambasciatori. A Vienna è troppo vivo il ricordo degli incontri dei quattro «grandi» che hanno sempre visto il problema austriaco accoppiato a questioni estranee solo per poter tenere discorsi propagandistici. L'idea di una conferenza di Ambasciatori, invece, incontra la massima approvazione ed è questo che Raab proporrà ufficialmente a Mosca.

La delegazione partirà lunedì alle 7 del mattino in un aereo sovietico dall'aeroporto russo di Bad Vöslau e sarà a Mosca nel pomeriggio. Già per martedì mattina è previsto il primo incontro con membri del Governo sovietico.

ARRIGO MAUCCI

GLI ALLORI IPPICI DEL PRETENDENTE DI MARGARET

Townsend vittorioso in una corsa a Parigi

Frenetici applausi di un pubblico d'eccezione al colonnello inglese - Un invito ai giornalisti

Parigi, 6

«Maison Lafitte» non ha probabilmente mai visto tante belle donne quante ve ne erano oggi nel suo «pesage» e nelle sue tribune. Effetto della temperatura da Costa Azzurra? di una grande corsa di galoppo? No, di una semplice corsa di «gentlemen-riders», organizzata in tutta fretta, ma che presentava un autentico eroe fra i suoi partenti, il colonnello Peter Townsend, eroe della battaglia di Londra, e secondo la pubblica voce, favorito della principessa Margaret, la donna per la quale batte il cuore di tutta l'Inghilterra.

Peter Townsend che oltre ad essere un grande pilota è un emerito cavaliere, aveva vinto una settimana fa una corsa di galoppo in Belgio. Il proprietario del suo cavallo, che è un americano molto ricco e la cui moglie è una lontana parente del colonnello, aveva suggerito l'organizzazione di una corsa a Parigi. Una telefonata da Bruxelles a «Maison Lafitte» bastava per organizzare questa corsa cui la presenza del colonnello Townsend conferiva un aspetto assai mondano. Essa ha avuto luogo oggi e Peter Townsend che montava un cavallo restio a partire e che ha perso più di centocinquanta metri alla partenza, ha trovato modo nei restanti millecinquecento metri di riprendere tutti gli avversari e di venire a battere proprio sul palo un cavallo di Ali Khan, il cui nome, «Principessa graziosa» è parso non troppo indicato.

Un gran battimani ha salutato il suo arrivo, poi il colonnello preceduto dallo squadrone di Polizia che lo aveva accompagnato fino al campo di corse, si è infilato in un camerino dal quale ne usciva poco dopo per dirigersi verso la sua Ford che attendeva all'interno del campo e ritornarsene a Bruxelles.

Il colonnello ha avuto modo di passare una giornata intera a Parigi essendo arrivato ieri e ai giornalisti che lo hanno avvicinato, ha premesso prima che una qualsiasi domanda gli fosse fatta: «Vi prego non mi fatte domande, non mi rendete la vita impossibile». Ma non si è rifiutato di parlare di ippica e di questa passione che gli è venuta violenta quando, scudiero della Regina, accompagnava la famiglia reale nelle lunghe cavalcate nei parchi ombreggiati della Scozia, e che sembra si sia maggiormente fatta sentire in questi ultimi tempi, forse per i ricordi di quelle cavalcate.

Poco prima di ripartire coi suoi amici a Bruxelles, il colonnello ha dichiarato: «A Parigi ci si nasconde meglio, ma devo anche ringraziare i cronisti parigini della loro discrezione».

BONAVENTURA CALORO

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

Illustrata da Scalfaro la situazione del cinema

Precisazioni sulle vicende che portarono al suo irrigidimento sul film di Casanova

Roma, 6

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Scalfaro ha tenuto oggi una conferenza stampa per illustrare la situazione del cinema italiano. Scalfaro ha anche fatto il punto sulla famosa vertenza del film «Le avventure di Casanova» di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi.

Il Sottosegretario si è lamentato che i rapporti di cordialità umana che egli voleva instaurare con i produttori di questo film sono naufragati sul più bello. Ma ecco come stanno effettivamente le cose.

La procedura usata per il ritiro dalla circolazione del film, ha detto Scalfaro, è stata quanto mai ortodossa, poichè si è richiamata ad una disposizione di legge in vigore e come è noto i governanti hanno non solo il diritto di usare la legge ma il dovere di applicarla. Dopo aver fatto una breve cronaca delle vicende delle «Avventure di Casanova» (permesso, poi ritiro della pellicola) Scalfaro ha precisato che le richieste per il ritiro vennero in un primo tempo dal Veneto (ne fu portavoce il Ministro Ponti che nel Veneto ha il suo collegio elettorale, che gli scrisse anche una lettera) ma in un secondo tempo da ogni parte d'Italia. E non soltanto da ambienti cattolici, come si è voluto dire, ma anche da ambienti che con la propagazione della fede cattolica non hanno nulla a che fare.

E quando Scalfaro volle, su un piano di collaborazione, prospettare la cosa al Presidente del Consiglio di cui come Sottosegretario non è che un delegato, e quando lui aveva già parlato di ciò con un intermediario, ecco che i produttori del film fecero la famosa conferenza stampa nella quale si volle far passare il colloquio che avrebbe dovuto esserci con Scelba come un supremo appello contro di lui, Scalfaro.

«In seguito — ha detto infine il Sottosegretario — è vero che ci fu un mio irrigidimento, ma ormai la cosa era travalicata sul terreno politico, nel quale so essere fermissimo».

A parte la questione delle «Avventure di Casanova» il Sottosegretario ha tracciato le linee fondamentali della politica cinematografica attuata dal Governo e di quella che lo stesso Governo si propone di seguire. Parlando della nuova legge sul cinema ha detto che questa è ormai pressochè pronta e che andrà in Consiglio dei Ministri dopo Pasqua. La nuova legge stabilisce il rispetto di determinati principii nella produzione cinematografica e cioè il rispetto del concetto di patria, il rispetto della religione (di tutti i culti, anche di quelli non cattolici) e il rispetto della famiglia, di modo che questo istituto non venga offeso da certi tipi di produzione.

«Mi pare fondamentale — egli ha concluso — che la produzione quale essa sia non offenda i valori umani».

Circa la situazione del cinema, Scalfaro ha dichiarato che norma del suo agire in questo settore è la collaborazione, piena, definitiva, umana, tra produttori e autorità preposte alla vigilanza sulla produzione, collaborazione la quale implica il rispetto della libera iniziativa e contemporaneamente quello dei predetti principii che il Governo ha il dovere di far rispettare.

Depositata la sentenza nel processo Coppi-Occhini

Alessandria, 6

E' pervenuta stamane alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria la sentenza del processo Coppi-Occhini, vistata dal Procuratore generale della Corte d'appello di Torino. Sinora l'alto magistrato non ha interposto appello.

Il presidente del Tribunale di Alessandria ha dato disposizione a che la sentenza non venga messa a disposizione dei giornalisti.

I rapporti con Belgrado

Rinviate al 20 maggio le trattative per la pesca

Belgrado, 6

La «Jugopress» informa che le trattative italo-jugoslave a Belgrado in merito alla pesca nell'Adriatico, avviate alla metà del mese di marzo, sono state sospese e rinviate al 20 maggio prossimo al fine di mettere i delegati italiani e jugoslavi in condizioni di assistere alla conferenza internazionale per la tutela del patrimonio ittico che avrà inizio a Roma il 18 aprile.

Avranno inizio fra breve regolari servizi aerei tra la Jugoslavia e l'Italia. Aerei della «JAT» effettueranno un servizio regolare sulla rotta Belgrado - Zagabria - Lubiana - Milano, e un servizio stagionale collegherà Belgrado con Roma, via Sarajevo e Dubrovnik.

EINAUDI A CHURCHILL

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma a Sir Winston Churchill: «Nel momento in che ella lascia l'alta carica nella quale ha prodigato generoso fervore di spirito e di intelletto, partecipe e protagonista di storici eventi, mi è gradito farle giungere il mio saluto cordiale e beneaugurante».

I tre uccisi dal gas

Circostanze poco chiare nella disgrazia di Palermo

Palermo, 6

Sembra che la sciagura verificatasi ieri a tarda sera in piazza delle Cliniche dove una giovane mamma, Emilia Bellomo, da Enna, di 26 anni, è stata trovata asfissiata dal gas assieme ai due figlioletti Rosalba di 4 anni e Alberto di 6, non sia stata casuale.

Si sarebbe trattato piuttosto di un gesto disperato attuato dalla giovane sposa per motivi sui quali sta indagando l'autorità giudiziaria.

Sono state notate due particolari circostanze: il tubo del gas è stato trovato disinnestato dal contatore e non sembra che ciò possa attribuirsi a una causa accidentale o a un imprudente gioco dei bambini.

Ancor più strana è apparsa la circostanza che la signora aveva avuto cura di vestire i due bambini con i loro abitini della festa, indossando ella stessa il suo abito migliore. Particolare cura la donna aveva messo nel pettinare le treccine alla piccola Rosalba.

L'autorità giudiziaria sta indagando particolarmente sulla situazione familiare. Sembra infatti che la Bellomo fosse gelosa del marito al quale attribuiva una relazione extraconiugale.

Il marito, Antonino Barbera, è stato fermato.

L'ATTUAZIONE DELLE LEGGI DELEGATE PER GLI STATALI

Benefici particolari estesi al personale di ruolo assunto nel '39

Decisioni per la sistemazione definitiva di altre categorie E' stato approvato un concorso a 3334 cattedre scolastiche

Roma, 6

La Commissione consultiva per le leggi delegate ha proseguito nel pomeriggio, a Palazzo Madama, l'esame dei decreti all'ordine del giorno. I lavori, sotto la presidenza del sen. Zotta, presenti i Sottosegretari Lucifredi e Mott, si sono protratti sino a tarda ora.

Il decreto relativo alla sistemazione di alcune situazioni del personale di servizio presso le amministrazioni dello Stato è stato approvato. Esso stabilisce che al personale di ruolo assunto nel 1939 vengano estesi i benefici previsti dalla legge 376 del giugno 1951, già concessi al personale non di ruolo assunto nello stesso periodo. E' stata stabilita la retrodatazione delle promozioni (grado VIII, gruppo a, grado IX, gruppo b, grado XI, gruppo c), con l'obbligo però di sostenere un esame.

Lo stesso decreto prevede inoltre l'avanzamento del personale salariato assunto prima del 1948 che ha svolto mansioni di ufficio, prevede anche che agli impiegati della ex Ansea e dell'ex ufficio requisizioni alleate venga computato ai fini dell'anzianità il servizio prestato presso quegli uffici.

E' stato approvato quindi il decreto per cui 3334 cattedre saranno messe a concorso tra gli insegnanti forniti di idoneità. E' stata approvata infine la revisione della indennità speciale di pubblica sicurezza. La questione della decorrenza di detta indennità sarà esaminata successivamente.

La Commissione ha quindi sospeso i suoi lavori. Tornerà a riunirsi nella seconda metà del corrente mese per esaminare gli altri decreti.

Il giornalista Jacopetti sposerà la zingarella?

Roma, 6

Gualtiero Jacopetti, il giornalista che nei giorni scorsi è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli sotto accusa di «violenza carnale» ai danni di una zingarella tredicenne, potrà riacquistare la libertà solo sposando la fanciulla. Solo in questa maniera potrà sanare legalmente la sua «mancanza» e il giornalista ex direttore del settimanale «Cronache» sembra sia intenzionato a questo passo.

Gli avvocati del giornalista hanno smentito la cosa, ma la notizia ha trovato oggi seria consistenza. E' difficile infatti che, in base alla deposizione della zingara, lo Jacopetti, che d'altra parte si proclama innocente, riesca a evitare la galera.

L'inglese Susanna Wolf ha fatto domanda di grazia

Genova, 6

Susanna Wolf, la suddita inglese condannata dalla Corte di assise d'appello di Genova nel luglio dello scorso anno a tre anni di reclusione senza condizionale per vilipendio della Nazione italiana, ha presentato oggi tramite il proprio legale, avv. Galloni, domanda di grazia al Presidente della Repubblica.

CINQUE ORFANELLI adottati da americani

Genova, 6

Cinque orfanelli, tutti maschietti, tra i due ed i quattro anni, accompagnati da una suora e da una rappresentante della «National Catholic Wellfare», sono stati ricevuti oggi al consolato generale degli Stati Uniti, dove è stato loro consegnato il visto di espatrio. Il 18 aprile essi partiranno dall'aeroporto della Malpensa alla volta di New York, dove li attendono le famiglie americane che li hanno adottati. Tre degli orfanelli provengono da un istituto di Novara e due da Imperia.

TRAGEDIA CONIUGALE IN PIENO CENTRO A PINEROLO

RINCORRE LA MOGLIE E LE SPARA attraverso la vetrina di un negozio

L'uxoricida con l'ultimo colpo si è tolta la vita

Pinerolo, 6

Un fioricoltore ha ferito mortalmente poco prima di mezzogiorno con 5 colpi di rivoltella la moglie, e poi si è tolto la vita.

La tragedia è stata così ricostruita dai carabinieri. La donna, Elisabetta Ferrero, di 42 anni, da alcuni anni viveva separata consensualmente dal marito, Sebastiano Gaido, di 47 anni, giardiniere in una villa a San Secondo di Pinerolo. I due avevano un figlio di 20 anni, Franco, operaio, che abita da solo mentre la Ferrero era stabilita in un alloggio nel centro della città.

Verso le 11.30 i due si erano incontrati in piazza Cavour e avevano iniziato una violenta discussione. Ad un tratto, secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni oculari, il Gaido ha estratto di tasca una pistola. La Ferrero, si è data alla fuga invocando aiuto, inseguita dal marito che impugnava sempre l'arma. Nel primo negozio che ha incontrato, il magazzino di ferramenta della ditta Francesco Gavuzzi, la Ferrero è entrata di corsa cercando di nascondersi dietro alcune casse. Il Gaido però dalla strada, sparando attraverso la vetrina del negozio, le ha esploso contro cinque colpi, uno dei quali l'ha raggiunta alla schiena. Poi si è messo in bocca la canna della pistola ed ha lasciato partire l'ultimo colpo del caricatore, rimanendo fulminato. La donna che era ancora in vita, è stata immediatamente trasportata all'Ospedale civile «G. Agnelli», dove è deceduta alle ore 13.

Il Gaido era stato condannato lo scorso anno, su denuncia della moglie, a sette mesi di reclusione con la condizionale per porto abusivo di arma da fuoco. E' risultato che la Ferrero non teneva una vita irreprensibile.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di alte pressioni. Su tutte le regioni cielo irregolarmente poco nuvoloso. Nuvolosità in aumento durante le ore più calde sui rilievi. Al mattino nebbia in Val Padana e foschia sulle coste dell'alto Tirreno e dell'alto e medio Adriatico. Temperatura stazionaria ovunque. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.3, 23.6; Trento 7.4, 21.6; Venezia 8.5, 15.8; Milano 7, 20.2; Torino 3.8, 19.6; Genova 8.8, 14.4; Bologna 6.6, 28.4; Firenze 9, 20.8; Pisa 7.5, 19.7; Ancona 10.3, 15.7; Perugia 7.8, 18.3; Pescara 3, 17.4; L'Aquila 1.4, 17; Roma 8, 20.6; Campobasso 6.8, 14; Bari 8.8, 16.4; Napoli 10.6, 18.4; Potenza 3, 11.8; Reggio Calabria 10.8, 19.2; Messina 12.6, 18.2; Palermo 10.4, 18.6; Catania 6.5, 18.8; Sassari 9.6, 18.9; Cagliari 6.3, 17.6.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8